

atletica

Magazine della
Federazione Italiana di Atletica Leggera

n.4
lug/ago 2007

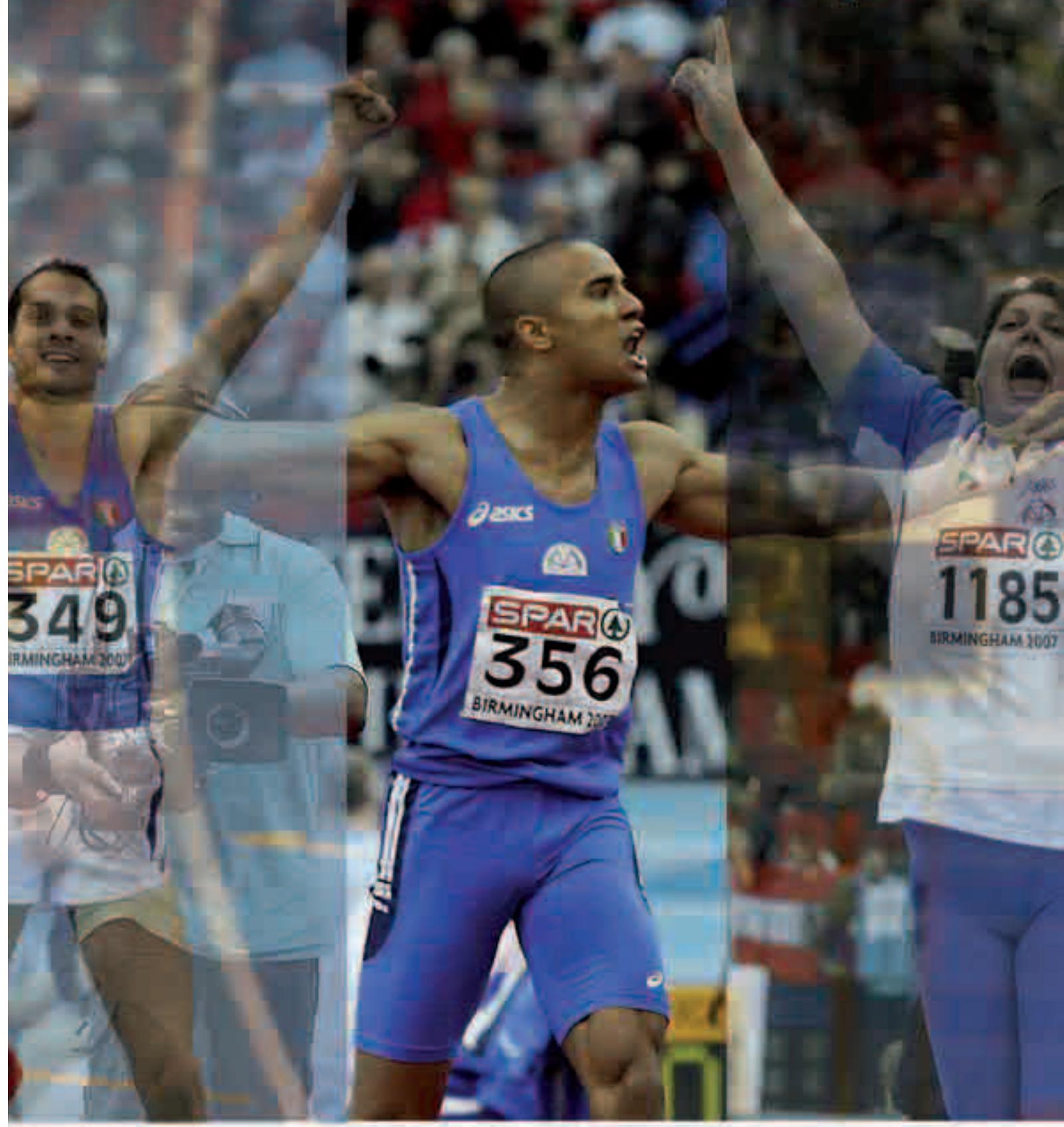
Tariffa Roc: Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - ROMA

Antonietta
Regina
d'Italia



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA

Findomestic è con lo sport



Findomestic Banca è Official Partner della Federazione Italiana di Atletica

Leggera. Findomestic è con lo sport e con ci mette tutta la passione..

 **Findomestic**
Banca



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA



FOCUS

4

Antonietta, salti divini

Giorgio Barberis



EVENTI

14

**Coppa Europa,
l'Italia s'è desta**

Giorgio Cimbrico



22

Marcia all'inglese

Marco Sicari



24

**L'estate dei giovani
parte da Bressanone**

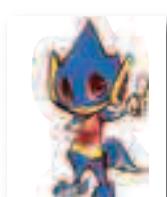
Raul Leoni



30

**Cds Allievi e Allieve:
Bergamo alta**

Paolo Marabini



34

VERSO OSAKA

Made in Japan**atletica**

magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXIII/Luglio-Agosto 2007. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **In redazione:** Marco Buccellato. **Hanno collaborato:** Giorgio Barberis, Ennio Buongiovanni, Giorgio Cimbrico, Giovanni Esposito, Gabriele Gentili, Raul Leoni, Carlino Mantovani, Paolo Marabini, Daniele Menarini, Salvatore Pintus, Roberto L. Quercetani, Alberto Zorzi. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996, Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica".

n.4 - lug/ago 2007



36

Sul podio dei Mondiali

Roberto L. Quercetani



40

**Benvenuti
a Casa Italia**

Giovanni Esposito



42

AMARCORD
Dorando 99

Giorgio Cimbrico



44

IL CLUB
Atletica Ploaghe

Salvatore Pintus



46

**Assi
Banca Toscana Firenze**

Carlino Mantovani



48

MASTER

**Titolo per molti,
emozioni per tutti**

Daniele Menarini

www.fidal.it



OFFICIAL
TRACK SUPPLIER

MONTREAL 1976

MOSCOW 1980

LOS ANGELES 1984

SEOUL 1988

BARCELONA 1992

ATLANTA 1996

SYDNEY 2000

ATHENS 2004

Official supplier of
Athletic track, Basketball & Handball Courts

BEIJING
2008!

MONDO[®]

Where the Games come to play

MONDO S.p.A., ITALY tel.: +39 0173 232 111 fax: +39 0173 232 400

MONDO FRANCE S.A.R.L. tel.: +33 1 48264370 fax: +33 1 48 265673 400

MONDO IBERICA, SPAIN tel.: +34 976 574 303 fax: +34 976 574 371

MONDO LUXEMBOURG S.A. tel.: +352 557078-1 fax: +352 557693



di Franco Arese

Emozioni di coppa

Cari amici dell'atletica,

la stagione in pieno svolgimento ci sta dando emozioni forti, in attesa del Mondiale giapponese dove affronteremo la sfida a testa alta. Lo affronteremo con tutta l'umiltà necessaria ma con tutto l'orgoglio di chi ha ritrovato un'identità e scenderà in pista per dare il massimo. E' questa la nostra filosofia: dare il massimo significa uscire dal campo con la coscienza a posto, con dignità. Scrivo queste note molto in anticipo rispetto alla vostra lettura, quando ho ancora negli occhi la gioia dirompente di due splendide ragazze come Antonietta Di Martino e Chiara Rosa avvolte nella bandiera tricolore. Mi sono davvero commosso, quel giorno. Eravamo all'Arena di Milano, parlo di domenica 24 giugno, le gare di Coppa Europa si stavano esaurendo quando, a pochi minuti di distanza, sulla pista del peso e su quella dell'alto le nostre azzurre hanno conquistato due record molto significativi. Sono stati, questi primati, le punte di diamante di un magnifico week-end che lascia un segno importante nel cammino dell'atletica leggera italiana, per alcune ragioni.

“Ho ancora negli occhi la gioia dirompente di due splendide ragazze come Antonietta Di Martino e Chiara Rosa. Mi sono davvero commosso, il 24 giugno, all'Arena di Milano”

In primo luogo abbiamo centrato i due obiettivi principali, il ritorno delle squadre azzurre nella Superleague, la serie A europea. Un posto che ci compete per forza, tradizione, capacità. In secondo luogo abbiamo riconquistato anche Milano, una città che in passato fu capitale dell'atletica leggera e poco per volta poi abdicò al suo ruolo. Quella data è stata significativa proprio per invertire la tendenza e già ci sono germogli per far rifiorire la famosa «notturna». Era un meeting che negli Anni Settanta aveva fascino senza eguali. L'ambiente, il calore della gente, la qualità delle gare. C'erano ingredienti tali da far concorrenza al famoso meeting di Zurigo... Anch'io gareggiai spesso nella notturna di Milano e debbo dire che le emozioni allora provate mi restano nel cuore.

La riconquista di piazze importanti è un obiettivo irrinunciabile per noi perché l'esempio ai giovani, la propaganda che ne deriva sul territorio portano a lungo andare i loro frutti. Come si poteva cancellare dalla nostra geo-

grafia l'Arena di Milano, il più leggendario dei nostri monumenti, che proprio quest'anno compie 200 anni? Uno stadio che è ricco di storia, dove Luigi Beccali compì imprese straordinarie, dove l'amico Marcello Fiasconaro stabilì un primato mondiale sugli 800 metri che ancor oggi è imbattuto. Non voglio rubare il mestiere ai giornalisti e agli statistici, ma di record leggendari dell'Arena ne ricordo parecchi. Ho nella mia mente soltanto per sentito dire il lancio di Adolfo Consolini nel disco perché nel '48, quando lo realizzò, avevo quattro anni; ma ricordo perfettamente quello di Carlo Lievore nel giavellotto, anno 1961, perché già ero immerso nell'atletica, già andavo a Torino a frequentare i campi di allenamento e conoscevo quel personaggio a suo modo schivo e simpatico. E quel suo lancio di 86 metri e settantaquattro centimetri mi colpì particolarmente e mi fece vivere un'emozione speciale.

Bei ricordi, bei record. Diventa sempre più difficile batterli perché i limiti si spostano in avanti, la scalata è impervia, anche se oggi sono migliorate le tecniche, i materiali, l'alimentazione e qualche arma in più gli atleti ce l'hanno, rispetto a un tempo. Ma se è vero che i record (compresi quelli personali) sono il punto d'arrivo degli atleti, non c'è nulla che esalta come il confronto diretto. Torniamo ad esempio alla Coppa Europa di Milano: vedere ragazze e ragazzi azzurri incollati agli avversari, pronti a superarli alla prima occasione, nelle corse come nei salti o nei lanci, felici di aver conquistato una posizione migliore, ecco, questa è la vera atletica, quella del confronto diretto. E' un messaggio che voglio mandare soprattutto ai giovani. Abbiamo in questa calda estate anche campionati delle varie categorie giovanili, e proprio ai protagonisti di questi campionati dico: acute, rafforzate il vostro spirito agonistico, battetevi senza paura, vincete e perdete in allegria. Queste esperienze vi rimarranno incollate sulla pelle per tutta la vita, vi aiuteranno a battervi nelle altre sfide che il vostro percorso quotidiano vi proporrà. L'atletica è prima di tutto maestra di vita. Non è una frase fatta, è una grande verità.

di Giorgio Barberis
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Antonietta, salti divini

La Messa alla mattina. Poi in pedana undici balzi verso il cielo: così la Di Martino a Torino ha superato i 2,02 e, a Milano, ha sfondato quota 2,03

Undici salti a Torino per superare 2,02 e fare meglio di Sara Simeoni dopo ben 10.535 giorni, undici salti a Milano per migliorare ulteriormente se stessa di un centimetro dopo appena altri 16 giorni: per Antonietta Di Martino, che già nella stagione indoor aveva ottenuto il suo primo 2 metri a Banska Bystrica oltre all'argento negli Euroindoor di Birmingham, il 2007 è sempre più anno da incorniciare. La campana, andando di ben 33 centimetri e mezzo («Ci tengo, non sono alta 1,69, bensì 1,69 e mezzo») oltre la sua statura, ha mostrato come una ragazza normale possa scalare il cielo sfruttando le altre sue doti. Un po' come, in campo maschile, lo svedese Holm che è arrivato a saltare 2,40, con un differenziale di 59 centimetri rispetto alla sua statura, visto che è alto 1,81.

«Non occorre essere superdotati per arrampicarsi in alto – conferma Antonietta – Certo ti può aiutare, ma a fare la differenza sono l'ostinazione e l'applicazione. Ed anche la fede, perché è alla base del pensare positivo e del crederci».

La religiosità della Di Martino è fuori discussione: l'ha aiutata nei momenti bui di una carriera che sembrava stroncata dagli infortuni, è più che mai viva adesso che il sole splende radioso nel cielo della saltatrice che, tanto a Torino quanto a Milano, la mattina prima della gara è andata a messa, quasi a voler anticipatamente ringraziare Dio di averle concesso di tornare alla sua passione sportiva e di potersi misurare con le altre.

«In gara la mia forza è la tranquillità – racconta – sia a Torino sia a Milano non pensavo di poter arrivare così in alto. Nel Memorial Nebiolo era l'esordio all'aperto, una prima verifica del lavoro svolto, in Coppa Europa sapevo che era importante vincere o, quanto meno, portare più punti possibile alla squadra. Il resto era complementare. Ed entrambe le volte, salto dopo salto, sentivo crescere in me sicurezza e convinzione. I pensieri possono rendere le gambe pesanti, così come è capitato ad Oslo dove non mi sentivo sciolta come altre volte probabilmente perché le tante telefonate, le troppe attenzioni dopo il primo record avevano finito con il frastornarmi: a Torino e a Milano, invece, ero

serena, rilassata, convinta di poter ripetere al meglio quei gesti tante volte provati in allenamento». Alla base della ritrovata campionessa ci sono cambiamenti tecnici, come l'aver allontanato notevolmente lo stacco dalla verticale dell'asta-cellula. «Una scelta quasi obbligata – spiega Antonietta – per cercare situazioni nuove rispetto a quelle che, evidentemente, favorivano gli infortuni. La sensazione che le cose stavano cambiando? A parte i due metri superati nell'inverno, importantissimi perché hanno contribuito a convincermi che la strada era quella giusta, i riscontri degli ultimi allenamenti prima dell'esordio all'aperto, primo fra tutti l'1,75 superato con la classica sforbiciata e soli quattro appoggi di rincorsa».

Analisi ed idee chiare: la figura di Davide Sessa, l'allenatore, nonché del fidanzato sono palpabili come componente insostituibili della serenità e della tranquillità che sono alla base dei progressi della Di Martino, il cui grande temperamento agonistico emerge nella capacità di stabilire i suoi record all'aperto al terzo salto. «La terza prova non mi spaventa – dice –, anzi mi stimola a cercare di non ripetere gli errori evidentemente commessi nelle precedenti».

«L'importante – prosegue – adesso diventa familiarizzare con i due metri, perché ormai mi sono resa conto che è a questa misura che cambiano i tempi dell'azione. Dove posso arrivare? Non lo so. Molto dipende dalla velocità della rincorsa e dalla capacità che riuscirò ad avere di trasformarla in elevazione. E' in questo senso che devo lavorare e continuare a migliorare».

Adesso sono in tanti a conoscere il nome di Antonietta Di Martino e ad associarlo al salto in alto, mentre fino a ieri questo accadeva solo nominando Sara Simeoni... «E' un paragone che mi inorgoglisce – ammette la campionessa di Cava dei Tirreni – anche se so bene che, per ora, non ho ancora raggiunto i suoi traguardi di successi e di medaglie. E' giusto che il mito della Simeoni sopravviva: quanto lei fece i suoi record io avevo due mesi e questo ha fatto sì che io non mi sia mai ritrovata ad inseguirla. Chi conosce entrambe dice che siamo molto diverse, ad accomunarci sono il carattere e l'accentuato agonismo. Ed io sono convinta che questo sia per me un bellissimo complimento».

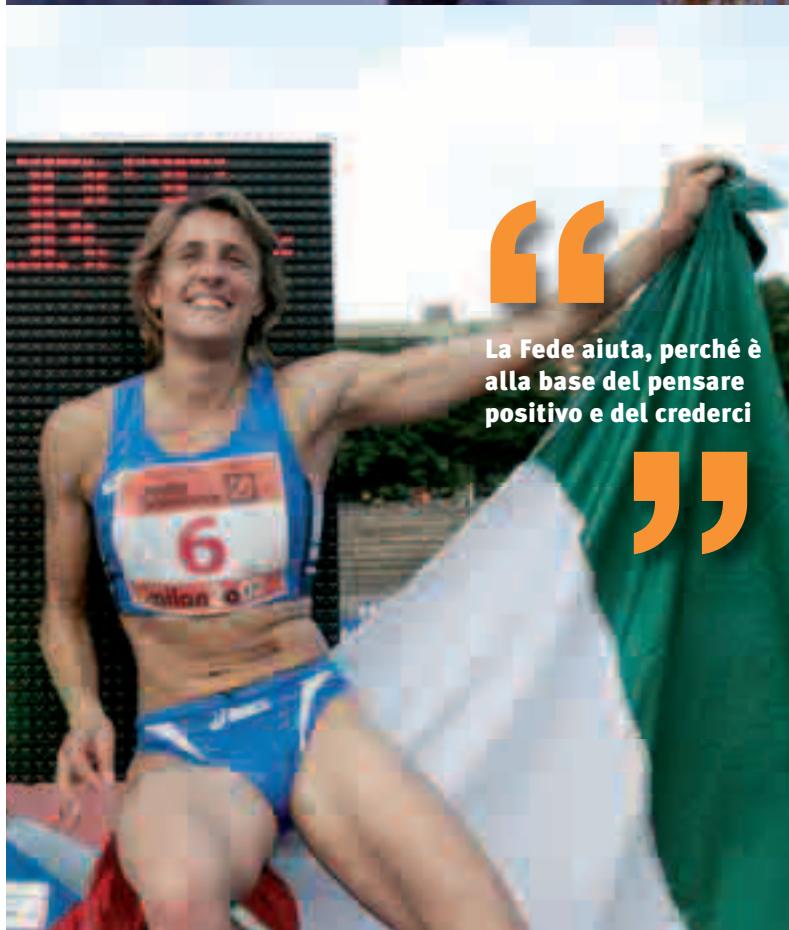




“

Non occorre essere superdotati per arrampicarsi in alto. Serve ostinazione e applicazione

”



“

La Fede aiuta, perché è alla base del pensare positivo e del crederci

”





“Ho capito di essere sulla strada giusta quando ho superato 1,75 con la sforbiciata e soli quattro appoggi”



“Non so dove posso arrivare. Dipende dalla velocità della rincorsa e dalla capacità di trasformarla in elevazione”



«Antonietta ha battuto me e la sfortuna»

Sara Simeoni dopo 29 anni si congeda dal ruolo di primatista italiana dell'alto: «Era ora che il mio 2,01 venisse migliorato. Tante in passato sono state "bruciate", la Di Martino ha avuto il merito di non essersi avvilita quando i guai fisici ne minacciarono la carriera»



«Ma è proprio necessario dire qualcosa? Le interviste spettano alla Di Martino: è lei che ha migliorato il record...»

- D'accordo, però è un record durato quasi ventinove anni, un'enormità. E se dire 29 anni non fa abbastanza effetto, allora parliamo di diecimilacinquecentrentacinque giorni: va meglio?

Sara Simeoni sorride divertita: «Bella voglia, di fare il calcolo... Va bene. Ma io il salto torinese di Antonietta non l'ho neppure visto. La sera del primato era a Chieti, per un giro promozionale dell'atletica che faccio nelle scuole italiane come consulente della Fidal».

- La prima reazione, quando ha saputo, quale è stata?

«Se pensiamo a tutti questi anni, era ora che quel 2,01 venisse migliorato. Era nell'aria. In tutto questo tempo probabilmente qualcuna è stata anche bruciata, accostandola alla possibilità dei 2 metri appena mostrava un talento superiore alla media. La Di Martino ha il merito di non essersi avvilita quando i problemi fisici sembravano bloccarne la carriera. Anzi, ha trovato nuove forze e nuove energie mostrando grande carattere e quando nell'inverno superò i due metri al coperto, ho capito lei era davvero una candidata seria per battere il mio record e che probabilmente ci sarebbe riuscita. Era nell'aria. Così è stato e sono felice per lei».

- Davvero nessun rimpianto?

«Assolutamente no. I record sono fatti per essere migliorati: è un fatto fisiologico ed il mio ha resistito anche troppo».

- In questi anni aveva già avuto l'impressione che qualche altra saltatrice avrebbe potuto fare meglio di lei?

«A dire il vero, quando ho smesso di saltare ho smesso anche

di seguire le gare. Quindi mi sono mancate delle impressioni dirette».

- Torniamo un momento al 1978: in 27 giorni, ovvero il 4 e poi il 31 agosto, lei superò due volte 2,01. Quale di quei salti le è rimasto maggiormente caro?

«Non saprei. Il primo, a Brescia, è stato il record ottenuto in Italia, dopo una vigilia difficile nella quale ero stata male probabilmente per il caldo. E invece in gara, rincorsa dopo rincorsa, maturavo sicurezza e sentivo sempre più le sensazioni giuste e la misura nelle gambe. D'altronde pochi giorni prima, a Kouvo in Finlandia, dopo aver ottenuto 1,97 avevo provato proprio 2,01 e mi ero resa conto che l'asticella non era poi così alta... Il bis a Praga ha invece significato la conferma davanti a Rosemarie Ackermann, l'ex primatista, per di più in una gara di massima importanza come il campionato europeo. Era la dimostrazione che il primo 2,01 non era figlio di una gara fatta a casa».

- C'è stato poi un altro due metri quasi miracoloso, dopo tre anni costellati di malanni che è valso l'argento ai Giochi di Los Angeles...

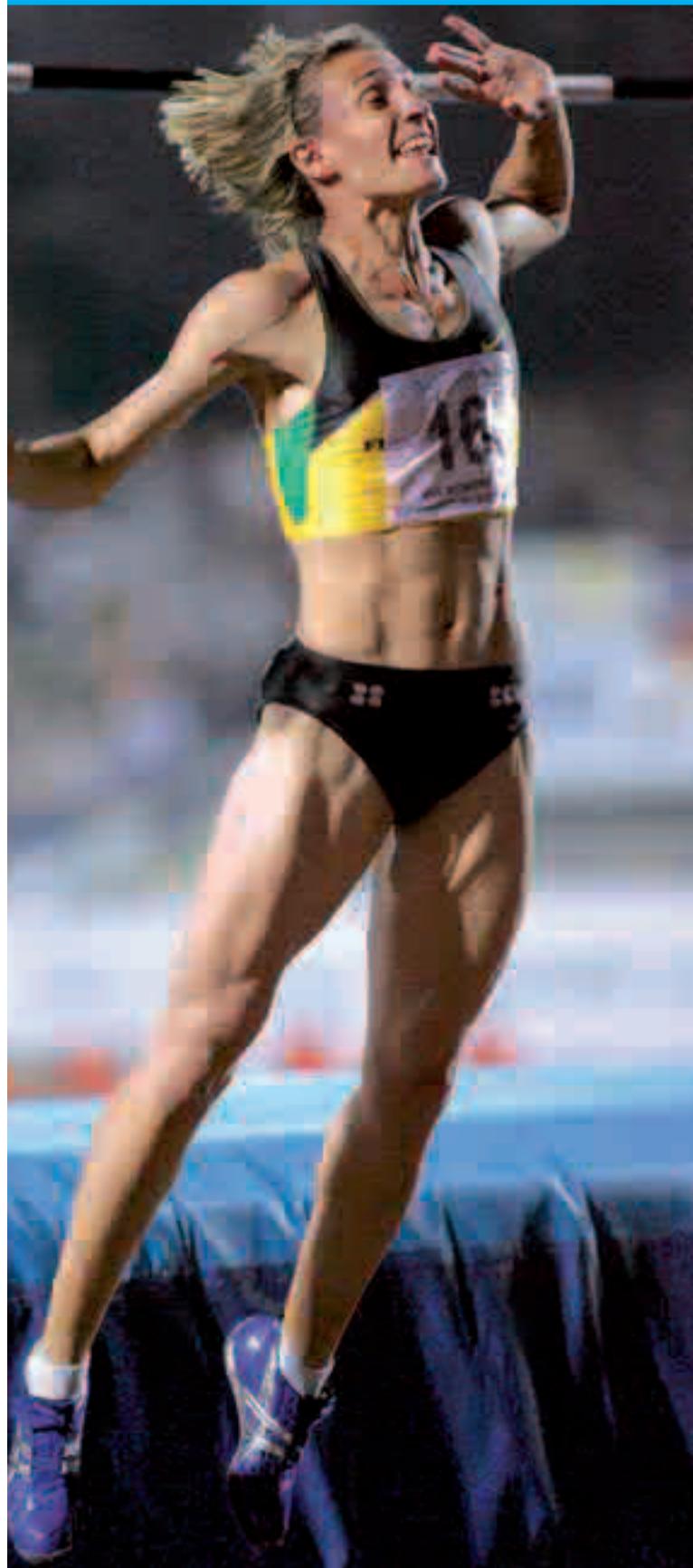
«A livello emotivo è stata la gara che probabilmente ha significato di più. Ero a pezzi. In quell'occasione mi sono sentita come premiata per quanto avevo fatto nella mia carriera, un riconoscimento che mi sono data da sola».

- Torniamo alla Di Martino: nel giro di 16 giorni ha migliorato anche il 2,02. Ha qualche consiglio, frutto dell'esperienza, per gestire il dopo-record e la popolarità?

«I tempi sono cambiati: io mi ritrovai ad amministrarmi praticamente da sola con il mio allenatore. Oggi invece ci sono interi staff a disposizione, dunque è tutto molto differente. E poi credo che Antonietta, con il carattere che ha dimostrato di avere, sia tutt'altro che appagata». – G.Bar.

Salto in alto all-time femminile

L'azzurra ha conquistato un posto nel "tempio" delle top 50, dove troneggia ancora Stefka Kostadinova



Se Sara Simeoni fu seconda soltanto a Rosemarie Ackermann nel superare i due metri, Antonietta Di Martino è la 50ª saltatrice ad aver superato all'aperto (55ª se si considerano anche le prestazioni indoor) la misura che segna l'ingresso nell'élite mondiale del salto in alto. Nella stagione estiva di quest'anno, al 25 giugno, sono già nove i salti oltre i due metri: a guidare la lista è Blanka Vlasic con 2,04: la croata vanta inoltre altre tre gare conclusive superando i 2 metri. Poi c'è la Di Martino con 2,03 (oltre a un 2,02) e con 2,02 la svedese Kajsa Bergqvist e la russa Yelena Slesarenko che ha superato questa misura due volte.

Complessivamente sono 391 le prestazioni outdoor sopra i due metri, ripartite fra 50 atlete, con la bulgara Stefka Kostadinova, primatista del mondo con 2,09, capace di riuscire nell'impresa in ben 97 gare.

QUESTO IL DETTAGLIO COMPLETO (AGGIORNATO AL 25 GIUGNO 2007):

- 97: Stefka Kostadinova (Bulgaria);
- 40: Inga Babakova (Ucraina);
- 34: Kajsa Bergqvist (Svezia);
- 24: Hestrie Cloete Storbeck (Sudafrica);
- 23: Heike Henkel (Germania);
- 15: Blanka Vlasic (Croazia);
- 14: Venelina Veneva (Bulgaria);
- 13: Yelena Slesarenko (Russia);
- 12: Tamara Bykova (Urss/Russia);
- 10: Alina Astafei (Romania/Germania);
- 9: Silvia Costa (Cuba), Monica Iagar-Dinescu (Romania);
- 7: Louise Ritter (Usa);
- 5: Lyudmila Andonova (Bulgaria), Chaunte Howard (Usa), Ulrike Meyfarth (Germania), Tatyana Motkova (Russia), Vita Palamar (Ucraina), Yelena Yelesina (Urss/Russia);
- 4: Amy Acuff (Usa), Desiree du Plessis (Sudafrica), Tia Hellebaut (Belgio);
- 3: Marina Kuptsova (Russia), Iryna Mykhalchenko (Ucraina), Sara Simeoni (Italia), Olga Turchak (Urss/Ucraina);
- 2: Anna Chicherova (Russia), Antonietta Di Martino (Italia), Yelena Gulyayeva-Rodina (Russia), Hanne Hauglund (Norvegia), Viktoriya Seryogina (Russia), Viktoriya Styopina (Ucraina);
- 1: Rosemarie Ackermann (Ddr), Lyudmila Avdeyenko (Urss/Ucraina), Heike Balck (Ddr), Niki Bakoyanni (Grecia), Ruth Beitia (Spagna), Britta Bilac (Slovenia), Chermaine Gale-Weavers (Sudafrica), Dora Gyorffy (Ungheria), Yolanda Henry (Usa), Svetlana Isaeva/Lesheva (Bulgaria), Larisa Kositsyna (Urss/Russia), Zuzana Kovacikova-Hlavonova (Rep.Ceca), Biljana Petrovic (Jugoslavia), Ioammet Quintero (Cuba), Daniela Rath (Germania), Tatyana Shevchik (Bielorussia), Tisha Waller (Usa), Jan Wohlschlag (Usa).

Se si considerano anche le prestazioni indoor, sono 55 le atlete ad aver superato almeno una volta i due metri e nel complesso totalizzano ben 541 prestazioni. Questo il dettaglio, sempre aggiornato al 25 giugno 2007 (tra parentesi, dopo la nazionalità, la prima cifra rappresenta le prestazioni outdoor e la seconda quelle indoor):

128: Stefka Kostadinova (Bul 97+31);
 50: Kajsa Bergqvist (Sve 34+16);
 45: Heike Henkel (Ger 23+22);
 43: Inga Babakova (Ucr 40+3);
 24: Hestrie Cloete Storbeck (Saf 24+0), Blanka Vlasic (Cro 15+9);
 20: Alina Astafei (Rom/Ger 10+10);
 17: Yelena Slesarenko (Rus 13+4), Venelina Veneva (Bul 14+3);
 15: Tamara Bykova (Urs/Rus 12+3);
 14: Anna Chicherova (Rus 2+12);
 11: Monica lagar-Dinescu (Rom 9+2);
 9: Silvia Costa (Cub 9+0), Marina Kuptsova (Rus 3+6);
 8: Yelena Yelesina (Rus 5+3);
 7: Tatyana Motkova (Rus 5+2), Louise Ritter (Usa 7+0);
 6: Tia Hellebaut (Bel 4+2), Vita Palamar (Ucr 5+1);
 5: Lyudmila Andonova (Bul 5+0), Chaunte Howard (Usa 5+0), Ulrike Meyfarth (Ger 5+0);
 4: Amy Acuff (Usa 4+0), Desiree du Plessis (Saf 4+0), Hanne Hauglund (Nor 2+2);
 3: Ruth Beitia (Spa 1+2), Susanne Beyer (Ddr 0+3), Antonietta Di Martino (Ita 2+1), Yelena Gulyayeva-Rodina (Rus 2+1), Larisa Kositsyna (Urs/Rus 1+2), Iryna Mykhachenko (Ucr 3+0), Daniela Rath (Ger 1+2), Viktoriya Seryogina (Rus 2+1), Sara Simeoni (Ita 3+0), Olga Turchak (Urs/Ucr 3+0);
 2: Lyudmila Avdeyenko (Urs/Ucr 1+1), Britta Bilac (Slo 1+1), Gabriele Gunz (Ddr 0+2), Ioammet Quintero (Cub 1+1), Viktoriya Styopina (Ucr 2+0), Tisha Waller (Usa 1+1);
 1: Rosemarie Ackermann (Ddr 1+0), Heike Balck (Ddr 1+0), Niki Bakoyanni (Gre 1+0), Emilia Dragieva (Bul 0+1), Charmaine Gale-Weavers (Saf 1+0), Dora Gyorffy (Ung 1+0), Yolanda Henry (Usa 1+0), Svetlana Isaeva/Leseva (Bul 1+0), Svetlana Lapina (Rus 0+1), Zuzana Kovacikova-Hlavonova (Cze 1+0), Yuliya Lyakhova (Rus 0+1), Biljana Petrovic (Jug 1+0), Tatyana Shevchik (Bie 1+0), Jan Wohlschlag (Usa 1+0).

Considerando i 2,03 superati dalla Di Martino a Milano, tra outdoor e indoor sono 21 le atlete (ma soltanto 7 ad esserci riuscite sia outdoor sia indoor) che sono salite sopra questa misura, per complessive 117 prestazioni.

Questo il dettaglio:

42 Kostadinova (34+8);
 13 Henkel (6+7);
 8 Babakova (8+0), Bergqvist (6+2), Cloete Storbeck (8+0);
 6 Bykova (5+1);
 5 Slesarenko (4+1), Veneva (5+0);
 4 Vlasic (3+1);
 2 Andonova (2+0), Astafei (0+2), Chicherova (0+2), Costa (2+0), Hellebaut (1+1), Ritter (2+0);
 1 Bakoyanni (1+0), Di Martino (1+0), lagar-Dinescu (0+1), Kupsova (0+1), Meyfarth (1+0), Motkova (1+0).

Questo l'elenco delle migliori prestazioni delle 55 saltatrici che, tra outdoor e indoor, hanno superato i 2 metri (tra parentesi oltre alla nazionalità, la data di nascita):

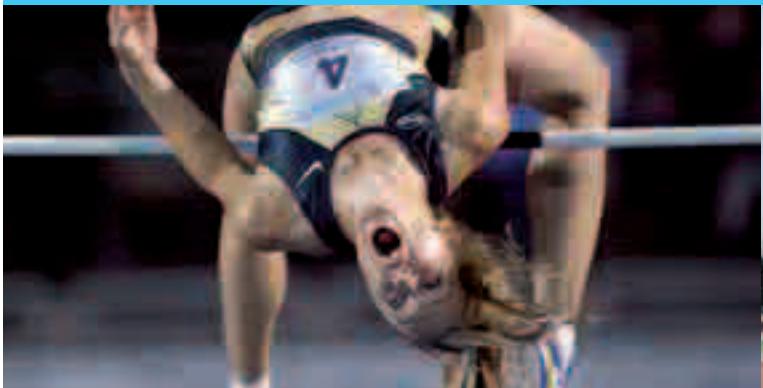
2.09 Stefka Kostadinova (Bul, 25-03-65) Roma 30-08-87
 2.08 Kajsa Bergqvist (Sve, 12-10-76) Arnstadt 4-02-06

2.07	Lyudmila Andonova (Bul, 6-05-60)	Berlino Est	20-07-84
2.07	Heike Henkel (Ger, 5-05-64)	Karlsruhe	8-02-92
2.06	Hestrie Cloete Storbeck (Saf, 26-08-78)	Parigi	31-08-03
2.06	Yelena Slesarenko (Rus, 28-02-82)	Atene	28-08-04
2.05	Tamara Bykova (Urs/Rus, 21-12-58)	Kiev	22-06-84
2.05	Inga Babakova (Ucr, 27-06-67)	Tokyo	15-09-95
2.05	i Blanka Vlasic (Cro, 8-11-83)	Banska Bystrica	14-02-06
2.05	i Tia Hellebaut (Bel, 16-02-78)	Birmingham	3-03-07
2.04	Silvia Costa (Cub, 4-05-64)	Barcellona	9-09-89
2.04	i Alina Astafei (Rom/Ger, 7-06-69)	Berlino	3-03-95
2.04	Venelina Veneva (Bul, 13-06-74)	Kalamata	2-06-01
2.04	Anna Chicherova (Rus, 22-07-82)	Yekaterinburg	7-01-03
2.03	Ulrike Meyfarth (Ger, 4-05-56)	Londra	21-08-83
2.03	Louise Ritter (Usa, 18-02-58)	Austin	8-07-88
2.03	Tatyana Motkova (Rus, 23-11-68)	Bratislava	30-05-95
2.03	Niki Bakoyanni (Gre, 9-06-68)	Atlanta	3-08-96
2.03	Monica lagar-Dinescu (Rom, 2-04-73)	Bucarest	23-01-99
2.03	Marina Kuptsova (Rus, 22-12-81)	Vienna	2-03-02
2.03	Antonietta Di Martino (Ita, 1-06-78)	Milano	24-06-07
2.02	Susanne Beyer (Ddr, 24-06-61)	Indianapolis	8-03-87
2.02	Yelena Yelesina (Urs/Rus, 4-04-70)	Seattle	23-07-90
2.02	Victoriya Styopina (Ucr, 21-02-76)	Atene	28-08-04
2.01	Sara Simeoni (Ita, 19-04-53)	Brescia	4-08-78
2.01	Olga Turchak (Urs/Ucr, 5-03-67)	Mosca	7-07-86
2.01	Desiree du Plessis (Saf, 20-05-65)	Johannesburg	16-09-86
2.01	Gabriele Gunz (Ddr, 8-09-61)	Stoccarda	31-01-88
2.01	Heike Balck (Ddr, 19-08-70)	Karl Marx Stadt	18-06-89
2.01	Ioammet Quintero (Cub, 8-09-72)	Berlino	5-03-93
2.01	Hanne Hauglund (Nor, 14-12-67)	Zurigo	13-08-97
2.01	Tisha Waller (Usa, 1-12-70)	Atlanta	28-02-98
2.01	Yelena Gulyayeva-Rodina (Rus, 14-08-67)	Kalamata	23-05-98
2.01	Vita Palamar (Ucr, 12-10-77)	Zurigo	15-08-03
2.01	Amy Acuff (Usa, 14-07-75)	Zurigo	15-08-03
2.01	Iryna Mykhachenko (Ucr, 20-01-72)	Eberstadt	18-07-04
2.01	Chaunte Howard (Usa, 12-01-84)	Indianapolis	24-06-06
2.01	Ruth Beitia (Spa, 1-01-83)	Pireas	24-02-07
2.00	Rosemarie Ackermann (Ddr, 4-04-52)	Berlino Ovest	26-08-77
2.00	Charmaine Gale-Weavers (Saf, 27-02-64)	Pretoria	25-03-85
2.00	Emilia Dragieva (Bul, 11-01-65)	Indianapolis	8-03-87
2.00	Lyudmila Avdeyenko (Urs/Ucr, 14-12-63)	Bryansk	17-07-87
2.00	Svetlana Isaeva/Leseva (Bul, 18-03-67)	Drama	8-08-87
2.00	Larisa Kositsyna (Urs/Rus, 14-12-63)	Volgograd	11-02-88
2.00	Jan Wohlschlag (Usa, 14-07-58)	Oslo	1-07-89
2.00	Yolanda Henry (Usa, 2-12-64)	Siviglia	30-05-90
2.00	Biljana Petrovic (Jug, 28-02-61)	Parigi	22-06-90
2.00	Tatyana Shevchik (Bie, 11-06-69)	Gomel	14-05-93
2.00	Britta Bilac (Slo, 4-12-68)	Francoforte	9-02-94
2.00	Yuliya Lyakhova (Rus, 8-07-77)	Wuppertal	5-02-99
2.00	Zuzana Kovacikova-Hlavonova (Cze, 16-04-73)	Praga	5-06-00
2.00	Dora Gyorffy (Ung, 23-02-78)	Nyiregyhaza	26-07-01
2.00	Viktoriya Seryogina (Rus, 22-05-73)	Bryansk	11-06-02
2.00	Svetlana Lapina (Rus, 12-04-78)	Mosca	26-02-03
2.00	Daniela Rath (Ger, 6-05-77)	Firenze	22-06-03

- G.Bar.

Memorial Nebiolo: non solo Di Martino

Nel meeting di Torino in evidenza Howe, Baberi, Reina, Cusma, Rosa, Claretti e la rivediva Martinez



Il 2007 pare proprio l'anno della svolta: gratificata nell'inverno da plurime medaglie agli Euroindoor di Birmingham, l'atletica italiana inizia nel migliore dei modi anche la stagione all'aperto grazie ad Antonietta Di Martino che toglie lo scettro del salto in alto a Sara Simeoni dopo poco meno di 29 anni. Un primato abbastanza inatteso visto che per la salernitana di Cava dei Tirreni l'appuntamento torinese del Memorial Nebiolo rappresentava l'esordio stagionale all'aperto.

L'exploit della Di Martino ha conquistato il pubblico – circa diecimila persone – che gremiva in quasi ogni settore lo stadio intitolato, al pari del meeting, all'ex Presidentissimo ed è stato il frutto di una gara in cui a procurare i giusti stimoli c'era in pedana una campionessa come Kajsa Bergqvist, capace di imporsi saltando la stessa misura dell'azzurra, e cioè 2,02, però alla prima prova. La svedese – visto che anche lei era all'esordio – ha così dimostrato il buon lavoro svolto in inverno per ritornare ad essere la numero uno della specialità, respingendo le velleità della belga Hellebaut. Bergqvist-Di Martino è stato un duello di valore assoluto, al quale ha fatto soltanto da spettatrice l'ucraina Palamar, ferma a 1,95, nel quale l'azzurra ha trovato sicurezza sempre maggiore salto dopo salto, senza mai perdere la giusta concentrazione, specie dopo aver ripetuto i due metri ottenuti nella stagione al coperto. Le gare di salto non hanno tradito le attese, così come ci si aspettava: sulle due pedane parallele ai rettilinei infatti lunghisti e tripliste riuscivano a tener vivo

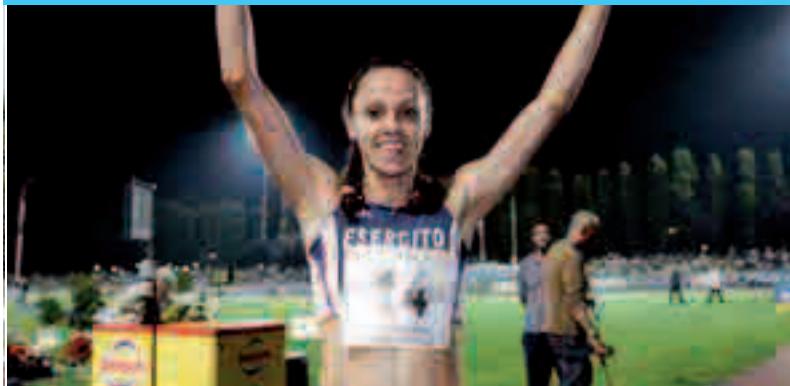
l'interesse e non soltanto grazie agli urlacci che il brasiliano Gregorio lancia prima di iniziare la rincorsa. D'altronde la presenza di Andrew Howe rappresentava fin dalla vigilia uno dei motivi di maggiore interesse. Ed anche se il reatino d'America alla fine lamentava di non essere arrivato dove avrebbe voluto («Gli altri stanno saltando lungo e a me sarebbe piaciuto far vedere loro che a certe misure sono già in grado di arrivare anch'io») l'8,25 messo a segno fin dal primo tentativo non è poi così malaccio. Certo, Howe ci ha abituati al suo temperamento agonistico che lo porta a dare il meglio negli ultimi tentativi, ma questo quando gli avversari lo impegnano a fondo. Il fatto di essersi trovato subito davanti a tutti non lo ha certamente aiutato: e il Gregorio triplista che ha stupito tutti fin dalle prime gare stagionali, nel lungo è un'altra cosa. Ossia è impressionante per la forza che esprime ma ancora deve fare molta strada a livello tecnico. Il gran salto, che è pur sempre in grado di produrre, appare legato – molto più che per altri – alla somma di circostanze favorevoli, prima fra tutte la capacità di dominare e controllare la propria potenza e di conseguenza il gesto atletico. Così il brasiliano ha soltanto sfiorato la linea degli 8 metri, che invece l'ucraino Lukashevych ha superato di poco.

Avere due azzurri protagonisti è stato negli ultimi anni un vero lusso, viceversa nel Memorial Nebiolo si è avuto ben di più, con interessanti indicazioni per chi ha vinto la propria gara come la Cusma Piccione ma anche per alcuni piazzati. L'ottocentista veneta ha corso con buona maturità, rifiutando il ritmo



Flash dal Memorial Nebiolo.

Dalla pagina accanto: la svedese Berqvist, Clarissa Claretti, Andrew Howe e ancora un'immagine della bella Kajsa. Qui sotto Elisa Cusma Piccione, accanto l'allenatore della Di Martino, Davide Sessa e, in basso, Andrea Longo e Maurizio Bobbato "gemelli" degli 800



folle imposto dalla lepre, che ha finito per stroncare la Nesterenko, distribuendo sapientemente le energie con bella rimonta finale, e altrettanto promettenti sono stati i risultati ottenuti da Barberi e dalla Reina sui 400, dalla Rosa nel peso e dalla Claretti in una gara di martello che, collocata a metà pomeriggio ben prima dell'inizio delle altre gare, ha avuto soltanto una manciata di spettatori.

Promettente anche il ritorno della Martinez nel triplo vinto dalla cubana Savigne, mentre gli 800 maschili hanno offerto una conferma per il keniano Komibich in una gara che ha visto Longo e Bobbato finire lontani, nettamente battuti anche da Sciandra. Molto interessanti poi i tremila con il non ancora 18enne Kiprop capace di migliorarsi di venti secondi e lasciarsi alle spalle gente ben più accreditata. Il meeting torinese, grazie a questo ragazzo, ha così confermato di essere oggi buon trampolino di lancio, così come lo è stato in passato.

Ultimo appunto per la pista che, a differenza delle pedane rifatte un paio di anni fa, necessita di essere massa a posto: inutile organizzare un meeting valido se la struttura è usurata: lo sanno anche gli amministratori torinesi che, però, devono decidersi a dare il via ai programmati e finora sempre rinviati lavori di ripristino: se è vero che l'impianto per eseguire i lavori sarà inagibile per tre mesi, lo è altrettanto che poi per tutti, anche per chi deve allenarsi, sarà tutta un'altra cosa.

— G.Bar.



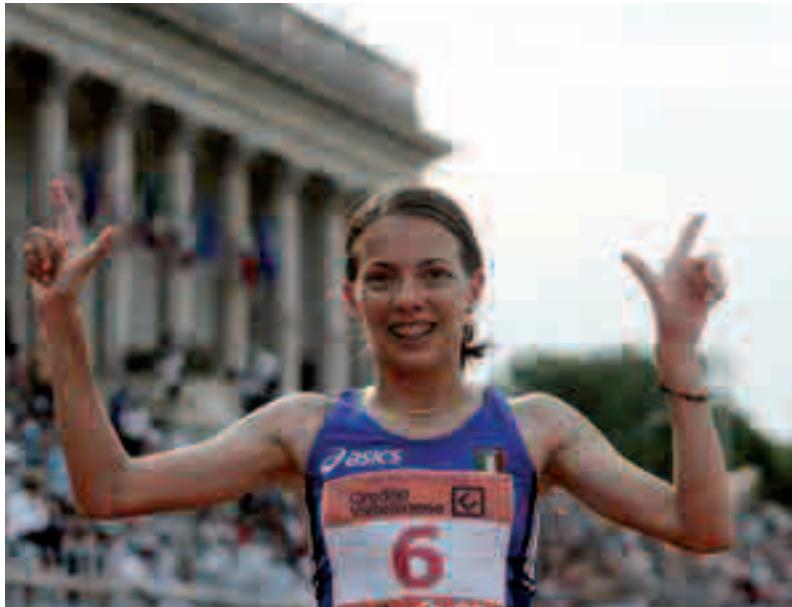
di Giorgio Cimbrico
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



L'Italia s'è destata

La Coppa Europa all'Arena di Milano segna il ritorno delle squadre azzurre in Superleague accompagnato dal fragore di ben sedici vittorie

Carrellata di immagini dai trionfali pomeriggi milanesi. Silvia Weissteiner (autrice di una doppietta) e Antonietta Di Martino salita a 2,03. Nella pagina seguente la "rotazione" vincente di Chiara Rosa. A pag. 18 l'arrivo vincente di Stefano La Rosa. A pag. 20 Cristiana Checchi sempre più convincente nel disco. A pag. 21 Andrea Bettinelli ha scavalcato i 2,30.



Niente di personale: consigliavano i vecchi maestri, i depositari del giornalismo che qui e là potevate trovare, quelli che avevano sempre qualche consiglio da vendere più o meno gratis, facendo pagare solo la loro dissimulata arroganza, la banalità. Niente di personale, era la raccomandazione che suonava come un ordine: solo la notizia, mettendola là, in testa, come non bastasse già il titolo. E ora è proprio il caso di discostarsi, di abiurare, di iniziare con un flash back profondo, di tornare su quel taxi di Amburgo guidato da un turco, nella notte che, non lontano dal Baltico, arrivava lenta e tarda e rendeva silhouette ogni albero, ogni campanile perfettamente ricostruito, di risentire la voce - non troppo ferale, ben controllata, ricca di singhiozzi mimetizzati - di Marco Sicari che annunciava la serie B prossima ventura: il disastro di Malaga era appena stato confezionato e chi era cresciuto, diventato uomo e padre, fatto il suo ingresso nella maturità e nell'anticamera della vecchiaia sempre con quella saldezza (bene o male, noi tra le grandi, nel G8 d'Europa che la storia aveva cambiato, stravolto), ora era su quel taxi, esule e senza patria. Anche il luogo poteva fare la sua parte: ad Amburgo erano finiti in tanti e i primi che venivano in mente erano i cileni sopravvissuti al golpe di Pinochet (Dio non lo abbia in gloria) e Luis Sepulveda nella capitale dell'Hansa ha ambientato tanti racconti di esclusione, di lontananza, di rabbia, di nostalgia.

E così quella sera, quel ritorno solitario nell'albergo affacciato sull'ippodromo, furono il momento basso proprio quando il malleabile orgoglio nazionale calcistico stava puntando verso l'alto, dimenticando il pozzo nero, i miasmi, l'orgia del potere mafioso. La notte berlinese non era lontana, con il finto balsamo offerto dal dottor Dulcamara della situazione: "Venite o rustici". E i rustici venivano, acquistavano le foglie dell'oblio e come Lotofagi del nostro tempo divoravano e dimenticavano. Ma quel punto anche per noi c'era un'altra oscurità da attraversare, realizzare sino a fondo a che punto fosse la notte, capire se dopo Helsinki anno zero ci fosse ancora spazio per un'alba. E da quel momento è stato un pro-

gressivo succedersi di chiarori, cominciati a Goteborg (l'estate del nord è sempre così, propiziatoria), proseguiti sui prati d'inverno, sulle strade della marcia, nell'Arena di Birmingham, nei primi approssi verso Osaka (l'iconoclasta Antonietta Di Martino che cancella Sara Simeoni), ma c'era sempre questa scadenza, la Coppa Europa da vivere e vincere nella vecchia Arena, dedicata a Gianni Brera, che con l'atletica aveva una liaison complice e bella, una consuetudine amorosa, maturata in quell'antico itinerario vissuto al fianco di Adolfo Consolini tra gare e sagre paesane in fondo a fior di festa: «Quel giorno misurai 60 lunghi miei passi mentre Consolini veniva portato in trionfo dai pescatori», come un eroe del Walhalla. E la sagra diventava saga.

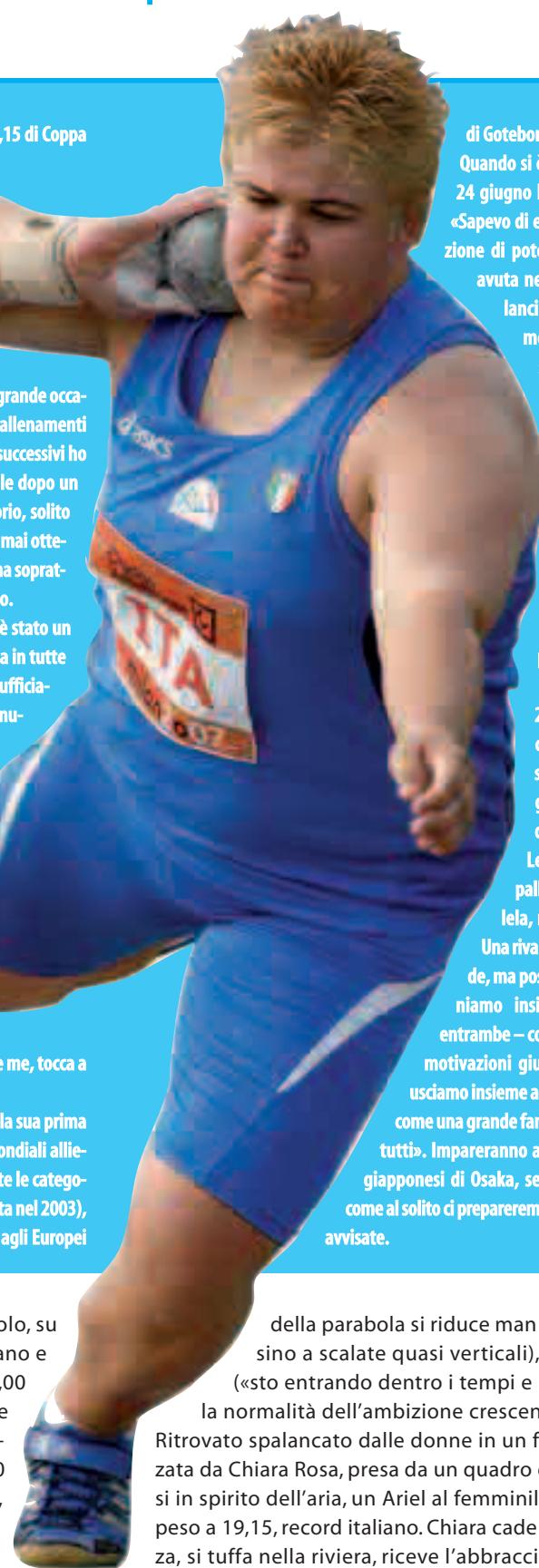
E così eccola, l'Arena napoleonica, datata 1807, firmata da Canonica non molti anni da quando Piermarini aveva firmato la Scala, popolata dai suoi volti vecchi e giovani: Carlino Monti, Mauro Zuliani, Alberto Cova, Renato Tammaro, Giorgio Rondelli e tutti gli altri su cui l'età ha inferto danni minimi: baffi bianchi, chili in più, senza colpire lo spirito. L'atletica del tout Milan, quelli che dell'Arena avevano fatto un club degno di Pall Mall, una culla, il luogo dove allenarsi, confidarsi, crescere, scoprirsi alla vita. Anche l'Arena è vecchia e fresca e bollente in un caldo da sud-est asiatico: unica fuga possibile, verso i platani che la incorniciano attendendo queste gare che sono discriminé, linea di confine tra un ancien régime e il varo finale di un inizio. E i volti di Francesco Arese, di Mauro Nasciuti, di Nicola Silvaggi sono un cocktail di fiducia salda e di apprensione contenuta: questa B sembra proprio un vestito stretto, fuori misura, inadatto; sembra proprio una situazione irreale, maturata nel concatenarsi di eventi, tutti e solo negativi. E poco più di un giorno dopo, quei volti saranno rossi di sole e di gioia, felici senza essere tronfi, consapevoli di un buon lavoro di tessitura di fibre che parevano deboli, lise ancor prima di passare sotto il telaio del lavoro.

I viaggi nel tempo sono sempre così: saltano i fatti, si bloccano su

Nel nome della Rosa

Chiara ha fatto impazzire l'Arena di Milano con una spallata a 19,15, record italiano del peso

Dal pianto di Birmingham al "tuffo in piscina" di Milano. Per spiegare il 19,15 di Coppa Europa, nuovo primato italiano outdoor del getto del peso, Chiara Rosa parte proprio da quelle lacrime in terra inglese. La 24enne padovana di Borgoricco era infatti arrivata agli Europei indoor dei primi di marzo carica a mille, forse anche troppo. Sentiva di avere nelle braccia una spallata tipo quella dell'Arena civica, ma alla fine dei tre lanci di qualificazione il tabellone luminoso registrava impietoso un modesto 16,54: decimo posto su tredici contendenti e niente "q". «È stata una delusione enorme, ero distrutta perché sapevo di aver perso una grande occasione – ricorda lei, che poi vide dalla tribuna la compagna di squadra e di allenamenti Assunta Legnante vincere l'oro – ma mi ha fatto crescere molto e nei mesi successivi ho lavorato come una matta». Fino a quel secondo lancio milanese, nel quale dopo un primo assaggio a 18,17 è arrivato il lancio perfetto: bel movimento rotatorio, solito grido e il peso che atterra lontano. I giudici misurano 19,15, seconda misura mai ottenuta da un'atleta italiana (la Legnante nel 2002 lanciò a 19,20 al coperto), ma soprattutto – al momento in cui scriviamo – la sesta miglior prestazione al mondo. Ma per capire chi è Chiara Rosa non basta fermarsi al lancio. Il post-lancio è stato un concentrato di lei, una sorta di Bignami del suo carattere: la corsa impazzita in tutte le direzioni, per lei che è un colosso di 1,78 e sfiora il quintale (la biografia ufficiale parla di 90 kg), il tuffo nella riviera delle siepi, il "sollevamento" della minuta Antonietta Di Martino, che sulla pedana dell'alto – in una delle più emozionanti combinazioni della storia dell'atletica italiana – aveva appena saltato 2,03. E appena preso il microfono dallo speaker si è rivolta alla tribuna con un memorabile «Uè milanesi, mi siete mancati», riferendosi a quando nel 2002, sempre sulla pedana dell'Arena, stabilì il record italiano juniores con 16,96. Proprio la grande esuberanza è stata ed è la forza, ma a volte anche la debolezza di questa ragazzona che ha iniziato a gettare il peso fin da piccola, a dieci anni, ai centri di avviamento allo sport. «Io vorrei sempre tutto e subito, ma sto imparando che invece, a volte, bisogna stare tranquilli, aspettare, avere pazienza». Un dualismo che c'è anche in famiglia. «Mio papà Antonio è un po' "esaltato" come me, tocca a mia mamma Adriana cercare di calmarmi», rivelà ridendo. Che fosse una predeterminata lo si sa ormai dal "secolo scorso". Risale al 1999 la sua prima medaglia internazionale, il bronzo conquistato nella prima edizione dei Mondiali allievi a Bydgoszcz, in Polonia. Nel suo palmares vanta poi record italiani in tutte le categorie giovanili, un altro bronzo agli Europei promesse nel 2005 (era stata quarta nel 2003), un quarto posto ai Mondiali juniores di Kingston nel 2002 e l'ottavo posto agli Europei



particolari, su espressioni, su gesti, su parole colte al volo, su sensazioni in volo. Antonietta Di Martino: occhi che forano e nervi come scimitarre: immagini così, a lampo, dopo il 2,00 alla terza, dopo il 2,03 alla terza, in fondo a una gara dove la ragazza di Cava de' Tirreni le tensioni deve cercarle dentro di sé. Noi, i soliti voyeur che devono condensare in 60 righe (80 se va bene, se il calcio non è troppo spietato), possiamo annotare un fisico all'osso, una capacità di esecuzione adattabile alle difficoltà crescenti (l'ampiezza

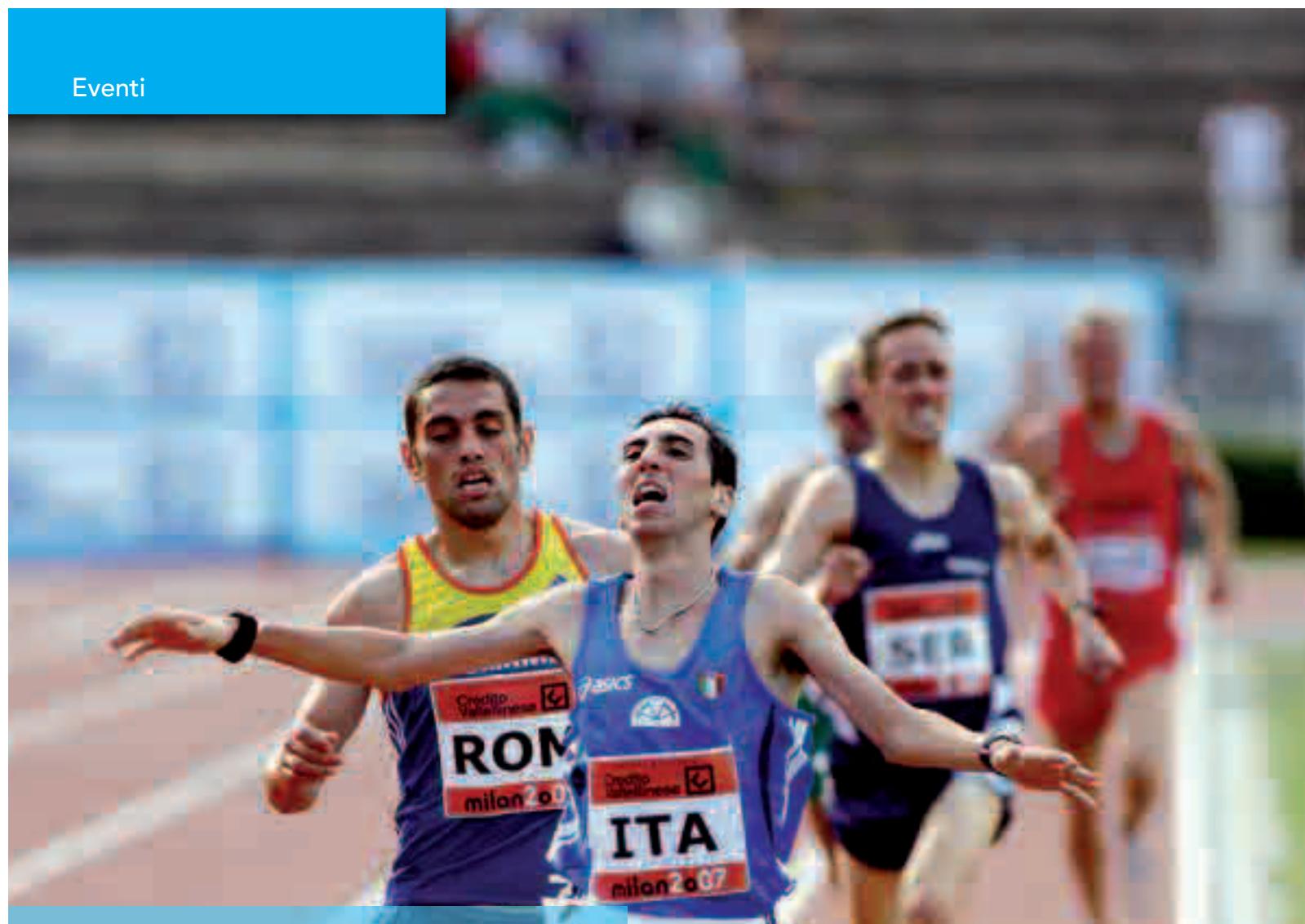
di Goteborg lo scorso anno.

Quando si è presentata in pedana lo scorso 24 giugno la grande impresa era nell'aria. «Sapevo di essere ben allenata, ma la sensazione di poter fare qualcosa di grande l'ho avuta nel riscaldamento – ricorda – Ho lanciato a 16 metri e mezzo praticamente da ferma, non mi era mai successo». Un segnale di una forza sempre maggiore, anche se la vera chiave – per lei che, a differenza della Legnante, lancia con la tecnica rotatoria – è stato l'aumento della velocità. A portarla alla "rotatoria" è stato Enzo Agostini, tecnico padovano che la segue da sempre, anche dopo il suo passaggio dalla Libertas Padova alle Fiamme Azzurre ad inizio 2004. A lui oggi si affianca, nel centro federale di Schio, l'ex pesista veronese Giovanni Tubini. «Un grandissimo motivatore», lo descrivono sia la Rosa che la Legnante. Le due reginette della palla da 4 kg fanno vita quasi parallela, negli allenamenti e anche fuori.

Una rivalità che nessuna delle due nasconde, ma positiva, "sana". «Da quando ci alleniamo insieme siamo migliorate molto entrambe – continua Chiara Rosa – abbiamo le motivazioni giuste, pensiamo in grande e poi usciamo insieme anche finiti gli allenamenti. Siamo come una grande famiglia, ormai a Schio ci conoscono tutti». Impareranno a conoscerle anche gli spettatori giapponesi di Osaka, sede dei prossimi Mondiali? «Noi come al solito ci prepareremo al massimo». Le avversarie sono avvise.

– Alberto Zorzi

della parabola si riduce man mano che l'asticella sale, sino a scalate quasi verticali), la cognizione crescente («sto entrando dentro i tempi e le modalità della salita»), la normalità dell'ambizione crescente. Le porte del Paradiso Ritrovato spalancato dalle donne in un finale che è un'haka danzata da Chiara Rosa, presa da un quadro di Botero per trasformarsi in spirito dell'aria, un Ariel al femminile: rotazione, botta secca, peso a 19,15, record italiano. Chiara cade come morto cade, si rialza, si tuffa nella riviera, riceve l'abbraccio di Assuntina Legnante



Coppa Europa 1st League Gruppo B
Milano, 23-24 giugno

CLASSIFICA PER NAZIONI

UOMINI

1	ITALIA	135.0
2	SLOVENIA	105.0
3	PORTOGALLO	102.0
4	ROMANIA	98.0
5	UNGHERIA	89.0
6	BIELORUSSIA	85.0
7	BULGARIA	57.0
8	SERBIA	46.0

DONNE

1	ITALIA	139.0
2	ROMANIA	123.0
3	PORTOGALLO	95.5
4	BULGARIA	84.0
5	UNGHERIA	82.0
6	SLOVENIA	72.5
7	SERBIA	61.5
8	CIPRO	58.5

Dai libri di studio alle siepi Tutta Elena Romagnolo

Con Rosa e Di Martino, la mezzofondista piemontese ha composto il tris, interamente al femminile, di primatiste italiane in Coppa Europa

Torino, 8 luglio 2006. Elena Romagnolo, minuta 24enne di Borgosesia (1,61 x 49 kg), sale, invitata, in tribuna stampa del campo Nebiolo al parco Ruffini per rilasciare qualche intervista. Chi è Elena Romagnolo? Non tutti la conoscono, anche se nel giugno dell'anno prima ha già indossato la maglia tricolore a Bressanone vincendo, praticamente al debutto nella specialità, i 3000 siepi in 10'22"25. A Torino ha da poco vinto il secondo titolo tricolore sulla stessa distanza in 10'05"47. È emozionata, denota un po' di timidezza di fronte ai taccuini dei cronisti. Se la ragazza ha favorevolmente colpito, non è tanto per il bis del titolo o per il tempo ottenuto, piuttosto lontano dal record italiano di 9'54"62 del 2004 di Marzena Michalska, quanto per le attitudini mostrate: corsa facile, rilassata, composta, buona tecnica nel passaggio degli ostacoli, soprattutto in quello della riviera. Agli auspici di scendere sotto i 10', si dichiara speranzosa, ma un po' scettica. È naturale: non conosce ancora bene il suo valore, sa che solo il campo potrà darle una risposta vera e che non sarà facile ottenerla.

Goteborg, 10 agosto 2006, campionati Europei. Seconda semifinale dei 3000 siepi. Sull'ultimo ostacolo Elena inciampa e cade. Si rialza e conclude al 12° posto. Ma, malgrado la caduta, il cronometro dice 9'52"38, record italiano! Nel giro di pochi mesi la ragazza si è migliorata di 11"45 (in giugno, ad Alessandria aveva corso in 10'04"23).

Milano, 23 giugno 2007, prima giornata di coppa Europa. Con due ultimi giri strepitosi che mandano in visibilio il pubblico, Elena rimonta la portoghese Moreira e la bulgara Shalamanova e conclude al secondo posto alle spalle della romena Casandra. Tempo: 9'41"11. Record italiano - già suo - nuovamente migliorato di oltre 11" (11"27 per la precisione). Elena è partita forse un po' prudente, avesse osato subito di più... Questi i suoi tempi al chilometro: 3'10", 3'18", 3'13". Evidente-

I a ragazza non scherza: le piace portar via più di 11" alla volta... Chiaro, l'elite europea, per non dire mondiale, è ancora un'altra cosa - la conduce la russa Samitova con 9'01"59 - ma di questo passo è lecito domandarsi dove arriverà. Chi aveva intuito le sue possibilità nelle siepi non si è dunque sbagliato.

CRONOLOGIA*
Record italiano 3000 siepi f.

10'19"37	Pierangela Baronchelli	Milano,	24.6.2001
10'16"61	Emma Quaglia	Viareggio,	21.7.2002
10'13"33	Pierangela Baronchelli	Danzica,	27.7.2002
10'09"69	Marzena Michalska	Ancona,	5.7.2003
9'54"62	Marzena Michalska	Ostrava,	8.6.2004
9'52"38	Elena Romagnolo	Goteborg,	10.8.2006
9'41"11	Elena Romagnolo	Milano,	23.6.2007

* Specialità ufficialmente riconosciuta dal 2001, non ancora olimpica.

E a intuirle è stato Tiziano Bozzo, il suo allenatore da tre anni a questa parte. Bozzo è il coach anche di Valentina Costanza con la quale Elena si allena abitualmente. La Romagnolo, che attualmente risiede a Trivero, località a una trentina di chilometri da Biella, inizia a far atletica attorno agli 11 anni con "Giocatletica". Si dedica agli 800 (2'07"43 nel 2003). Poi allunga ai 1500 (4'17"03 nel 2005), ai 3000 piani outdoor (9'17"88) e indoor (9'05"91 nel 2007), ai 5000 (16'14"17 nel 2005) e, naturalmente, ai 3000 siepi. A spingerla alla corsa è stata l'ex atleta Brunella Lazzarotto; poi, fino all'avvento di Bozzo, l'ha seguita la nota ex mezzofondista Fabia Trabaldo. È in possesso di una laurea in Scienze Sociali. Adesso è interessata a Scienze dei Beni Culturali. Frequenta un corso del LIS dedicato ai sordomuti. Ha mille interessi: legge molto (romanzi e gialli); è appassionata di cinema (horror e thriller); da cinque anni fa coppia con Luca; le piace ballare, ma va in discoteca raramente perché quando esce, ne esce, così afferma, "Distrutta, tanta è la fatica"; è tesserata per l'Esercito. Come obiettivi ha scendere sotto i 9'40" nelle siepi nonché la partecipazione ai Mondiali di Osaka e ai Giochi Olimpici di Pechino. Dell'atletica le piace tutto: mezzofondo veloce e prolungato (particolarmente i 5000), indoor, campestri per le quali ha un debole e dove ha ripetutamente avuto modo di mettersi in mostra: tra l'altro quest'anno è stata terza agli Assoluti e 27a ai Mondiali di Mombasa. "Il cross - dice - è correre in libertà. Non c'è lo stress del cronometro".

Intende allenarsi con serietà e continuità "Senza le quali - afferma - non si va da nessuna parte".

Ma poi, ragazza intelligente e avveduta com'è, s'affretta ad aggiungere che "Anche se l'atleti-

ca è bellissima, occorre tener presente che a un certo punto finisce. La cultura invece rimane". E questa affermazione vale ancor più di un record italiano.

- Ennio Buongiovanni





(a lei rimane il regno indoor, con il 19,20 di cinque anni fa, a Genova), trancia il prato rigirando tra le mani una bandiera. Sarà quella che allungherà a Antonietta accostando il suo incarnato rosso a quello bronzo della saltatrice.

I momenti dell'atletica sono una scala stesa sul pianoforte: dall'allegra al grave il passo può essere breve: mentre Chiara e Antonietta sono unite in un abbraccio e l'entusiasmo del pubblico pare moltiplicarsi, Giuseppe Gibilisco esce grigio in volto, gli occhi assenti, reduce da un triplice naufragio a 5,60. Un altro passo in una terra desolata, sempre più lontano dai generosi spazi che aveva saputo solcare.

Anche Andrew Howe cede, ma è un'altra razza di sconfitta. Propiziata da esecuzioni approssimative (ma perché si ostina a cercare la massima velocità dopo pochi appoggi? Ma perché non affronta una rincorsa in progressivo, per preparare l'armoniosità della parabola? Quando lo fece, arrivò l'8,41 dell'Olimpico), sigillata dentro un vento contrario per tutti, maligno sin quasi alla spietatezza con lui: ultimo tentativo con 3,40 contrario e ogni altro commento pare superfluo. Da nove mesi il Talento non cedeva ad avversario (Nelson Evora, portoghese di radici africane come Eusebio, atterra a 8,10 e prepara la doppietta: 17,35, questa volta con vento ingannatore), da un anno e mezzo non stava sotto il Muro: «Meglio qui che ad Osaka», dice lui raccogliendo il suo 7,95 e andando a lunghi passi verso la zona di riscaldamento della staffet-



A Monaco tutto deciso in 7 centesimi

Tutto come lo scorso anno, ma la Germania padrona di casa può a buon diritto maledire 7 miseri centesimi. La Coppa Europa maschile si è risolta solamente all'ultima gara, la 4x400, e i tedeschi che dopo la prima giornata comandavano con 10 lunghezze di vantaggio sulla Francia avevano l'obbligo di vincere per mantenerne una, quella utile per riconquistare il trofeo. Ma la staffetta del miglio si è risolta a favore della Polonia per soli 7 centesimi, con tripudio della Francia che resta così sul trono continentale grazie a una ritrovata compattezza di squadra.

Diversa la situazione in campo femminile dove la Russia è una corazzata che non teme confronti e che ha chiuso con 20 punti di vantaggio sulla Francia. Ma il risultato tecnico più significativo è venuto dalle padrone di casa, con Christina Obergföll che con metri 70,20 ha stabilito il nuovo primato europeo del lancio del giavellotto, migliorandosi di 16 centimetri. Ha impressionato anche la triplista francese Therese N'Zola, arrivata a 14,69, mentre si è rivista la campionessa olimpica dei 400hs, la greca Fani Halkia che si è dedicata alle distanze piane, vincendo i 400 in 51,85 e guardando la russa Pechenkina vincere la "sua" prova in 54,04, nuova miglior prestazione mondiale dell'anno.

In campo maschile i britannici hanno dominato la velocità come previsto, con il giovane Pickering progredito fino a 10,15 nei 100 e Devonish autoritario nei 200 in 20,33. La Francia ha fatto affidamento sui suoi coloured, con le vittorie in particolare di Doucouré nei 110hs in 13,35 e di Djhone nei 400 in 45,54. — G. Gen.

ta: un'ora dopo toccherà a lui arrivare in meta, ultimo frazionista di una squadra Black and White: l'Italia, malgrado qualcuno se ne dolga e lo dica beceramente, cambia e Jacques Riparelli, un po' padovano, un po' camerunese, ne è uno dei bei simboli. Jacques è anche il titolare dei 100: ne corre bene tre quarti e dimostra che il suo fresco 10"25 non è stato un'invenzione dell'orologeria svizzera.

L'assetto critico annota che il livello generale è basso e avvicina la Coppa Europa a vecchi societari. E, d'accordo, pare essere a anni luci, e non a 28 anni, da quel magnifico 4 agosto '79, in una Torino deserta come nella Donna della Domenica ma con un Comunale zeppo di 40.000 che stavano per assistere a uno dei più straordinari pomeriggi riservati dalla storia dell'atletica europea, ma il pubblico si diverte e il climax viene raggiunto nelle siepi quando lo sloveno Buc si mette a far ciao con la manina, inconsapevole che dietro Ribeiro e Villani stanno divorando la pista per costruire un incredibile photofinish: Buc, come un trottatore, la spunta di un naso e Villani è terzo a un soffio.

Cristiana Checchi e Manuela Lavorato sembrano uscite da una di quelle grandi tele dipinte da Paolo Veronese: per l'una è l'improvviso ritrovarsi vicina al top azzurro in una specialità che ha imboccato realizzando di trovarsi in un regne di assoluta e durissima concorrenza; per l'altra, il ritorno dopo un'ennesima serie di tribolazioni che non possono che confermare la sua determinazione. Momenti, volti: la doppietta di Silvia Weissteiner nel bagno turco

dell'afa che non perdonava; la vittoria di Stefano La Rosa che fa ricacciare indietro, a fatica, le lacrime di Candido Cannavò: nel piccolo siciliano rivede un antico se stesso; il record delle siepi strappato da Elena Romagnolo; il ritorno determinato (potrebbe essere imperioso) di capitano Nicola Vizzoni da Pietrasanta; il record d'Italia sfiorato da Andrea Bettinelli dopo un 2,30 amplissimo; i successi di Christian Obrist, che sconfigge antiche timidezze, di Andrea Barberi, che sogna di diventare il primo sub 45" della nostra storia, di Zahra Bani, di Magdelin Martinez (ancora Black Power), di Benedetta Ceccarelli, di Gianni Carabelli, della 4x400 che per una volta non è la lama della ghigliottina ma solo una parata da applaudire. In tutto, sedici vittorie, una pioggia. La doppia promozione, con margini da piccola Ddr.

L'idea del ritorno di sfide fra nazionali, per abbandonare le stucchevolezze di tanti inutili meeting, ritorna con saldezza, e al presidente che, come certi vecchi fattori descritti da Beppe Fenoglio, ama portare la giacca appesa a un dito, sulla sommità di una spalla, scappa che a questo punto un'Italia-Francia pare quasi un obbligo. Venga e venga presto: riporterà la brezza del tempo che fu. Diventa il sogno di una notte di prima estate mentre Chiara balla e passa da un brindisi all'altro, sempre a base di rosso (peccato sia umbro e non delle sue parti), Antonietta viene rapita dalla Rai, Silvaggi passa da un tavolo all'altro, con il viso steso di chi ha capito di aver fatto un buon lavoro.

di Marco Sicari



A Leamington la Coppa Europa di specialità

Marcia all'inglese

Brillano Brugnetti, la squadra dei 20 chilometri maschile, e il cinquantista Di Luca. Ma la soddisfazione è generale.

Pochi fronzoli, siamo inglesi. Per vedere l'atletica tornare alle origini, liberarsi di artifici, orpelli, e – ove previste – ballerine e saltimbanchi, bisogna venire da queste parti. Leamington, sud di Birmingham, poco più che un villaggio, impreziosito da circa un secolo e mezzo (unico vezzo concesso) dall'aggettivo "Royal", attribuito da quando la regina Vittoria venne a bagnare le proprie regali membra nelle locali acque termali. Qui tutto è clamorosamente "basic", privo di esagerazioni. Esempio: una targa un po' arrugginita di fronte ad un praticello, a fianco di un vecchio hotel, recita: "qui è stato inventato il lawn tennis"; con descrizione del primo match giocato su quel prato. Altrove, ci avrebbero fatto un museo, con annesso fast food e rivendita di mostruosi gadgets. Applicato all'atletica: per organizzare la Coppa Europa di marcia "all'inglese" a Leamington, basta poco: un parco cittadino attraversato da una striscia di asfalto di un chilometro, uno striscione di partenza e arrivo, qualche tenda montata qua e là, un tavolaccio dove posare l'occorrente per rifornimento e spugnaggio. Con il gracchiare di uno speaker un po' attempato a fare da sottofondo sonoro

per l'intera giornata. La marcia, d'altronde, si presta senza problemi al gioco, dato che da sempre è disciplina abituata all'essenzialità, e riesce probabilmente proprio grazie a questo a regalare emozioni sempre autentiche. L'Italia della disciplina cercava qui, in Inghilterra, dei segnali, indizi capaci di rivelare il futuro della stagione, il cui punto d'arrivo sarà nel caldo umido di Osaka. Segnali che sono arrivati, incoraggianti, sotto forma di alcune prestazioni di rilievo e di un paio di piazzamenti sul podio da tenere nella giusta considerazione. Su tutti, il secondo posto nei 20 chilometri al maschile di Ivano Brugnetti. Il milanese ha trovato sulla sua strada un avversario imprevisto, ma in grado di fornire un prestazione di livello strepitoso: il francese Yohann Diniz, il campione europeo dei 50 chilometri, che ha mostrato una inattesa competitività anche sulla distanza breve. L'Ivano le ha provate tutte per resistere alla furia del lungo transalpino, ottenendo anche il personale (1:19.36), ma conto un Diniz così, in grado di tagliare il traguardo al di sotto dell'ora e diciannove (1h18:58, ovviamente record nazionale) c'era davvero poco da fare. La gara l'ha condotta sem-

di Marco Sicari
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



A Leamington la Coppa Europa di specialità

Marcia all'inglese

Brillano Brugnetti, la squadra dei 20 chilometri maschile, e il cinquantista Di Luca. Ma la soddisfazione è generale.

Pochi fronzoli, siamo inglesi. Per vedere l'atletica tornare alle origini, liberarsi di artifici, orpelli, e – ove previste – ballerine e saltimbanchi, bisogna venire da queste parti. Leamington, sud di Birmingham, poco più che un villaggio, impreziosito da circa un secolo e mezzo (unico vezzo concesso) dall'aggettivo "Royal", attribuito da quando la regina Vittoria venne a bagnare le proprie regali membra nelle locali acque termali. Qui tutto è clamorosamente "basic", privo di esagerazioni. Esempio: una targa un po' arrugginita di fronte ad un praticello, a fianco di un vecchio hotel, recita: "qui è stato inventato il lawn tennis"; con descrizione del primo match giocato su quel prato. Altrove, ci avrebbero fatto un museo, con annesso fast food e rivendita di mostruosi gadgets. Applicato all'atletica: per organizzare la Coppa Europa di marcia "all'inglese" a Leamington, basta poco: un parco cittadino attraversato da una striscia di asfalto di un chilometro, uno striscione di partenza e arrivo, qualche tenda montata qua e là, un tavolaccio dove posare l'occorrente per rifornimento e spugnaggio. Con il gracchiare di uno speaker un po' attempato a fare da sottofondo sonoro

per l'intera giornata. La marcia, d'altronde, si presta senza problemi al gioco, dato che da sempre è disciplina abituata all'essenzialità, e riesce probabilmente proprio grazie a questo a regalare emozioni sempre autentiche. L'Italia della disciplina cercava qui, in Inghilterra, dei segnali, indizi capaci di rivelare il futuro della stagione, il cui punto d'arrivo sarà nel caldo umido di Osaka. Segnali che sono arrivati, incoraggianti, sotto forma di alcune prestazioni di rilievo e di un paio di piazzamenti sul podio da tenere nella giusta considerazione. Su tutti, il secondo posto nei 20 chilometri al maschile di Ivano Brugnetti. Il milanese ha trovato sulla sua strada un avversario imprevisto, ma in grado di fornire un prestazione di livello strepitoso: il francese Yohann Diniz, il campione europeo dei 50 chilometri, che ha mostrato una inattesa competitività anche sulla distanza breve. L'Ivano le ha provate tutte per resistere alla furia del lungo transalpino, ottenendo anche il personale (1:19.36), ma conto un Diniz così, in grado di tagliare il traguardo al di sotto dell'ora e diciannove (1h18:58, ovviamente record nazionale) c'era davvero poco da fare. La gara l'ha condotta sem-



Eventi

Elisa Rigaudo, quarta in 1h29:15. Accanto la squadra maschile piazzatasi al secondo posto: da sinistra Giorgio Rubino, Fortunato D'Onofrio, Ivano Brugnetti e Jean Jacques Nkouloukidi.



pre lui, il vincitore, dal primo all'ultimo chilometro, con Brugnetti instancabilmente alle calcagna. Ma poi, il peso dei richiami dei giudici ha fatto la sua parte (due rossi per l'azzurro nel giro di pochi minuti, intorno al quindicesimo chilometro), contribuendo così a determinare la classifica finale. Detta così, pare facile: ma il buon Antonio La Torre, da sempre guida di Brugnetti, ha dovuto faticare le proverbiali sette camicie – gridando a più non posso da bordo circuito – per convincere il suo pupillo a mollare l'osso, e a non compromettere, con una squalifica, quanto fatto fino a quel momento. Così, l'Italia ha rimesso in luce il suo campione olimpico, l'uomo di Atene, carta importante sul tavolo giapponese di Osaka, considerate le condizioni (estreme) nelle quali si gareggerà, e alle quali il nostro ha sempre saputo adattarsi con estrema naturalezza. Dietro Brugnetti, ancora un progresso per Giorgio Rubino, decimo con il personale portato a 1h21:17 (ventesimo Fortunato D'Onofrio, 1h23:37, anche per lui primato personale; trentanovesimo Jean Jacques Nkouloukidi, 1h26:51). La squadra

ha finito al secondo posto, per la soddisfazione del responsabile di settore Vittorio Visini, coronando con il podio un bel pomeriggio. Nella gara al femminile, Elisa Rigaudo non ha deluso, anzi: il quarto posto finale, ed il progresso cronometrico stagionale (1h29:15; successo per la bielorussa Rita Turava, la campionessa d'Europa, in 1h27:52), rappresentano praticamente il 100% dell'obiettivo iniziale.

Questo perché la piemontese, con Sandro Damilano, ha scelto un percorso stagionale diverso, provando a spostare in avanti il momento della massima forma, atteso nelle previsioni intorno alla fine di agosto (cioè, ad Osaka). Dietro la Rigaudo, quindicesimo posto per Rossella Giordano (1h32:38), ventiseiesimo per Gisella Orsini (1h34:37), trentesimo per Lidia Mongelli (1h35:25); Italia quinta nella classifica a squadre. Altra nota positiva è giunta dalla 50 chilometri, prova resa ancora più dura dalla brevità del circuito di gara (appena un chilometro). Protagonista, Marco De Luca, allievo – col già citato Rubino – di Parcesepe a Ostia. Il romano ha terminato la sua fatica all'ottavo posto, siglando anche il personale con 3h47:04 (1:06 al di sotto del vecchio limite), performance che accresce il suo "peso specifico" in vista del Mondiale giapponese. Diego Cafagna (diciottesimo in 3h55:52) e Dario Privitera (4h08:38) hanno completato la prova di squadra, contribuendo al quinto posto finale. Dalle due gare Junior sui 10 chilometri emozioni di segno opposto. Sorrisi dalla prova al femminile, dove le azzurrine Federica Ferraro (nona con 47:54), Federica Menzato (dodicesima, 48:05) e Claudia Bussu (ventunesima, 49:59) hanno ottenuto il personale (quarte e giù dal podio per un solo punto). Lacrime per la formazione maschile: Matteo Giupponi, il numero uno del gruppo, è stato squalificato a meno di due chilometri all'arrivo, quando si trovava al secondo posto. Per la squadra, settimo posto finale, in virtù delle prove di Andrea Adragna (diciassettesimo, 43:47) e di Federico Tontodonati (ventiduesimo, 44:11).

Eventi

di Raul Leoni
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

L'estate dei giovani parte da **BRESSANONE**

FEDERAZIONE
ITALIANA
DI ATLETICA
LEGGERA

FEDERAZIONE
ITALIANA
DI ATLETICA
LEGGERA

FEDERAZIONE
ITALIANA
DI ATLETICA
LEGGERA

La splendida località altoatesina, che nel 2009 ospiterà i Mondiali Under 18, è stata teatro della rassegna nazionale Juniores e Promesse a circa un mese dai Campionati Europei di entrambe le categorie. In luce, tra gli altri, Scapini, Costanza, Scarpellini, Cascella, Capponcelli, Cerutti.

Scatti dai campionati Junior e Promesse. Da sinistra: Andrea Lalli, vincitore nei 5000 m; Valentina Costanza, prima su 800 e 1500; Matteo Giupponi, campione italiano Junior nella 10 km di marcia; Elena Scarpellini, campionessa Promesse nell'asta



Al giorno cerchiato in rosso, l'8 luglio 2009, mancano ancora due anni, ma Bressanone è già pronta. Scelta per ospitare la 6^a edizione dei Mondiali allievi, la cittadina altoatesina si è messa in gioco con passione, confermando la sua vocazione giovanilista: non per niente da oltre 25 anni qui si disputa il "Brixia Meeting", la più affascinante kermesse europea della categoria U18. Il feeling tra Bressanone e la rassegna tricolore juniores e promesse è invece più recente, ma non per questo meno potente: quattro edizioni in calendario, da quella del luglio 1990 nella quale – per la prima volta – le due categorie gareggiarono insieme nella stessa sede. E anche stavolta, da queste parti, non si sono fatti pregare per ospitare la 50^a edizione dei campionati juniores e la 20^a delle promesse: cifre tonde, a confermare quanto solida sia ormai l'identità e la valenza tecnica di queste fasce d'età. Tutti mobilitati, perché l'occasione era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire e all'orizzonte, per tutti, ci sono gli Europei: prima gli U23 a Debrecen (12/15 luglio), poi gli U20 ad Hengelo (19/22 luglio). Nel cassetto il sogno di ritagliarsi scampoli di gloria in quello che per molti sarà il vero debutto internazionale in carriera. Qualche assenza dolorosa, perché ragazzi di valore come Claudio Licciardello o Adelina de Soccio hanno ingaggiato una lotta contro il tempo per recuperare da recenti infortuni e rischiano di saltare l'appuntamento. Mentre altri, Andrew Howe per dirne uno, hanno già la mente occupata da obiettivi di altro spessore. Ma quella che si è vista a Bressanone è stata atletica vera, viva: con protagonisti che non si sono lasciati spaventare dal diluvio della prima giornata, che ha sconvolto il programma costringendo i giudici ad un rinvio quasi in blocco, né dal vento ballerino. Perchè, a dirla tutta, un po' ci siamo rimasti male per quel muro da -3.1 che gli sprinter si sono trovati di fronte nella finale dei 100 promesse: sarà che Fabio Cerutti, sorprendente finalista in inverno agli Europei indoor di Birmingham sui 60m, era uno

dei personaggi della rassegna. E quel 10.64 un po' anonimo non era materia da titolo, benché in qualche modo equivalente al 10.31 che il torinese della Riccardi aveva messo a segno qualche giorno prima a Ginevra, in ben altre condizioni. Con l'aggravante del mancato duello con Stefano Tobia: troppo leggero (63kg su un 1m72) per ribadire il 10.39 che questo ragazzo aveva ottenuto in batteria. Un allievo di Giorgio Rondelli lo aveva convinto 3 o 4 anni fa a rinunciare alle incerte glorie da calciatore: già ala in una squadretta milanese, Tobia ora non salterebbe mai una sessione sulla pista della Pro Patria, sotto lo sguardo di Roberto Redaelli, il tecnico che qui ha portato due figli ostacolisti alle rispettive finali. Una di quelle storie che si incrociano in occasioni come queste, magari traguardando le sorti di ragazzi che da anni lavorano per inseguire risultati. Se vogliamo, quello che è successo nei 400hs promesse: con Nicola Cascella che è sempre lì per fare il salto di qualità e che quest'anno si è affidato alle cure di Michele Moretti, tecnico dell'Aeronautica, ma anche allo sguardo più affinato dei federali, come Peppe Mannella e Giorgio Frinolli. Ci avesse provato in batteria, l'aviere pugliese, forse il grande risultato sarebbe arrivato: e invece, nella finale di domenica mattina, Nicola non ha trovato le condizioni ottimali per avvicinare finalmente quel muro dei 50 secondi che ormai sembra valere. Ma, dicevamo, a distanza di sicurezza è comparsa la sagoma di protagonisti freschi: in questo caso Marco Colombo, bolzanino che compirà 20 anni a novembre. Poco più di un anno fa ha lasciato la pallavolo, insanabili incomprensioni con il tecnico: e quando si è presentato al campo di atletica, da Claudio Tait, qual è stata la cosa più facile da fare che ha trovato? Ma il decathlon, perchè no? Non ci crederete, senza saper leggere né scrivere è arrivato fino a Palermo per misurarsi, nei campionati CSIT a fine settembre del 2006: 6.295 punti, miglior junior della stagione. Quest'anno ci ha riprovato, a inizio giugno a Rieti:

Nicola Cascella,
primo nei 400 hs Promesse



secondo tra le promesse con 6.684 punti! Al "Guidobaldi" ha fatto 48.57 nei 400 e, qui a Bressanone, ha scelto i 400 con barriere, gara dura quanto basta per dire di provar soddisfazione: alla terza esperienza sulla distanza è arrivato a 52.57, secondo solo ad un veterano come Cascella. In fondo basta cercare, chissà che alla fermata dell'autobus non spunti il campioncino del futuro: provare, per credere, sulla pedana del giavellotto. Restano ferme le credenziali di Emanuele Sabbò, il siracusano che una volta di

giavellotto autentico. Entrambi vengono dal baseball, ovviamente "pitcher": perchè da quelle parti, Ronchi dei Legionari, c'è un enclave della pallabase e gli epigoni di Randy Johnson si sprecano. Questioni di famiglia, come quelle legano le imprese delle sorelline Palezza: a Bressanone la maggiore, Valentina, ha messo in riga sui 200m Sabrina Mutschlechner e il fior fiore della velocità emergente a livello juniores – non male, con Draisici, Colombo e Balboni in prima fila sui 100 e l'infortunata Paoletta in agguato – e il tempo sul display, 24.20, è di gran conforto per tutti. Ma lo stesso giorno, nel Trofeo Ceresini a Fidenza, la minore Giada ha saltato in lungo 5.45: affatto trascurabile per una cadetta al primo anno, senza contare che a Schio c'è un tecnico come Francesca Franzon a vegliare sulle due ragazze vicentine di Valli del Pasubio. Tecnici appassionati: talvolta fortunati, se la buona sorte si misura con i risultati. Ad esempio Adriano Coos, una montagna d'uomo che ai suoi tempi aveva flirtato a lungo, senza riuscirci, con quella fettuccia dei 60 metri: chissà se l'obiettivo lo raggiungerà con i suoi allievi, due dei quali hanno vinto nel disco juniores. Meglio tra le donne, con Tamara Apostolico a affollare la bacheca di casa grazie all'ennesimo titolo: l'anno scorso aveva migliorato il limite allieve dopo la bellezza di 29 anni. In questa stagione ha già superato più volte i 50 metri, e già è un buon viatico per sperare nella finale di Hengelo. In campo maschile ha vinto invece Fabio Cuberli, magari meno provvisto sul piano delle misure, almeno per ora, ma ugualmente dotato quanto a fisico:

**È stata atletica vera,
con i protagonisti che
non si sono lasciati
spaventare dal diluvio
della prima giornata e
dal vento ballerino**

Campionati Italiani Juniores e Promesse

Bressanone 15-16-17 Giugno

JUNIORES UOMINI

100 M (-0.1)

1. Davide Deimichei (U.S. Quercia Rovereto) 10.74, 2. Giuseppe Aita (Fiamme Oro Padova-Riccardi Milano) 10.74, 3. Luca Berti Rigo (U.S. Atl. Vedano) 10.93.

200 M

1. Enrico Demonte (U.S. Maurina Olio Carli) 21.32, 2. Fabio Squillace (U.S. Torino) 21.65, 3. Davide Deimichei (U.S. Quercia Rovereto) 21.71.

400 M

1. Alessandro Berdini (Atl. Avis Macerata) 48.04, 2. Alberto Trevellin (Assindustria Sport Padova) 48.74, 3. Marco Perrone (S.E.F. Virtus Emilsider Bo) 48.96.

800 M

1. Mario Scapini (Pro Patria Milano) 1:54.38, 2. Merihun Crespi (P.B.M. Bovisio Masciago) 1:54.81, 3. Luca Molfetta (Atl. Caprioli S.Vito) 1:55.79

1500 M

1. Mario Scapini (Pro Patria Milano) 3:57.96, 2. Merihun Crespi (P.B.M. Bovisio Masciago) 3:59.44, 3. Paolo Pedotti Massaoud (P.B.M. Bovisio Masciago) 4:01.46

5000 M

1. Paolo Pedotti Massaoud (P.B.M. Bovisio Masciago) 15:04.88, 2. Giovanni Fortino (A.S. Dil. Atl. Libertas Sicili) 15:09.60, 3. Davide Ragusa (Asd Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 15:09.71

3000 St

1. Alessandro Spinelli (P.B.M. Bovisio Masciago) 9:31.10, 2. Claudio Gusmini (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 9:37.82, 3. Riccardo Passeri (A.S. Athlon Bastia) 9:43.49.

110 Hs (-1.3 M/s)

1. John Mark Nalocca (Collection Atletica Sambenedettese) 14.39, 2. Matteo Andreani (Atletica Livorno) 14.48, 3. Davide Felice Redaelli (Pro Patria Milano) 14.75.

400 Hs

1. Leonardo Capotosti (Asd Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 53.02, 2. Giacomo Panizza (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 53.11, 3. Andrea Gallina (Team Atletico-Mercurio Novara) 53.33.

Alto

1. Marco Fassinotti (A.S. Dilett. Safatletica) 2.06, 2. Silvano Chesani (Atl. Clarina Trento) 2.03, 3. Riccardo Cecolini (Atletica Udinese Malignani) 2.00.

Asta

1. Andrea Nadali (Fondazione M. Bentegodi) 4.50, 2. Matteo Costanzi (Atletica Spoleto) 4.40, 3. Riccardo Ruffilli (U.S. Aterno Pescara) 4.40

Lungo

1. Emanuele Catania (Fiamme Gialle G. Simoni) 7.38 (+3.50), 2. Fabio Buscella (Atl. Cento Torri Pavia) 7.34 (+4.40), 3. Luca Marsigliani (Atletica Latte Tre Valli) 7.28 (+4.60).

Triplò

1. Silvano Chesani (Atl. Clarina Trento) 15.51 (+1.60), 2. Fabio Buscella (Atl. Cento Torri Pavia) 15.46 (-0.50), 3. Emanuele Catania (Fiamme Gialle G. Simoni) 15.46 (+0.50)

Peso

1. Alberto Sortino (Atletica Schio) 17.33, 2. Jonathan Pagani (Atl. Sportlife La Spezia) 17.29, 3. Giacomo Drusiani (A.S. La Fratellanza 1874) 16.52

Disco

1. Fabio Cuberli (Atletica Udinese Malignani) 48.86, 2. Francesco Fedeli (S.G. Amsicora) 47.74, 3. Andrea Botti (Atl. Cento Torri Pavia) 46.36.

Martello

1. Alessandro Dreina (Atletica Udinese Malignani) 58.73, 2. Maurizio Martoni (A.S. La Fratellanza 1874) 58.37, 3. Andrea Bernardoni (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 57.08

Giavellotto

1. Emanuele Sabbio (A.S. Dil. Pol. A.P.B.) 67.93, 2. Antonio Fent (Jager Atletica Vittorio V.To) 64.29, 3. Giacomo Puccini (Atl. Virtus Cr Lucca) 60.81

Marcia 10 Km

1. Matteo Giupponi (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 42:10.00, 2. Andrea Adragna (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 45:10.67, 3. Federico Masi (Atletica Gorizia Friulcassa) 45:23.60.

4X100

1. Cus Torino (Zampieri-Barucco-Squillace-De Leo) 42.38, 2. Atl. Udinese Malignani (Mineo-Buco-

vaz-Troppina-Balbusso) 42.63, 3. Riccardi Milano (Buttafuoco-Mazzucchi-La Naia-Piccinni) 42.94

4X400

1. Cus Torino (De Leo-Formara-Rossi-Squillace) 3:21.20, 2. Cento Torri Pavia (Mezzadra-Falzoni-Severi-Sirtoli) 3:23.33, 3. Riccardi Milano (La Naia-Caramella-Seca-Mazzucchi) 3:23.50

PROMESSE UOMINI

100 M (-3.1 M/S)

1. Fabio Cerutti (Atl. Riccardi Milano) 10.64, 2. Stefano Tobia (Pro Patria Milano) 10.89, 3. Alessandro Guazzi (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 10.95

200 M

1. Alessandro Guazzi (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 21.13, 2. Stefano Tobia (Pro Patria Milano) 21.15, 3. Francesco Costa (G.S. Fiamme Oro Padova-Centro Atletica Piombino) 21.43

400 M

1. Teo Turchi (C.U.S. Parma) 46.80, 2. Isalbet Juarez (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 47.40, 3. Marco Francesco Vistalli (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 47.79

800 M

1. Lukas Rifeser (C.S. Esercito-Ssv Bruneck Brunico Volksbank) 1:50.96, 2. Alberto Luccato (Assindustria Sport Padova) 1:52.40, 3. Michele Oberti (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 1:52.44

1500 M

1. Gilio Iannone (C.S. Esercito-At. Isaura Valle Dell'Orno) 3:49.50, 2. Francesco Nadalini (Gs Valsugana Trentino) 3:52.47, 3. Antonio Garavello (Assindustria Sport Padova) 3:53.76

5000 M

1. Andrea Lalli (Atletica Campochiaro) 14:34.34, 2. Vincenzo Stola (Runner Team 99 Sby) 14:45.02, 3. Sergio Cuminetti (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 14:48.71

3000 St

1. Najibe Marco Salami (C.S. Esercito-Lib. Mantova M.Le) 9:16.35, 2. Devi Licciardi (Pro Sesto Atl.) 9:28.56, 3. Alessandro Salsi (P.B.M. Bovisio Masciago) 9:37.11

110 Hs (-2.2 M/S)

1. Emanuele Abate (G.S. Fiamme Oro Padova-C.U.S. Genova) 14.43, 2. Loris Pinter (U.S. Quercia Rovereto) 14.92, 3. Carlo Giuseppe Redaelli (Pro Patria Milano) 15.00

400 Hs

1. Nicola Cascella (I) (C.S. Aeronautica Militare) 51.11, 2. Marco Colombo (Athletic Club 96 Itas Assicur.) 52.57, 3. Giovanni Mauri (Atl. Riccardi Milano) 52.69

Alto

1. Thomas Gallizio (S.V. Lana-Raika) 2.13, 2. Davide Marcandelli (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 2.11, 3. Diego Appoloni (Atl. Insieme New Foods Vr) 2.09

Asta

1. Riccardo Lelii (Ascoli Piceno) 4.65, 2. Lorenzo Pianigiani (Toscana Atletica) 4.65, 2. Furio Spaziani (E.Servizi Atl. Futura Roma) 4.65

Lungo

1. Stefano Tremiglioni (C.S. Aeronautica Militare-Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 7.52 (-2.20), 2. Roberto Borromei (Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 7.41 (-3.30), 3. Alessio Guarini (Virtus Emilsider Bo) 7.39 (-1.20)

Triplò

1. Luigi Gonnella (Atl. Virtus Cr Lucca) 15.76 (+0.20), 2. Mauro Quattrociocchi (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 15.51 (+0.10), 3. Paolo Orlandini (G.S. Self Atl. Montanari Gruza) 15.16 (+0.40)

Peso

1. Eugenio Umberto Mannucci (G.A. Fiamme Gialle-Alto Lazio) 17.21, 2. Giovanni Faloci (G.A. Fiamme Gialle-Atl. Avis Macerata) 16.13, 3. Marco Govoni (Pro Sesto Atl.) 15.39

Disco

1. Giovanni Faloci (G.A. Fiamme Gialle-Atl. Avis Macerata) 57.16, 2. Diego Centi (Alto Lazio) 53.19, 3. Nazzareno Di Marco (Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 52.90

Martello

1. Lorenzino Rocchi (Assi Banca Toscana Firenze) 65.73, 2. Dario Ceccarini (Atl. Asics Firenze Marathon) 60.21, 3. Matteo Clerici (Atl. Rovellasca) 55.24

Giavellotto

1. Roberto Bertolini (Nuova Atletica Astro) 70.04, 2. Norbert Bonveccchio (Atletica Trento) 63.58, 3. Samuel Bonazzi (Atl. Saletti) 59.29

Marcia 10 Km

1. Giorgio Rubino (I) (G.A. Fiamme Gialle) 41:33.65, 2. Alberto Contu (C.U.S. Sassari) 43:18.13, 3. Teodorico Caporaso (Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 43:55.48

4x100

1. Riccardi Milano (Micheletti-Curtarelli-Patrini-Cerutti) 42.77, 2. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri. (Conti-Casciani-Filipponi-Carlucci) 43.11, 3. Cus Parma (Leoni-Capelli-Giavarini-Turchi) 45.07

4x400

1. Assindustria Sport Padova (Bosio-Picello-Luccato-Ramalli) 3:16.67, 2. Atl. Bergamo 1959 Creberg (Ghisotti-Oberti-Vistalli-Juarez) 3:17.42, 3. Riccardi Milano (Tedeschi-Mauri-Fasulo-Rivoltella) 3:19.49

JUNIORES DONNE

100 M (-0.7 M/S)

1. Ilaria Draisici (Fondiaria-Sai Atletica) 11.84, 2. Roberta Colombo (N.Atl. Fanfulla Lodigiana) 11.95, 3. Marina Balboni (G.S. Self Atl. Montanari Gruza) 12.14

200 M

1. Valentina Palezza (Atletica Schio) 24.20, 2. Sabrina Mutschlechner (Ssv Bruneck Brunico Volksbank) 24.44, 3. Roberta Colombo (N.Atl. Fanfulla Lodigiana) 24.54

400 M

1. Elena Bonfanti (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 55.18, 2. Elisa Romeo (Cus Milano) 55.89, 3. Giulia Chessa (Atletica Brugnera Friulintagli) 56.51

800 M

1. Claudia Maniero (Atletica Brugnera Friulintagli) 2:14.15, 2. Paolina Guiso (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 2:14.79, 3. Giulia Guarino (Jaky-Tech Apuana) 2:15.18

1500 M

1. Livia Del Pino (Pro Patria Milano) 4:43.11, 2. Federica Scidà (Jaky-Tech Apuana) 4:43.66, 3. Tania Oberti (Camelot) 4:47.65

5000 M

1. Giovanna Epis (Venezia Runners Atl. Murano) 17:39.93, 2. Maria Sgarbanti (Atletica Estense) 17:55.28, 3. Francesca Leone (Pro Patria Milano) 18:02.69

3000 St

1. Livia Del Pino (Pro Patria Milano) 11:33.54, 2. Paola Prina (Pro Patria Milano) 11:56.57, 3. Francesca Bruzzone (C.F.F.S. Cogoleto) 12:23.09

100 Hs (-2.5 M/S)

1. Camilla Mediani (Jaky-Tech Apuana) 14.51, 2. Giulia Pennella (Fondiaria-Sai Atletica) 14.62, 3. Christina Tauber (Ssv Bruneck Brunico Volksbank) 14.66

400 Hs

1. Erica Marziani (Jaky-Tech Apuana) 1:01.14, 2. Elena Ricci (Alto Lazio) 1:03.27, 3. Paola Gardi (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 1:03.82

Alto

1. Serena Capponcelli (Atletica New Star) 1.84, 2. Monica Cuperlo (C.U.S. Trieste) 1.76, 3. Tatiana Vitaliano (Derthona Atletica) 1.76

Asta

1. Giulia Cagnelli (Atletica Udinese Malignani) 3.85, 2. Elisa Capotorto (C.U.S. Trieste) 3.70, 3. Giorgia Benecchi (C.U.S. Parma) 3.50

Lungo

1. Federica De Santis (Asa Ascoli Piceno) 5.90 (+1.90), 2. Elen Tomadin (C.U.S. Trieste) 5.67 (+2.10), 3. Cecilia Pacchetti (Ginn. Monzese Forti E Liberi) 5.67 (+4.50)

Triplo

1. Cecilia Pacchetti (Ginn. Monzese Forti E Liberi) 12.92 (-0.60), 2. Federica De Santis (Asa Ascoli Piceno) 12.80 (+0.20), 3. Eleonora D'elicio (C.U.S. Torino) 12.78 (-0.40)

Peso

1. Julika Nicoletti (Golden Club Rimini Internat.) 13.63, 2. Stefania Strumillo (C.U.S. Bologna) 12.87, 3. Giulia Bernardi (Nuova Atletica Astro) 12.54

Disco

1. Tamara Apostolico (Fondiaria-Sai Atletica) 49.06, 2. Ambra Julita (Atl. Asics Firenze Marathon) 42.37, 3. Silvia Lomi (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 41.04

Martello

1. Micaela Mariani (Jaky-Tech Apuana) 53.19, 2. Ludovica Fogliani (Molificio Modenese Cittadella) 51.64, 3. Irene Raccanelli (U.S. Quercia Rovereto) 50.62

Giavellotto

1. Maddalena Purgato (Assindustria Sport Padova) 45.04, 2. Giulia Paccagnan (Camelot) 43.87, 3. Adriana Capodanno (Csu Ideatletica Aurora) 42.98

Marcia 5 Km

1. Federica Menzato (Assindustria Sport Padova) 23:35.68, 2. Francesca Grange (Atletica Canavesiana) 24:39.34, 3. Mara Misuraca (Alto Lazio) 24:41.55

4x100

1. Fondiaria-Sai Atletica (Grassi-Pennella-Di Loreto-Draisici) 48.88, 2. Sport Atl. Fermo (Properzi-Piermartiri-Ramini-Micheletti) 49.15, 3. Pro Sesto Atl. (Colombo-Moretti-Maino-Varisco) 49.79

4x400

1. Atletica Brugnera Friulintagli (Milanese-Paiero-Maniero-Chessa) 3:53.61, 2. Atl. Bergamo 1959 Creberg (Mapelli-Ferrari-Gardi-Leggerini) 3:58.24, 3. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri. (Micarelli-Sterpetti-Torriente Leal-Guiso) 4:01.22

PROMESSE DONNE

100 M (-0.7 M/S)

1. Maria Aurora Salvagno (Aeronautica-CUS Sassari) 11.75, 2. Audrey Alloh (Asics Firenze Marathon) 11.85, 3. Chiara Gervasi (Fondiaria-Sai Atletica) 11.88

200 M

1. Tiziana Grasso (Fondiaria-Sai Atletica) 24.00, 2. Giulia Arcioni (Forestale-Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri.) 24.10, 3. Maria Aurora Salvagno (Aeronautica-CUS Sassari) 24.25

400 M

1. Tiziana Grasso (Fondiaria-Sai Atletica) 54.30, 2. Eleonora Sirtoli (Camelot) 54.78, 3. Marta Milani (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 55.13

800 M

1. Valentina Costanza (Esercito-CUS Bologna) 2:09.50, 2. Margherita Magnani (C.U.S. Bologna) 2:09.98, 3. Donata Piangerelli (Atl. Fermo) 2:10.26

1500 M

1. Valentina Costanza (Esercito-CUS Bologna) 4:30.38, 2. Ombretta Bongiovanni (U.S. Sanfront Atletica) 4:35.36, 3. Margherita Magnani (C.U.S. Bologna) 4:37.15

5000 M

1. Giulia Francario (Atl. Libertas A.R.C.S. Perugina) 16:45.93, 2. Giorgia Vasari (Running Club Futura) 17:36.95, 3. Monica Seraghi (Atl. Brescia 1950) 17:42.76

3000 St

1. Catia Libertone (Esercito-CUS Molise) 10:40.99, 2. Marianna Di Dario (Atletica Gran Sasso) 11:13.58, 3. Elisa Stefanì (U.S. Sanfront Atletica) 11:17.00

100 Hs (-2.5 M/S)

1. Giulia Tessaro (G.S. Fiamme Oro Padova-Asi Veneto) 13.83, 2. Veronica Borsi (Fiamme Gialle-Fondiaria Sai Atletica) 13.92, 3. Sara Balduchelli (Camelot) 14.04

400 Hs

1. Elisa Scardanzan (Fiamme Oro Padova-Athletic Club Belluno) 57.66, 2. Rita Apollo (C.U.S. Trieste) 59.80, 3. Zoe Anello (Camelot) 1:01.01

Alto

1. Maria Vittoria Palattella (Atl. Pietrasanta Versilia), 2. Maura Mannucci (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 1.73, 3. Giovanna Demo (Atl. Vicentina) 1.73

Asta

1. Elena Scarpellini (Fondiaria-Sai Atletica) 4.05, 2. Claudia Benedini (Jaky-Tech Apuana) 3.60, 3. Caterina Faccia (G.S. Self Atl. Montanari Gruza) 3.50

Lungo

1. Tania Vicenzino (Esercito-Libertas Palmanova) 6.17 (+0.10), 2. Serena Amato (Lib. Mantova F.Le) 6.05 (+1.00), 3. Elena Vanessa Salvetti (S.G. Gallaratese) 5.95 (+0.80)

Tripla

1. Tania Vicenzino (Esercito-Libertas Palmanova) 13.05 (-0.20), 2. Elena Vanessa Salvetti (S.G. Gallaratese) 12.95 (0.00), 3. Francesca Cortelazzo (Pro Sesto Atl.) 12.78 (+0.10)

Peso

1. Elena Carini (Esercito-Jaky Tech Apuana) 14.56, 2. Flavia Severin (C.U.S. Parma) 13.79, 3. Erica Aceti (N.Atl. Varese) 12.53

Disco

1. Giulia Martello (Fondiaria-Sai Atletica) 42.91, 2. Elena De Lazzari (Esercito-Assindustria Sport Padova) 42.13, 3. Laura Biagi (C.U.S. Trieste) 37.84

Martello

1. Silvia Salis (Forestale-CUS Genova) 65.87, 2. Laura Gibilisco (Fiamme Azzurre-Libertas Marte) 61.87, 3. Eleonora Zappitelli (Jaky-Tech Apuana) 52.17

Giavellotto

1. Elena De Lazzari (Esercito-Assindustria Sport Padova) 47.52, 2. Luana Picchianti (Jaky-Tech Apuana) 45.85, 3. Silvia Carli (Fiamme Oro Padova) 44.50

Marcia 5km

1. Agnese Ragonesi (Atletica 2001 S.P. Clar) 23:59.67, 2. Serena Pruner (Amsicora) 24:16.73, 3. Valentina Trapletti (Esercito-Cus Milano) 24:24.63

4x100

1. Camelot (Fugazza-Balduchelli-Anello-Sirtoli) 47.11, 2. Atl. Asics Firenze Marathon (Alloh-Bargagli-Cerini-Fabbri) 49.31, 3. A.S. Roma-Cus Atletica (Coletta-Catallo-Delle Donne-Giaier) 49.53

4x400

1. Fondiaria-Sai Atletica (Gervasi-Gotti-Franzolini-Grasso) 3:48.78, 2. Camelot (Fugazza-Anello-Mambretti-Sirtoli) 3:50.03, 3. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri (Di Liberto-Bonanni-Maran-Accili) 4:06.03



Lo Juniores John Mark Nalocca, vincitore dei 110 hs

Coos ci giocherebbe qualcosa. La doppietta è invece saltata all'ultimo lancio del giavellotto juniores per Cosimo Scaglione: la prima maglia tricolore era arrivata con Roberto Bertolini nella finale promesse, ma poi Giulia Paccagnan non aveva saputo completare la sorpresa, superata in dirittura d'arrivo da Maddalena Purgato.

E poi ci sono i tecnici a mezzo servizio che servono allo stesso modo: come Nicola Vizzoni, che ancora fa il suo dovere come capitano della nazionale azzurra, ma al tempo stesso dispensa qualche consiglio ai più giovani colleghi di martello Micaela Mariani e Lorenzo Rocchi. E il campione versiliese ci ha messo sicuramente del suo nei titoli conquistati da entrambi a Bressanone. C'è anche chi ha fatto meglio: manco a dirlo quel vulcano di Giorgio Rondelli, che si è portato a casa la doppietta di Livia Delpino (1500 e siepi juniores) e anche quella di Mario Scapini (800 e 1500). Impresa sudata, quella del milanese, perché in mezzo ci si è messo Merhium Crespi, l'italo-etiopée che Mario Scirè coltiva alla PBM Bovisio: prima una volata mozzafiato negli 800, poi il giallo nel rettilineo finale dei 1500, con Scapini approdato nel momento decisivo sulla linea di corsa di Crespi.

Colpevolmente o no? Tutto regolare, hanno sancito i giudici, all'esito della trafila di ricorsi e controricorsi. Crespi deluso, ma ci aiuta ad aprire un altro immancabile capitolo, quello dei talenti d'importazione. Stavolta il nome da appuntare è quello di Mark Nalocca, famiglia ugandese trasferitasi da Kampala tre lustri or sono: il ragazzo vive a Centobuchi e si allena sulla pista di San Benedetto del Tronto, prima con Karin Peruginelli e ora con Francesco Butteri. Portato per le prove multiple, adesso Mark si è gettato a capofitto nell'impresa di primeggiare sugli ostacoli: estroso e volitivo quanto basta per credere che possa riuscirci, partendo dal titolo juniores di Bressanone. Fin qui il raccon-

to per flash, tra i mille temi che evocano scorci di vita e di pista in occasioni del genere. Vogliamo chiudere con riferimenti un tantino più tecnici? D'accordo, ma sulla scena europea ci sarà da sudare per trovare spazio: l'anno scorso, ai Mondiali di Pechino, soprattutto gli juniores uscirono con le ossa peste da un confronto più grande di loro. A livello continentale c'è qualche speranzella in più, ma le medaglie – a Hengelo come a Debrecen - dovremo conquistarcelle. Chiamati a fare qualche nome, punteremmo sui marciatori: sia Matteo Giupponi, se non farà errori tattici come in Coppa Europa a Leamington, come Giorgio Rubino. Bene anche le ragazze: soprattutto le juniores, con Federica Menzato in netto progresso senza l'assillo della collega Federica Ferraro. Poi Matteo Galvan, 20.96 sui 200 a Ginevra ma rimasto a casa per rifinire la preparazione.

E ancora Serena Capponcelli, tornata ai suoi livelli con questo 1.84 alla prima prova che già significa qualcosa. E il gruppo dei velocisti, che sembra garantire anche staffette competitive in entrambe le categorie: quanto ai singoli, Fabio Cerutti lo aspettiamo, naturalmente, ad una bella conferma di Birmingham.

E Cascella e Scardanzan, perché ai loro migliori livelli – magari limando qualche decimo – ci si può giocare il podio degli U23. E se a Debrecen tornasse a sorprendere sugli 800 Lukas Rifesser? Successo tra gli juniores, due anni fa a Kaunas, e l'altoatesino ha fatto una splendida impressione a Bressanone.

E si può contare in prospettiva su Elena Scarpellini e il suo 4.31 indoor, o sulla coppia di martelliste, Silvia Salis e Laura Gibilisco, come pure sulla grinta di Cecilia Ricali nell'eptathlon. Se rientrasse Licciardello faremmo un pensierino anche alla staffetta del miglio promesse, corroborata dai progressi di Turchi e Juarez. Sognare non costa nulla.

di Paolo Marabini

Bergamo alta

Si scrive Bergamo, si legge culla. La provincia lombarda ha sbancato ancora una volta la finale dei Societari Allievi, confermandosi fabbrica di talenti come nessun'altra in Italia. Non sono solo i risultati sul campo a dirlo, ma anche i numeri: di giovani atleti tesserati, di società che operano sul territorio, di attività organizzativa. La due giorni di Busto Arsizio è solo l'ennesima cartina di tornasole, che premia la solita Atletica Bergamo '59-Creberg, ancora prima nella classifica maschile come nel triennio 2003-2005, e la rediviva Atletica Estrada, di nuovo sul gradino più alto del podio nel campionato femminile a nove anni dal primo scudetto. Una doppietta già realizzata nel 2005, quando all'Atletica Bergamo '59 – ormai abbonata ai titoli tricolori anche nella categoria juniores - era riuscito il colpaccio addirittura con entrambe le squadre. La differenza è che questa volta la formazione femminile ha chiuso sesta mentre è tornata alla ribalta l'altra società orobica. La sostanza quindi non cambia. Anzi: semmai Bergamo ha dominato ancor più di prima.

FINALE THRILLING - Il poker giallorosso nel campionato maschile è stato un trionfo sudato sino alla fine, concretizzato solo all'ultima gara, quella 4x400 che spesso e volentieri diventa battaglia sul filo dei centesimi per assegnare lo scudetto. L'incerto testa a testa è sta-

to ricco di emozioni, come peraltro si poteva prevedere. Alla resa dei conti, la lotta si è accesa con le Fiamme Gialle e con la Winners Palermo, mentre i campioni uscenti della Cento Torri Pavia erano ormai fuori dai giochi. Scartati come da regolamento i due risultati peggiori, in quei 1600 metri interminabili si sono contestate la vittoria finale tre squadre racchiuse in un punto: 145 per i finanzieri, 144,5 per i siciliani e 144 per i bergamaschi, che per riprendersi lo scettro dovevano non solo arrivare davanti ma sperare che almeno un'altra squadra si inserisse alle loro spalle prima delle due rivali. E' andata a finire proprio così. Guarda caso la Cento Torri ha strappato il successo, peraltro inutile, ma Bergamo è finita seconda e all'arrivo ha potuto subito esultare perché le Fiamme Gialle, sei secondi più dietro, erano ormai irrimediabilmente relegate al quinto posto e Palermo al sesto.

SQUADRA COMPATTA - Uno scudetto al fotofinish, quindi, che è andato a cucirsi sulle maglie della squadra in assoluto più compatta, forte di poche individualità di spicco – su tutti Andrea Daminelli (primo nei 400 in 49"66), Giovanni Besana (secondo nel peso e terzo nel giavellotto) e Francesco Ravasio (numero uno italiano dei 400, sacrificato per esigenze di scuderia sui 200 a lui meno congeniali e sulle

**Ai societari allievi e allieve
trionfo della '59 Creberg
e dell'Atletica Estrada**



due staffette) – ma priva anche di lacune decisive, se è vero che i due risultati peggiori scartati sono stati un decimo e un settimo posto. Il quarto titolo in cinque anni (il record dei cinque scudetti delle Fiamme Gialle è ormai a un passo) è solo l'ennesimo frutto del capillare lavoro di reclutamento che da tempo contraddistingue la politica della società presieduta da Dany Eynard e diretta da Dante Acerbis: collaborazione strettissima con una decina di club giovanili della provincia che poi, quando i loro atleti salgono nella categoria Allievi, li dirottano alla società madre, forte anche di uno staff di allenatori di prim'ordine e di un gruppo di dirigenti animati da entusiasmo immutato e idee nuove.

AVANTI DA SOLA - Tra le società satellite dell'Atletica Bergamo '59, un tempo c'era anche l'Estrada Caravaggio, che poi ha deciso di camminare con le proprie gambe. E il risultato è il secondo scudetto al femminile, pronosticato fin che si vuole ma non certo nei termini in cui è maturato. I 15 punti rifiati alla Studentesca Rieti, e ancor più i 21 inflitti alla Camelot Milano campione in carica, dicono infatti meno di quanto è stato il dominio nelle due giornate delle ragazze dirette da Paolo Brambilla. Su 20 gare in programma, l'Estrada ha confezionato 14 piazzamenti tra le prime 4, con la ciliegina di 6 vittorie,

centrate dalle stelline Marta Maffioletti (significativa la sua doppietta: 12"09 sui 100 e 24"69 sui 200), Maria Moro (12.05 nel triplo, ma vale molto di più), Luisa Scassera (46.88 nel martello) e la marciatrice Diletta Masperi, oltre che dalle velociste della 4x100 (48"42). Ma un contributo fondamentale è arrivato anche dall'ostacolista Gaia Cinicola (due volte seconda) e dalla saltatrice in alto Federica Arienti. **DOMINIO** - In pratica il discorso vittoria si è chiuso dopo la prima giornata, anche se il gioco degli scarti ha tenuto ancora accesa la fiammella della speranza in casa Rieti e Camelot. Ma solo un inaspettato flop in più gare da parte delle ragazze bergamasche avrebbe potuto riaprire i giochi. Flop che, infatti, non si è verificato. E nemmeno perdendo il testimone nella 4x400 conclusiva l'Estrada avrebbe potuto vedersi scucire dal petto il secondo scudetto della propria storia, cominciata 22 anni fa. Niente di più facile che sia l'inizio di un ciclo anche per l'Estrada: l'ossatura base della squadra neocampione d'Italia (Moro, Cinicola, Maffioletti e Arienti su tutte) è infatti costituita da atlete al primo anno nella categoria. E dietro, grazie alla collaborazione con alcune realtà giovanili della pianura bergamasca e delle limitrofe province di Milano e Cremona, è pronto un ricambio di cadette in grado di mantenere la squadra competitiva ai mas-



simi livelli per almeno due-tre stagioni. Tra l'altro, da alcuni anni gli interessi della società presieduta da Pierluigi Giuliani si sono estesi anche al settore maschile e non è affatto escluso che, quanto prima, le ambizioni si riversino pure su questo fronte.

GLI ALTRI - Come sempre, la finale dei Societari Allievi è stata anche l'occasione per vedere da vicino un po' di talenti, sebbene il tipo di confronto si presti meno a certe valutazioni, soprattutto per quanto riguarda le gare di mezzofondo che sono tradizionalmente tattiche. A livello maschile, a parte i citati Daminelli e Ravasio, è piaciuto soprattutto Pietro Caselli, lanciatore della Fratellanza Modena che dà il meglio di sé nel disco (52.47 nell'occasione). E, a proposito di lanci, da segnalare anche il giavellottista padovano Riccardo Danuso (59.92), mentre la velocità ha proposto il ghanese-palermitano Elijah Mensah Boampong, nome nuovo tra gli allievi del gruppo di Paolo Pecora, vincitore dei 200 in 21"92: siamo certi che sentiremo ancora parlare di questo ragazzo, così come del già noto Valerio Rosichini (Fiamme Gialle), vincitore dei 100 in 10"93. In campo femminile, l'astista Tatiane Carne (Atl. Bergamo '59) con 3.60 si è confermata su misure di tutto rispetto, anche se lontane dal record italiano di categoria della sua compagna d'allenamento Elena Scarpellini. Non male anche Beatrice Bestetti (Atl. Camelot) nel salto in alto (1.72).



Cds Allievi/e Busto Arsizio, 9/10 Giugno

ALLIEVI

100 M

1. Valerio Rosichini (Fiamme Gialle G. Simoni) 10.93, 2 Michael Tumi (Atl. Vicentina) 10.96, 3. Elijah Mensah Boampong (Pol. Winners Palermo) 11.08

200 M

1. Elijah Mensah Boampong (Pol. Winners Palermo) 21.92, 2. Valerio Rosichini (Fiamme Gialle G. Simoni) 22.06, 3. Michael Tumi (Atl. Vicentina) 22.08

400 M

1. Andrea Daminelli (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 49.66, 2. Andrea Trionfo (Atl. Cento Torri Pavia) 50.00, 3. Ruggero Lemma (C.U.S. Padova) 50.44

800 M

1 Andrea Bufalino (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 1:57.70, 2 Tommaso Renso (Atl. Vicentina) 1:58.87, 3 Giovanni Grosso (Pol. Winners Palermo) 1:59.53

1500 M

1. Marco Rossi (Atl. Cus Pisa) 4:06.87, 2 Giovanni Grosso (Pol. Winners Palermo) 4:07.43, 3 Tommaso Renso (Atl. Vicentina) 4:08.92

3000 M

1 El Mehdi Maamari (Atl. Cento Torri Pavia) 9:14.15, 2. Marco Rossi (Atl. Cus Pisa) 9:14.24, 3. Vito Capodanno (Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 9:15.62

2000 St

1 El Mehdi Maamari (Atl. Cento Torri Pavia) 6:19.70, 2. Luca Sponza (Fincantieri Wartsila It.) 6:21.21, 3. Raffaele Bronzolino (Pol. Winners Palermo) 6:35.74

110 Hs

1 Cesare De Mezza (Atl. Cento Torri Pavia) 14.79, 2. Davide Malpighi (A.S. La Fratellanza 1874) 14.88, 3. 4 Alessandro Zanin (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 14.89

400 Hs

1 Cesare De Mezza (Atl. Cento Torri Pavia) 55.61, 2. Vincenzo Masullo (Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 56.22, 3. 2 Filippo Avarelli (Fiamme Gialle G. Simoni) 57.26

Lungo

1 Gianluca Levantino (Pol. Winners Palermo) 6.87 (+0.8), 2. Alberto Tonin (C.U.S. Padova) 6.54 (+0.7), 3. Federico Sciuci (Fincantieri Wartsila It.) 6.52 (+2.1)

Triplo

1. Giovanni Pace (Pol. Winners Palermo) 14.66 (+0.8), 2. Riccardo Scatà (Libertas Trinacria) 14.01 (-0.4), 3. Cristian Barbante (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 13.26 (-1.9)

Alto

1. Lorenzo Nesti (Atl. Cus Pisa) 1.94, 2. Davide Garoldini (Atl. Vicentina) 1.91, 3. Alessandro Zanin (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 1.88

Asta

1. Atoll Kai Hao Lau (Fiamme Gialle G. Simoni) 4.20, 2. Luigi Cesarini (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 3.60), 3. Alessio Leoni (A.S. La Fratellanza 1874) 3.40

Peso

1. Pietro Caselli (A.S. La Fratellanza 1874) 15.09, 2. Giovanni Besana (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 14.67, 3. Andrea Piermattei (Atl. Cento Torri Pavia) 13.79

Disco

1 Pietro Caselli (A.S. La Fratellanza 1874) 52.47, 2. Niccolò Grecucci (Fiamme Gialle G. Simoni) 44.88, 3. Mario Pastore (Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 39.85

Martello

1. Mattia Gabbiadini (Atl. Cento Torri Pavia) 57.46, 2. Andrea Maio (Lib. Pol. Amat. Atl. Bn) 56.91, 3. Giacomo Mattei (Fiamme Gialle G. Simoni) 55.24

Giavellotto

1. Riccardo Danuso (C.U.S. Padova) 59.92, 2. Matteo Barois (Fiamme Gialle G. Simoni) 56.33, 3. Giovanni Besana (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 50.83

Marcia 10 Km

1. Alessio Wruss (Fincantieri Wartsila It.) 49:54.87, 2. Alessandro Cannata (Libertas Trinacria) 50:37.72, 3. Vincenzo Taliano (Fiamme Gialle G. Simoni) 51:42.66

4x100 M

1. Atl. Bergamo 1959 Creberg (Ferrari-Ravasio-Diaby-Daminelli) 42.89, 2. Fiamme Gialle G. Simoni (Lau-Catallo-Constantin-Rosichini) 43.03, 3. Pol. Winners Palermo (Mensah Boampong-Barbera-Di Stefano-Levantino) 43.59

4x400 M

1. Atl. Cento Torri Pavia (Guarnerio-Monteleone-Orefici-Trionfo) 3:23.65, 2. Atl. Bergamo 1959 Creberg (Ferrari-Zenoni-Daminelli-Ravasio) 3:24.69, 3. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri (Trento-Petrangeli-Cantoni-Bufalino) 3:28.00

Classifica Societa'

1. Atl. Bergamo 1959 Creberg 155.0, 2. Fiamme Gialle G. Simoni 153.0, 3. Pol. Winners Palermo 151.5, 4. Atl. Cento Torri Pavia 144.5, 5. Atl. Vicentina 143.0, 6. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 137.0,

Nella pagina accanto: Beatrice Bestetti, prima nell'alto con 1,72
 Da sinistra: Andrea Daminelli, più veloce di tutti nei 400; Elijah Mensah Boampong, primo nei 200; Maria Moro, vincitrice nel triplo



7. Atl. Cus Pisa 119.0, 8. Lib. Pol. Amat. Atl. Bn 116.5, 9. C.U.S. Padova 116.0, 10. A.S. La Fratellanza 1874 110.0, 11. C.Az. Fincantieri Wartsila It. 84.0, 12. Libertas Trinacria 79.5

ALLIEVE

100 M

1. Marta Maffioletti (Atl. Estrada) 12.09, 2. Francesca Roattino (A.S. Dilett. Safatletica) 12.55, 3. Secre Charlene Sery (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 12.68

200 M

1. Marta Maffioletti (Atl. Estrada) 24.69, 2. Giulia Latini (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 25.37, 3. Francesca Marangoni (Atl. Vicentina) 26.05

400 M

1. Giulia Latini (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 56.91, 2. Sara Elen Bianchi Bazzi (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 58.92, 3. Francesca Marangoni (Atl. Vicentina) 59.38

800 M

1. Isabella Cornelli (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 2:18.82, 2. Giulia Martinelli (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 2:19.99, 3. Federica Signorini (Camelot) 2:20.48

1500 M

1. Isabella Cornelli (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 4:54.63, 2. Alice Vaccari (Molificio Modenese Cittadella) 4:56.59, 3. Angela Losio (Atl. Vigevano Parco Acqu.) 4:57.66

3000 M

1. Bianca Ammannati (Team Allieve 2006) 10:47.94, 2. Filomena Furlan (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 11:02.64, 3. Agnese Berellini (Fondiaria-Sai Atletica) 11:05.89

2000 St

1. Giulia Martinelli (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 7:21.59, 2. Agnese Berellini (Fondiaria - Sai Atletica) 7:34.09, 3. Laura Airaghi (Camelot) 7:40.61

100 Hs

1. Ambra Dimoni (Team Allieve 2006) 14.79, 2. Gaia Edda Cinicola (Atl. Estrada) 14.93, 3. Francesca Ripamonti (Camelot) 14.99

400 Hs

1. Sara Elen Bianchi Bazzi (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 1:05.12, 2. Gaia Edda Cinicola (Atl. Estrada) 1:05.90, 3. Sofia Carnasciali (Team Allieve 2006) 1:06.34

Lungo

1. Barbara Trallori (Team Allieve 2006) 5.55 (+2.2), 2. Federica Pincelli (Molificio Modenese Cittadella) 5.35 (+1.7), 3. Giorgia Granati (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 5.27 (+1.2)

Triplo

1. Maria Moro (Atl. Estrada) 12.05 (+1.8), 2. Sheila Barone (Atl. Lecco-Colombo Costruz.) 11.80 (+2.2), 3. Morena Mannucci (Fondiaria - Sai Atletica) 11.75 (+1.4)

Alto

1. Beatrice Bestetti (Camelot) 1.72, 2. Federica Arienti (Atl. Estrada) 1.63, 3. Marta Lambrughi (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 1.63

Asta

1. Tatiane Carne (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 3.60, 2. Eleonora Romano (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 3.30, 3. Elena Bona (Atl. Estrada) 2.80

Peso

1. Jessica Cipriani (Camelot) 11.12, 2. Mariavittoria Cestonaro (Atl. Vicentina) 10.97, 3. Luisa Scasserra (Atl. Estrada) 10.87

Disco

1. Ilaria Petroni (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 38.24, 2. Marta Volpato (Atl. Vicentina) 32.79, 3. Jessica Cipriani (Camelot) 31.56

Martello

1. Luisa Scasserra (Atl. Estrada) 46.88, 2. Deborah Fortuna (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 42.65, 3. Mariavittoria Cestonaro (Atl. Vicentina) 39.11

Giavellotto

1. Elisa Prealta (Camelot) 36.16, 2. Alessia Brucchietti (Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri) 33.95, 3. Eleonora Rapanotti (Fondiaria - Sai Atletica) 33.12

Marcia 5 Km

1. Diletta Masperi (Atl. Estrada) 27:39.21, 2. Laura Giupponi (Atl. Bergamo 1959 Creberg) 27:47.45, 3. Ilaria Mariotti (Team Allieve 2006) 28:08.15

4x100 M

1. Atl. Estrada (Maffioletti-Gamba-Cinicola-Bolognesi) 48.42, 2. A.S. Dilett. Safatletica (Scoria-Lazzarin-Balzola-Roattino) 48.70, 3. Fondiaria - Sai Atletica (Peruzzi-Mattei-De Iacovo-Grillini) 49.12

4x400 M

1. Fondiaria - Sai Atletica (Montanari-Pierantozzi-Mattei-Grillini) 4:04.63, 2. Atl. Estrada (Minuti-Franzonni-Lentini-Bolognesi) 4:06.61, 3. Team Allieve 2006 (Galeotti-Ruggeri-Carnasciali-Garzella) 4:06.99

Classifica Società'

1. Atl. Estrada 175.0, 2. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri Ri 160.0, 3. Camelot Mi 144.0, 4. Fondiaria - Sai Atletica 143.5, 5. Team Allieve 2006 137.5, 6. Atl. Bergamo 1959 Creberg 136.0, 7. Atl. Vicentina 135.5, 8. Molificio Modenese Cittadella 112.5, 9. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 105.0, 10. Ilpra Atl. Vigevano Parco Acqu. 104.0, 11. A.S. Dilett. Safatletica 84.0, 12. Cus Milano 80.0

Made in Japan



Giro d'orizzonte a 360 gradi su Osaka, sede dei Mondiali

Osaka si appresta ad ospitare l'undicesima edizione dei Mondiali di atletica, nati nel 1983 a Helsinki. Manifestazione iridata che torna in Giappone a 16 anni di distanza da Tokyo '91 e che già si preannuncia come un'edizione-record. Sono 212, infatti, i Paesi dei quali è prevista la partecipazione in almeno una delle 47 gare (24 maschili, 23 femminili), per un totale di 3.200 tra atleti, allenatori e dirigenti al seguito. Tanto per fare un'idea, due anni fa a Helsinki i Paesi in gara furono 196, mentre il record appartiene a Siviglia '99: 202 nazioni a caccia di una medaglia. Si preannuncia da primato anche l'audience televisiva, stimata in 4 miliardi di telespettatori.

STADIO - Si gareggerà al Nagai Stadium, costruito nel 1964 in occasione delle Olimpiadi di Tokyo e ristrutturato nel 1996 con un progetto da 380 milioni di dollari in occasione del Namiyama national athletic meeting di Osaka del 1997. Solo successivamente venne selezionato quale sede dei Mondiali di calcio di Giappone e Corea 2002, del quale ospitò



tre partite (Nigeria-Inghilterra, Tunisia-Giappone e Turchia-Senegal). La pista in tartan è a nove corsie, mentre il campo è di un tipo di erba resistente al caldo-umido e, quindi, sempreverde. Da qualsiasi posizione sugli spalti, capaci di ospitare 50.000 spettatori, è garantita l'ottima visibilità di pista e pedane e tutti i posti sono al coperto grazie al particolare tetto "ad ali di uccello" studiato dall'architetto Showa Sekkei in occasione dei Mondiali di calcio.

L'impianto sorge nel Nagai Park di Higashisumiyoshi-ku, a 10 km dalla città di Osaka, nella regione occidentale del Kansai. È collocato a metà strada tra le stazioni di Tsuryaoka e Nagai, lungo la linea JR Hanwa, e vicino alla stazione Nagai della metropolitana Gojosuji di Osaka. Lo stadio è a cinque minuti a piedi da ciascuna di queste stazioni.

LA CITTA' - Osaka è una città di 2,7 milioni di abitanti, situata nella regione del Kansai, nell'isola di Honshu, alla foce del fiume Yodo. È la capitale dell'omonima prefettura e la terza città del Giappone per numero di abitanti, posta al centro di un'area metropolitana, densamente popolata, di cui fanno parte Kobe e Kyoto, con le quali raggiunge il numero di 17.510.000 abitanti.

Osaka fu storicamente la capitale commerciale del Giappone ed ancora oggi è una dei maggiori distretti industriali e portuali. Alla fondazione il suo nome fu Naniwa. Nel 1583, lo shogun Toyotomi Hideyoshi vi eresse un imponente castello, Osaka-jo che è tuttora, anche se ampiamente ricostruito, uno dei monumenti simbolo della città.

Un'altra famosa attrazione è costituita dal gigantesco acquario Kaiyukan, uno dei più grandi del mondo. Nel 1970 la città fu sede di una Esposizione Universale (Expo '70) e di una Esposizione internazionale del giardino nel 1990.

IL CLIMA - A fine agosto la pioggia, che solitamente si accanisce su Osaka da metà giugno a metà luglio, non dovrebbe disturbare la manifestazione che dovrebbe anzi svolgersi con temperature miti essendo le massi-



Un'immagine del centro città e, sotto, lo stadio.

In questa pagina, dall'alto:
il Castello di Osaka; il Tempio Shitennoji;
l'Acquario e una veduta dall'alto
del Nagai Stadium con la copertura
ad "ali d'uccello"

me di quel periodo intorno ai 24 gradi centigradi.

DA VISITARE – Kita. Questa zona ha centri commerciali sotterranei su grande scala; Kita rappresenta la faccia moderna di Osaka. Acquario. Uno dei più grandi del mondo, vi è riprodotta la fauna marina dell'oceano Pacifico. Castello di Osaka. Offre una vista spettacolare della città, bellissimi i giardini. Tempio di Shitennoji. Costruito nel 593, è considerato il più vecchio tempio del Giappone ed è stato completamente ristrutturato e riportato all'antico splendore. Sumiyoshi-taisha. Il santuario è stata l'unica struttura storica a "sopravvivere" alla seconda guerra mondiale. Expo Memorial Park. È il luogo di molti dei musei di Osaka, questo parco inoltre offre parecchi impianti sportivi e un classico giardino giapponese con due case del tè. City Museum. Sorge nei pressi del Castello. In nove stanze c'è illustrata la storia e la cultura della città. Individuato vicino al castello de Osaka. Museo Mint. Vanta un giardino spettacolare ed espone monete antiche e moderne (giapponesi ed estere) e medaglie olimpiche. Museo di ceramiche orientali. Esposizione di manufatti cinesi e coreani. Museo comunale. Due ali: uno di arte antica e uno di arte moderna. Panasonic Square. Museo high-tech di attrezzature per lo sport.

FUSO ORARIO E VALUTA – Il Giappone è otto ore avanti rispetto all'Italia, per cui quando da noi è mezzogiorno ad Osaka sono le otto di sera. La moneta locale è lo yen e, attualmente, 1 euro corrisponde a circa 165 yen.



di Roberto L. Quercetani
Foto Archivio/FIDAL

Abbiamo ripercorso le grandi sfide iridate dal 1983 al 2005 per scoprire quali sono state le gare più belle di sempre, in chiave internazionale e in ottica azzurra

Sul podio dei m

Ripercorrendo con la memoria le precedenti edizioni dei Mondiali, dall'inaugurale di Helsinki 1983 fino alla decima e ultima di Helsinki 2005, cerchiamo di porre su un podio immaginario le tre più memorabili gare del ciclo, sia per gli uomini sia per le donne. Dapprima in chiave assoluta, cioè sul piano mondiale, poi in chiave azzurra. Ogni scelta, ovviamente molto ardua e indubbiamente opinabile, è stata fatta con il proposito di trovare un punto d'incontro fra il significato tecnico di ogni prestazione e le emozioni che ci ha riservato.

MONDO / UOMINI

1. DUELLO MIKE POWELL CARL LEWIS NEL LUNGO A TOKIO '91.

Nella memoria di chi scrive è a tutt'oggi la perla insuperata dell'agonismo nella sua più alta espressione. Ripercorriamo la sequenza delle sei prove di ciascuno dei due americani in finale, tenendo presente che Powell era di turno prima del rivale. Fra parentesi la velocità del vento.

Powell : 7.85 (+0.2), 8.54 (+0.4), 8.29 (+0.9), nullo, 8.95 (+0.3), nullo
Lewis: 8.68 (+0.0), nullo, 8.83 (+2.3), 8.91 (+2.9), 8.87 (-0.2), 8.84(+1.7)

Con ben quattro salti al di là di 8.80 – prodezza unica nella storia del lungo – Lewis ebbe solo la consolazione di assurgere al rango di “più grande perdente di tutti i tempi”. Dall'analisi di un film della ga-

ra si poté tuttavia dedurre che Powell, sebbene largamente inferiore al rivale come sprinter, aveva un rallentamento meno pronunciato rispetto a “King Carl” nei passi conclusivi della rincorsa, prima della battuta. Sul piano dei ricordi emotivi non possiamo dimenticare la scena in cui Powell, per festeggiare il suo record, sollevò in aria un impossibile giudice giapponese.

2. IL GIRO PIÙ VELOCE DI SEMPRE: 43.18 DI MICHAEL JOHNSON NEI 400 A SIVIGLIA '99.

Michael Johnson ha sempre sostenuto che i 400 sono la distanza più difficile. La rende tale il fatto di trovarsi, per almeno un quarto, al di fuori dei confini dell'area anaerobica. MJ dice anche che quel mondiale dei 400, da lui centrato a Siviglia, fu una conquista più ardua del suo 19.32 sui 200 (1996). Anche se le tabelle di punteggio valutano quest'ultimo assai più del 43.18. Della gara ci resta nella mente la grande superiorità di MJ nei confronti degli avversari, il più vicino dei quali, il brasiliano Parrela, finì a 1.11 da lui – un margine davvero inaudito per una gara del genere. MJ aveva imparato a distribuire le sue energie, tanto che lui, insuperabile duecentista, era solo quarto a metà gara in 21.22. Poi però seppe mettere assieme due frazioni di 100 in 10.44 e 11.52. Davvero un grande “assolo”, insolito su questa distanza.

3. TRIPLO STORICO : 18.29 DEL «CANGURO» JONATHAN EDWARDS A GÖTEBORG '95.



mente in 10.82. La Ottey poteva consolarsi solo al pensiero diessere stata in realtà la più veloce a coprire la distanza – il suo tempo di reazione allo sparo era stato di 0.161, contro lo 0.149 dell'avversaria.

2. L'ALTEZZA SOVRANA: 2.09 DI STEFKA KOSTADINOVA A ROMA '87.

E' a tutt'oggi il salto in alto più bello ad opera di una donna, eppure al momento in cui occorse non sembrò coinvolgere più di tanto la maggioranza di quanti si trovavano quella sera all'Olimpico. Lo stadio era ancora in subbuglio per aver visto nascere, circa dieci minuti prima, un nuovo mondiale dei 100 maschili, scaturito dall'attecchissimo duello fra il canadese Ben Johnson e l'americano Carl Lewis , finiti nell'ordine (9.83 e 9.93) – una perla poi macchiata dalla storia in seguito ai "peccati di doping" attribuiti più tardi al canadese. Le discussioni su quella corsa duravano ancora, quando la bulgara superò 2.09 al secondo tentativo, dopo aver vinto il suo duello con la russa Tamara Bykova (2.04).

3. OLTRE I 5 METRI NELL'ASTA: YELENA ISINBAYEVA A HELSINKI '05

Le donne hanno avuto accesso alle pedane dell'asta solo in tempi assai recenti, per cui ogni valutazione sulle loro prestazioni può andar soggetta a revisioni entro un tempo più o meno breve. Tuttavia l'esibizione della russa Yelena Isinbayeva a Helsinki '05 è stata forse la più eccitante fra quelle di "conio" più recente. In realtà si trattò proprio di un'esibizione, visto che la russa staccò la più vicina avversaria di41 centimetri. La raggiante Yelena aveva già superato la barriera, con 5 metri giusti, poche settimane prima a Londra. Quel centimetro in più (5.01) ottenuto a Helsinki, le valse come nuovo mondiale un "bonus" di 100.000 dollari (da aggiungere ai 60.000 ottenuti per la vittoria).



Di quel memorabile "pas de trois" di 18.29 messo a segno dal britannico Jonathan Edwards, a tutt'oggi inarrivato, stupisce in modo particolare la distribuzione dei tre balzi – uno "hop" di 6.05, uno "step" di 5.22 ed un "jump" di 7.02. Quest'ultimo suscitò a suo tempo l'ammirazione dei tecnici. Sul piano umano, Edwards rinverdiva la tradizione dei britannici che non volevano saltare di domenica, giorno del Signore. Figlio di un vicario, ubbidì a questo principio solo fino ai Mondiali '91, dai quali rimase assente per quel motivo. A Göteborg superò per primo al mondo la barriera dei 18 metri e rese egualmente omaggio ai suoi oltrepassando di misura quella dei 60 piedi (18.28).

MONDO / DONNE

1.DUELLO GAIL DEVERS MERLENE OTTEY NEI 100 METRI DI STOCCARDA '93.

Un arrivo da foto-finish costituisce da sempre uno dei piatti preferiti degli appassionati di atletica. Crediamo di poter dire che il più coinvolgente e drammatico fu quello fra l'americana Gail Devers e la (allora) giamaicana Merlene Ottey nei 100 piani di Stoccarda '93. La foto d'arrivo mostrata a suo tempo in sala stampa non sembrava offrire la chiave del mistero. Ricordiamo ancora, a tale riguardo, l'accorta perplessità di un amico e collega giamaicano, Richard Ashenheim. I veri tempi al centesimo, appurati più tardi, erano: 10.811 per Gail e 10.812 per Merlene. Entrambi arrotondati ufficial-

In apertura, fotogrammi della sfida Lewis-Powell nel salto in lungo a Tokyo '91 e, nella foto piccola, Roberta Brunet argento nei 5000 ad Atene '97. Qui sotto, da sinistra, Alberto Cova con l'oro dei 10000 a Helsinki '83; Maurizio Damilano trionfatore della 20 km di marcia a Tokyo '91 e Jonathan Edwards sensazionale nel triplo a Goteborg '95.



ITALIA / UOMINI

1. IL GRAN FINALE DI COVA NEI 10.000 DI HELSINKI '83

A classificarla "l'emozione delle emozioni" basterebbe per molti di noi più anziani il ricordo della telecronaca di Paolo Rosi, ma in aggiunta vi sono ragioni tecniche che la giustificano ampiamente come tale. Il "finish" di Alberto Cova in quell'occasione fu davvero favoloso. L'uomo di Inverigo era appena quinto al momento in cui il gruppo di testa affrontò il rettilineo finale. Correndo all'esterno, per lo più in quarta corsia, passò uno dopo l'altro quanti lo precedevano, per ultimo il coriaceo tedesco dell'Est Werner Schildahuer, battendolo di 0.14 (28:01.04 contro 28:01.18). Ad una prima metà in 14:08.1 l'italiano ne fece seguire una seconda in 13:53.0. Coprì gli ultimi 300 in 38.7, finish degno di un "miler" di classe. Alla fine i primi cinque erano racchiusi in meno di un secondo.

2. ASTA: GIBILISCO MIGLIORA DUE VOLTE IL PRIMATO ITALIANO A PARIGI '03

Superare se stessi – migliorare cioè il proprio primato personale – in un campionato "globale" (Olimpiadi o Mondiali) è un'impresa davvero straordinaria. Ben lo sanno quanti sono stati coinvolti anche una sola volta in cimenti del genere. A suo tempo Sara Simeoni fu l'emblema di quella rara categoria che gli americani chiamano "co-

methrough performers", gli atleti che fanno meglio di sempre nel momento più importante. Nell'edizione di Parigi '03 Giuseppe Gibilisco riuscì a migliorare il suo record italiano dell'asta (5.82 al Golden Gala, un mese prima) per ben due volte – prima con 5.85, poi con 5.90, che è tuttora il suo "tetto". E quel risultato gli valse la vittoria – prima e tuttora unica per l'Italia in questa specialità. Che in tempi più recenti Gibilisco non sia stato all'altezza delle sue (e nostre) speranze non può togliere niente ai suoi meriti trascorsi.

3. IL PEZZO PIÙ PREGIATO DEL "SALVADANAIO MARCIA" MAURIZIO DAMILANO, 20 KM, TOKIO '91

La marcia merita ampiamente di esser considerata, in chiave storica, il "salvadanaio" dell'atletica italiana. In campo maschile ben 7 delle 23 medaglie vinte finora dagli azzurri ai Mondiali – ovvero il 30,43% - vengono dalle due specialità della marcia ! Maurizio Damilano ha in questo senso i pezzi più pregiati, due ori, entrambi nei 20 km, nell'87 e nel '91. Ricordiamo in particolare il secondo di questi successi, perché maturò in circostanze particolari. Sulla pista di Tokio regnava una certa confusione nella fase finale, per la concomitanza di un'altra imminente gara. Damilano infilò per primo la pista, talonato dal russo Mikhail Shchennikov. Quest'ultimo, che pure appariva stanchissimo, si portò in testa, pensando che il traguardo fosse vicino. Passò la linea e credette finito il suo lavoro. Mancavano

Altri flash storici dei Mondiali, da sinistra: la blugara Stefka Kostadinova a Roma '87 esulta per il 2,09 che vale tutt'ora come primato mondiale dell'alto; Michael Johnson a Siviglia '99 brucia il cronometro sui 400 fermandolo a 43.18; il volo di Fiona May, oro a Edmonton '01 nel lungo.



però altri 400 metri all'arrivo vero. Damilano, in condizioni assai migliori, ben lo sapeva e giunse alla fine da chiaro vincitore, in 1 h 19:37. Shchennikov si rimise in marcia ma non poté far nulla: secondo in 1 h 19:46. Un commentatore inglese scrisse che il nostro dovette il suo successo alla maggior "freschezza mentale", definendo Maurizio "the calm Italian". Lo stesso Shchennikov fu così leale da dire: "anche senza quello sbaglio, penso che avrei perso ugualmente perché ero davvero stanco".

ITALIA / DONNE

1. A SEI ANNI DAL PRIMO SUCCESSO, FIONA MAY RIVINCE IL TITOLO DEL LUNGO A EDMONTON '01.

Al pari di Damilano fra gli uomini, Fiona May è l'unica fra le azzurre ad aver vinto due volte ai Mondiali. Nel lungo, che aveva già vinto nel '95, seppe bissare a Edmonton sei anni dopo. Alla vigilia, i favori del pronostico andavano alla russa Tatyana Kotova, ma Fiona riuscì a vincere sia pur di un solo centimetro, 7.02 contro 7.01 (entrambi con vento a favore, rispettivamente + 2.6 e + 3.6). In realtà, la vittoria dell'azzurra era più ampia perché nel salto vincente essa regalò 14 centimetri nella battuta – contro gli 11 regalati dalla rivale. Non meno importante è il fatto che Fiona vinse altre due medaglie ai Mondiali: bronzo nel '97 e argento nel '99. In tutto sono quindi al

suo attivo ben quattro delle undici medaglie conquistate dalle azzurre ai Mondiali (36.36 %).

2. ANNARITA SIDOTI

PRIMA NEI 10 KM. DI MARCIA AD ATENE '97

Anche nel settore femminile la marcia ha avuto una resa fantastica, portando a casa quattro delle undici medaglie azzurre. La piccola grande Annarita Sidoti (m. 1.50 di statura) vinse il titolo dei 10 km. nel '97 ad Atene. Come non di rado accadeva per questa distanza troppo corta (sostituita dai 20 km. a partire dal '99), la gara fu caratterizzata da varie squalifiche importanti, ma Annarita, in testa dal secondo chilometro, non vacillò mai e vinse nettamente.

3. ROBERTA BRUNET,

SECONDA NEI 5000 M. AD ATENE '97.

Finora le azzurre hanno saputo conquistare una sola medaglia nelle gare di corsa su pista: l'argento di Roberta Brunet nei 5000 m. di Atene '97. Questo scaturì da una gara di buon rilievo tecnico, vinta dalla romena Gabriela Szabó (14:57.68) e nella quale finì al quarto posto una certa Paula Radcliffe, divenuta più tardi regina della maratona. La 32enne Brunet (14:58.29) relegò al terzo posto la portoghese Fernanda Ribeiro (14:58.85), che deteneva allora il record mondiale della distanza.

Benvenuti a

Anche ad Osaka il made in Italy avrà la sua vetrina, grazie al quartier generale che verrà allestito all'Hotel Dojima Ambient a due passi dallo stadio



Continua l'affascinante avventura di Casa Italia Atletica che quest'anno aprirà le sue porte ad Osaka in occasione della undicesima rassegna iridata, in programma dal 25 agosto al 2 settembre 2007. Dopo aver promosso il "Made in Italy" in giro per il mondo, da Budapest a Siviglia, Edmonton, Monaco, Parigi, Helsinki e Goteborg, e aver fatto da magnifico palcoscenico ai successi degli azzurri nei campionati europei e mondiali, il progetto che dal 1998 accompagna la delegazione italiana è rimasto immutato nel suo obiettivo essenziale: coniugare sapientemente sport, marketing, cultura e tradizioni proponendo in un ambito internazionale una accreditata vetrina tutta italiana del quale tutto il movimento dell'atletica va fiero.

La sede prestigiosa dell'Hotel Dojima Ambient, al centro della città e vicinissima allo stadio Nagai, teatro delle gare, assicurerà un efficace quartier generale per incontrare la delegazione italiana, conoscere meglio i protagonisti dei paesi partecipanti, dialogare con i giornalisti, proporre iniziative culturali, promozionali ed enogastronomiche, favorire il colloquio con gli sponsor, festeggiare le medaglie ed i piazzamenti che i nostri atleti faranno di tutto per regalarci onorando al meglio la maglia azzurra in un campionato mondiale che si annuncia altamente competitivo.

I principali protagonisti saranno, anche ad Osaka, gli atleti azzurri che continueranno a trovare a Casa Italia Atletica gli ingredienti base della loro sana alimentazione. I campioni di casa nostra sapranno veicolare nel migliore dei modi l'immagine e le tradizioni della

nostra terra in un Paese, quello del Sol Levante, di grandi costumi dove l'ospitalità è un bene prezioso. E non rimarranno certamente soli perché tutti potranno dialogare con gli atleti azzurri attraverso la mail azzurri@fidal.it, sia durante i mondiali sia nei giorni precedenti, proprio perché Casa Italia metterà a loro disposizione degli appositi spazi per rispondere ai tifosi.

Piatto forte della trasferta in oriente la collaborazione fondamentale con alcuni Enti istituzionali tra i quali l'Unione delle Province Italiane (UPI), che ha condiviso fin dall'inizio lo scopo di promuovere l'atletica con l'obiettivo di avvicinare sempre più persone di qualsiasi fascia di età alla pratica sportiva e quindi alla corretta educazione alimentare. Il protocollo d'intesa redatto dall'Unione delle Province d'Italia e dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera, con l'appoggio e il sostegno del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive rappresenta un punto di forza per l'intero movimento atletico nazionale.

"Lo sport ha assunto una voce importante dei bilanci delle Province – sottolinea il Presidente dell'Upi Fabio Melilli – e molto spesso è proprio grazie ai contributi delle amministrazioni se i nostri atleti, grandi e piccoli, hanno l'opportunità di praticare la loro attività sportiva. Credo che questo protocollo nel quale è prevista anche la collaborazione con il progetto di Casa Italia Atletica, consoliderà ancora di più un rapporto che, sia livello centrale che sul territorio, sta producendo risultati importanti".

Un forte input nell'affermazione del binomio turismo-sport è dato

Casa Italia



dall'ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo, strumento primario per realizzare le politiche di promozione dell'immagine turistica dell'Italia nel mondo.

"L'Italia dello sport ha favorito lo sviluppo di una grande comunità di atleti, uomini e donne, che è una straordinaria risorsa per l'amicizia e la pace tra i popoli del mondo – afferma il presidente dell'ENIT Umberto Paolucci -. L'Agenzia Nazionale del Turismo, anche a nome delle Regioni e di tutte le realtà turistiche del Paese, è orgogliosa di partecipare all' XI edizione dei Campionati Mondiali di Atletica di Osaka invitando tutti a conoscere l'Italia, le regioni e le località dove lo sport insieme alla cultura, all'arte e ad altre ricchezze ambientali e umane è un grande patrimonio turistico".

Altra importante conferma è quella dell'Istituto per il Commercio Esterero (ICE), l'Ente pubblico che ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti.

Il mercato orientale rappresenta una grande opportunità per la missione dell'Istituto che ancora una volta ha abbracciato il progetto di Casa Italia Atletica.

"I successi sportivi sono simili a quelli nel campo degli affari, la filosofia è la stessa: impegno, serietà e costanza – dice il presidente dell'ICE Umberto Vattani - dietro ogni traguardo raggiunto, dietro ogni vittoria, c'è sempre duro lavoro, portato avanti con tenacia e dedizione. L'eccellenza del Made in Italy è il frutto di una profes-

sionalità che si è costruita nel tempo e per questo nel tempo è destinata a durare. Nello stesso spirito l'ICE ha voluto concedere il Patrocinio al progetto di Casa Italia Atletica ai Mondiali di Osaka con l'augurio a tutti coloro che vi prenderanno parte di poter trovare non solo onorevoli concorrenti, ma anche nuovi amici e opportunità sportive e di impresa".

Il recente accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ottica di una continua implementazione delle strategie sullo Sviluppo Sostenibile, ha poi confermato quanto le tematiche della tutela ambientale ben si legano con l'attività sportiva ed in particolare con il mondo dell'atletica leggera che ha sempre avuto una forte vocazione per il rispetto delle risorse naturali. Tra l'altro l'Italia ha assunto molti impegni con la ratifica del Protocollo di Kyoto, cittadina giapponese che dista solo 60 chilometri da Osaka. Ecco perchè la rassegna iridata potrà trasformarsi per certi versi in un laboratorio di educazione ambientale per la promozione dei valori legati allo sport pulito ed al suo intimo legame con la salvaguardia e la valorizzazione della Natura.

Sono altresì da ricordare i continui contatti con molti Sponsor ed Enti territoriali tra i quali il comune di Torino, le regioni Basilicata, Valle d'Aosta e Sardegna, le province di Ascoli Piceno e Salerno, l'Unione delle Province Molisane (UPROM). Il crescente interesse di tutti i partner assicura che anche quest'anno Casa Italia Atletica riuscirà a coniugare al meglio il calore dell'ospitalità italiana, la prelibatezza e la qualità dei prodotti tipici con lo stile del "Made in Italy".

di Giorgio Cimbrico

Foto Archivio/FIDAL

DORANDO 99

Il 2008 sarà l'anno del Centenario della leggendaria Maratona di Pietri alle Olimpiadi di Londra. Il 20 ottobre a Carpi, prima della 42 km, la presentazione del programma di celebrazioni

Dorando 99 sembra un titolo, un'etichetta, un marchio che riporta a una faccenda dura, spietata, cattiva come la Durango 95 su cui filavano nella notte i Drughi di Anthony Burgess e di Stanley Kubrick. E invece Dorando 99 è dolce, come tutto quello che è classico, antico, umano: sufficiente guardare il bozzetto che ha vinto, che diventerà statua e che Carpi metterà in una piazza frequentata, più dalle macchine che dalle persone. Bisogna rassegnarsi, direbbe Ray Bradbury; così va la vita, direbbe Kurt Vonnegut: gli sia lieve la terra visto che qualche mese fa se n'è andato lasciandoci il suo legato di magnifici libri. Dorando che corre sembra un corridore greco oppure sembra quel che deve essere: Dorando Pietri. Lo ha voluto così Bernardino Morsani, reatino, e chi scrive ha avuto la fortuna di andare nella sua casa e vederlo, fotografarlo con gli occhi (perché chi scrive non ha il telefonino che fa clic e non dice "scaricati la foto") e ha avuto anche il suo modo pietroso di commuoversi e di mostrarlo con il breve abbraccio a Bernardino, che è un uomo semplice e formidabile, e proprio per questo è apprezzato di chi ancora ha gusto e cuore e infatti una sua opera è all'Hermitage e un'altra è in quel sacrario del

nostro sport che è l'Arena di Milano. E entrare nella sua casa, sul limitare del centro storico di Rieti, è avere accesso al laboratorio di un maestro del Rinascimento italiano: Donatello, Rossellino, Desiderio da Settignano. Nessuna stranezza, nessuna stramberia, nessun desiderio di compiacere e compiacersi, di stupire il borghese: il gesto, il corpo, poco altro. Il timore era che la gara europea per la statua di Dorando se l'aggiudicasse uno che avrebbe potuto cavarsela con un segno più o meno plastico, con un pezzo di ferro pieno di significati. Ha vinto Bernardino, con il suo studio attento dei muscoli delle gambe, con questo kuros (atleta, in realtà fanciullo) nato a Mandrio che corre verso la gloria e chisseneffrega se nei verbali di Londra 1908 c'è scritto: squalificato.

Dorando 99 sono le lacrime versate da John Bryant quando ha messo le mani sulla coppa d'oro che la regina Alexandra volle offrire al piccolo italiano che aveva perso la vittoria. Bryant è uno scrittore ("The London Marathon") volato a Carpi per capire e studiare quello che verrà fatto per ri-



cordare Dorando 100 anni dopo, ed è anche uno che è molto vicino a Dave Bedford, il cavallo pazzo che terremotò il mezzofondo prolungato dei primi anni Settanta: breve padrone del record mondiale dei 10000, non combinò nulla nelle gare importanti, ma con quei basettoni, quel pizzetto alla Frank Zappa, è rimasto nei cuori, nella mente di chi oggi è tra i 50 e i 60, proprio come quel buonanima di George Best, i Beatles, i Rolling Stones, Julie Christie. Per le celebrazioni Bedford ha fatto la sua parte: ha organizzato nella royal Windsor una dinner celebration: la presenza della Regina non è ancora certa. Il luogo è storico: dal parco del Castello che domina le anse del Tamigi partirono quel 24 luglio gli uomini che affrontarono una distanza resa classica dagli albori del XX secolo, 26 miglia e 385 yards, 42 km e 195 metri: era caldo e la meta era lo stadio di White City, a Sheperd Bush, da dove il 64 parte per il centro. C'è una foto che li ritrae schierati, davanti a quell'elegantone di Edoardo VII, alla regina che si commuoverà, ai principi: sembrano magri gladiatori che morituri te salutano.

Bryant è andato a Carpi, ha incontrato Ivano Barbolini, Augusto Frasca e Daniele Menarini, dei ex machina del centenario, e ha detto che aveva una richiesta: vedere la coppa. E allora è stato accompagnato alla cassa di Risparmio che, casi della vita, ha la sua sede proprio nell'edificio dove Dorando provò a dar vita al suo sogno a quello del fratello Ulpiano: un Grand Hotel all'americana, sulla piazza centrale e molto padana di Carpi. E quando, nel caveau, la cassetta è stata aperta e la coppa, nelle sue forme essenziali e classiche, ha rivisto la luce (elettrica), Bryant l'ha toccata, accarezzata e ha pianto: «Sono il primo inglese a toccarla dopo 99 anni, dopo la regina Alessandra».



E così, quando Augusto (Frasca) ha raccontato l'episodio è scattata l'esigenza di scrivere sul lavoro che questi uomini stanno facendo per non disperdere la storia: il mito lo lasciamo a chi indulge nelle parole gonfie. Hanno lavorato, si sono mossi, stanno lavorando e si stanno muovendo, hanno impegnato e stanno impegnando uomini e coscienze. Hanno allargato i territori, da Carpi a Londra, da Modena a Buenos Aires, sino a Sanremo dove Dorando morì nel '42, tranquillo titolare di una rimessa dove era possibile affittare comode Fiat 511 per una gita a Bordighera, a Nizza, a Montecarlo: il progetto dell'albergo era stato una rovina ma Dorando non era finito come certi pugili suonati.

E così il 20 ottobre che verrà, alla vigilia della maratona di Dorando e di Enzo Ferrari detto il Drake, Barbolini, Frasca e tutti gli altri potranno annunciare il programma per il centesimo anno che divide da quella corsa magnifica che solo chi ha amato i perdenti avrebbe potuto trasformare in film, e il primo nome che viene in mente è Sam Pechimpa: Dio abbia in gloria anche lui.

Un francobollo, una mostra. Monete e medaglie celebrative, un libro, una biografia romanziata di Giuseppe Pederiali, convegno (uno dei relatori sarà Luciano Gigliotti, modenese, allenatore di due campioni olimpici: Gelindo Bordin, veneto, e Stefano Baldini di Rubiera, paesano di Dorando), un telo idealmente piazzato, in attesa che il 24 luglio 2008 scivoli dalla statua, quando il segnale luminoso sulla "Brennero", all'uscita di Carpi, dirà che il momento è arrivato dopo 1000 giorni di attesa.

È magnifico pensare che qualcuno, in questo paese distratto e scemo, abbia speso il suo tempo e il suo amore per Dorando, il nostro Jean Bouin, il nostro Paavo Nurmi, il nostro Roger Bannister, uscito da un quadro di Pelizza da Volpedo, da una foto impietosamente ritoccata, da un ardimento senza fortuna.

di Salvatore Pintus

Atletica Ploaghe, l'or



Nato nel '93 il club sardo, campione d'Italia nel Cross Allieve, non ha un impianto. Da due anni è però una realtà emergente del mezzofondo

Nasce nel 1993, questa società balzata all'attenzione nazionale e regionale per aver vinto a Modena con Jessica Pulina, Alice Capone, Erica Chighini, Elisa Fonsa, Elisa Pilo i recenti campionati italiani di società categoria Allieve di corsa campestre sia federali che studenteschi. Sarebbe solo una notizia da leggere, commentare tra sé e sé e mettere nel dimenticatoio, come spesso facciamo quando ciò che leggiamo non ci interessa particolarmente. Invece, dietro ogni notizia c'è sempre una storia, e la storia dell'Atletica Ploaghe potrebbe essere simile a quella di tante piccole società che, giornalmente, si barcamano con le problematiche del vivere quotidiano affrontando sia le situazioni critiche che quelle piacevoli facendone un bagaglio di esperienze per continuare a crescere. E quando ci scappa un bel titolo italiano, solo allora ci si rende conto del grande lavoro che è stato svolto da questa piccola società e dai suoi atleti per raggiungere questo grande obiettivo nazionale. Fin qui nulla di nuovo, lo stereotipo di "piccola società di provincia" potrebbe calzare alla perfezione. Ma da noi, in Sardegna, quasi tutte le società definite "di provincia" hanno i loro bellissimi impianti,



a volte migliori di quelli cittadini. Non così per l'Atletica Ploaghe che non ha un suo impianto. E' questo il paradosso: la società Campione Nazionale di Corsa su Strada cadette, di corsa Campestre, si allena su un impianto privato, gentilmente concesso dalla Fondazione San Giovanni Battista, impianto che la società ploaghese cura con particolare meticolosità. Lo ha reso adeguato alle sue esigenze costruendo, a proprie spese, un anello in asfalto di 300 m e dotandolo di un impianto di illuminazione, il tutto anche con l'aiuto di soci, genito-

goglio di una città



ri e volontari che credono in questa realtà emergente del mezzofondo isolano. Un biennio di gloria per l'Atletica Ploaghe.

CAMPOBASSO 2005 - CAMPIONESSE NAZIONALI DI SOCIETÀ SU STRADA CADETTE

Nel 2004 ha centrato l'obiettivo di vincere a Reggio Calabria il titolo italiano di corsa campestre dei campionati studenteschi e poi anno 2005 - Campobasso: Elisa Pilo, Jessica Pulina, Alice Capone, Elisa Fonsa, Giulia Sotgiu hanno portato a casa il Titolo Italiano di corsa su strada. E' stato veramente un anno importante il 2005. ma l'inizio del 2006 ha confermato ulteriormente la straordinaria realtà di que-

Da sinistra: Alice Capone, Giovanni Pintus e Jessica Pulina. Nella pagina precedente le campionesse italiane di cross sul podio di Modena, da sinistra: Elisa Fonsa, Elis Pilo, Erica Chighini, Jessica Pulina e Alice Capone.

Qui sotto, le allieve col tecnico Salvatore Pintus

Ma quali sono le risorse di una piccola società di provincia come l'Atletica Ploaghe? «L'unica risorsa disponibile è il lavoro continuo della società, dei tecnici e degli allenatori nonché l'aiuto concreto di qualche piccolo sponsor, dei soci e dei sostenitori e poi la speranza di avere presto almeno un terreno sul quale, in seguito, costruire un impianto di atletica da mettere a disposizione di Ploaghe» – parole del presidente Enrico Pulcina alla guida del club dal 1994. Ma a Ploaghe un paese si è risvegliato. «Tutti ci dimostrano simpatia e affetto» – prosegue il Presidente – ed i nostri ragazzi sono stati premiati dal Sindaco perché anche la municipalità ha riconosciuto la grande impresa e l'impegno notevole profuso sia da parte degli atleti che della società.

FESTA DELL'ATLETICA SARDA – 2005

Ma vediamo la storia di questa società: 1993 esattamente il 15 di ottobre a Ploaghe, 5000 abitanti a 25 km da Sassari, un gruppo di amici appassionati del mezzofondo decidono di creare una Società Sportiva. E così Enrico Pulcina, Salvatore Pintus, Paolo Lombardi, Alberto Sotgiu, Pietro Sotgiu, Rino Cidda e Giommaria Garau fondono l'AS Atletica Ploaghe: primo presidente è Paolo Lombardi. E così questi atleti diventano anche dirigenti, come lo scomparso e indimenticato Lello Baule a cui la Società di Ploaghe dedica annualmente un memorial quest'anno in programma il 23 giugno.

MODENA 2007 – CAMPIONESSE NAZIONALI DI SOCIETÀ DI CROSS ALLIEVE

Il fiore all'occhiello della Società è il settore giovanile: 70 tesserati under 15, tutti agli ordini del tecnico-allenatore Salvatore Pintus.



sta piccola società del logudoro: Jessica Pulina 2 titoli italiani, Elisa Fonsa 5^ ai campionati italiani allieve di Macerata, Alice Capone 4^ ai campionati individuali allieve a lanciano e convocazione nella nazionale italiana giovanile con partecipazione ai campionati mondiali, e ancora... Scuola media Fai di Ploaghe con Melania Cuguttu, Valentina Camboni, e Aicha Bembiga medaglia d'argento a Messina ai recenti campionati studenteschi; Giulia Sotgiu, Jessica Pulina e Giovanni Pintus convocati ai giochi mondiali delle isole in Sicilia.

di Carlino Mantovani



Assi Firenze, il futuro dell'atletica è in Banca

Il club toscano compie 85 anni e, presto, avrà una sede tutta nuova in viale Michelangelo. Una storia scandita dalle imprese di Arturo Maffei, Vasco Lucci, Giuseppe Lippi, Alessandro Andrei e che oggi culla tanti talenti pronti a lanciarsi nell'atletica dei big

Non ci sono state celebrazioni per la ricorrenza dell'ottantacinquesimo anniversario della fondazione, una bella festa di dirigenti, tecnici e atleti dell'Assi Banca Toscana (in origine Assi Giglio Romeo) la faranno quando, a breve, sarà inaugurata la prima parte della nuova sede sul viale Michelangelo. Sarà una risorsa anche economica perché all'interno dei nuovi locali verrà allestito un bar-ristorante e una sala da ballo. Un posto di ritrovo per sportivi e non, in un angolo tra i più suggestivi di Firenze.

Impegnato com'è in un'attività promozionale e agonistica a tutti i livelli il club biancorosso negli ultimi venticinque anni ha mantenuto posizioni di primo piano nelle manifestazioni nazionali per il... robusto sostegno della Banca Toscana. Con la quota sociale i contributi derivanti dalle "scuole di sport" sarebbe stato impossibile fronteggiare la 1ievitazione dei costi di gestione.

L'epoca pionieristica è ormai lontana e certe realtà ne sbiadiscono i ricordi più struggenti. La storia ri-

mane scolpita nella memoria con i suoi personaggi mitici, le documentazioni e i risultati. A Firenze l'atletica ebbe i primi bagliori nell'Ottocento con gare all'interno dell'anfiteatro nel parco delle Cascine, con corse campestri e sfide avventurose (da Firenze a Pistoia in meno di tre ore) tra novelli maratoneti. La vera atletica, comunque, nacque a Firenze dopo la costruzione del campo Assi sul viale Michelangelo, per una singolare iniziativa di un gruppo di diciotto giovani residenti nel rione di San Niccolò. Ribelli alle impostazioni del parroco della chiesa di Santa Maria a Ricorsoli che impediva loro di giocare su un campetto di calcio, questi giovani individuarono un'area confinante con la prima grande curva del viale Michelangelo all'epoca adibita a discarica di materiali inerti. Con badili, vanghe e tanto sudore spianarono e bonificarono il terreno e nel 1929 su progetto degli architetti Nervi e Nebbirosi venne realizzata la pista di 333 metri con fondo di carbonella, le pedane di salto e di lancio e una tribuna in cemento armato coperta da una struttu-



Tre talenti dell'Assi Firenze, da sinistra: Gregori, Melnichenko e Rocchi.
In basso un campione di ieri: Alessandro Andrei.
Nella pagina precedente, un mito del passato: Arturo Maffei



ra di legno.

Nel volgere di due anni, grazie alle munifiche attenzioni del marchese Luigi Ridolfi, Firenze diventò il centro di allenamento degli azzurri. Nel frattempo l'Assi Giglio Rosso allestì una squadra fortissima da vincere lo scudetto quattro volte consecutive, dal 1931 al 1934, e, come G.U.F, nel 1936. Un grande momento con individualità di spicco nel panorama nazionale. Arturo Maffei, abbandonato il calcio (era portiere in seconda della Fiorentina) si dedicò alla velocità e soprattutto al salto in lungo raggiungendo la massima notorietà col quarto posto, per un centimetro beffardo, ai Giochi Olimpici di Berlino. Il suo primato italiano è stato tra i più longevi: 36 anni. Insieme a Maffei sventtarono Vasco Lucci, scattista ineguagliabile nei 60 metri; Giuseppe Lippi azzurro dal 1925 al 1939 con centinaia di vittorie in gare su pista e su strada in Italia e in Europa; Danilo Innocenti, primatista italiano di salto con l'asta con l'attrezzo di bambù; Bruno Betti, ottimo mezzofondista azzurro con Lippi e Nello Bartolini nei 3000 siepi ai Giochi di Berlino '36 e poi, per tanti anni apprezzatissimo tecnico, Angelo Profeti caposcuola di lanciatori di peso che hanno dominato per quasi mezzo secolo. In effetti Profeti passò il "testimone" a Silvano Meconi, primatista europeo con 18,82, e Meconi a Marco Montelatici (personale di 20,90). Nel 1983 si accese la stella di Alessandro Andrei, campione olimpico e primatista mondiale con questa serie di lanci in una serata magica allo stadio dei Pini di Viareggio: 22,72; 22,84; 22,91.

Nel dopoguerra il club biancorosso non raggiunse le alte vette degli anni Trenta, ma continuò ad essere

una buna a riserva per la nazionale con i velocisti Luciano Noferini, Lucio Sangermano, il martellista Avio Lucioli, l'astista Gianni Stecchi, primatista negli anni Ottanta con 5,60, i marciatori Alessandro Pezzatini e Giacomo Poggi. Anche Maurizio Checcucci azzurro ancora in attività, fece le prime volate sul campo Assi.

Nei primi anni di "matrimonio" con la Banca Toscana ci fu un serio tentativo di rilancio con la squadra maschile nel campionato di società col tesseramento di stranieri di rango come Moussa Fall (1'44"06 negli 800), Uhennu Amedolu (10"06 nei 100) e di alcuni azzurri tra cui Stefano Mei. Fallito il tentativo di rilancio per lo strapotere dei club militari, l'Assi Banca Toscana cambiò strategia. Organizzò il trofeo Assi per gli studenti delle elementari, medie inferiori e superiori con corse campestri all'ippodromo delle Cascine, gare indoor al Palasport e su pista sul proprio campo, da anni ristrutturato con pista di 400 metri in materiale sintetico, come le pedane di salto e di

lancio, e tribuna in cemento lungo il rettilineo d'arrivo. Il successo di questa iniziativa promozionale è stato superiore alle migliori previsioni. La partecipazione annuale è risultata mediamente di 25 mila atleti-gara. In ogni rassegna sono puntualmente emersi giovani da inserire gradatamente nelle squadre maschili e femminili.

Lo scorso anno la squadra femminile ha partecipato alla finale Oro, quella maschile alla finale A1, le squadre Allievi alle finale B. Nel campionato italiano allieve di prove multiple è stato conseguito il secondo posto con Eleonora Baciotti, campionessa juniores nel 2007, in grande evidenza. In primo piano Lorenzo Rocchi, nel martello (titoli da allievo, juniores e promesse), Milena Megli, due titoli europei master nei 5 e 10 km di marcia, Letizia Bartolozzi, bronzo europeo nel martello master.

Numerosi sono stati i finalisti ai campionati italiani indoor e outdoor. Tra luci e qualche inevitabile ombra l'Assi Banca Toscana continua ad onorare l'atletica fiorentina e le sue tradizioni. Con una progettazione misurata alle sue reali disponibilità, Alberto Tozzi, presidente, e il suo valido staff dirigenziale e tecnico possono garantire al club biancorosso un avvenire tranquillo.



di Daniele Menarini

Titolo per molti, emozione per tutti

Ottomilanovecentoquaranta partecipanti. Proponete di botto questo dato, senza nulla premettere, a un interlocutore che "mastichi" l'atletica italiana di adesso. Penserà che stiate parlando di una delle grandi maratone nazionali, o di una quarantadue estera di seconda fascia.

Lo stupirete nel precisare che vi state invece riferendo a una competizione su pista, forse la più partecipata di tutti i tempi.

8940 è il totale pressoché definitivo degli iscritti alla diciassettesima edizione dei campionati mondiali master su pista, in programma dal 4 al 15 settembre negli impianti romagnoli di Riccione, Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano.

Record pressoché assoluto per i cosiddetti "World Masters Athletics Championships Stadia", cioè su pista, distinti dai "non Stadia", campionati di corsa e marcia su strada.

Il pressoché è imposto dalle statistiche che riportano 12.000 presenze nel 1993, nella nipponica Miyasaki. Basta andare oltre il dato, però, per venire in possesso di due informazioni: che il 90% di quel totale era costituito da giapponesi e che in percentuale analoga si trattava dei partecipanti alla maratona locale, esistente da tempo e in quell'occasione fatta valere come campionato del mondo.

Come se "Riccione 2007" fosse abbinata alla maratona di Roma. Farebbe di colpo diciottomila abbondanti con tanto di "Che faccio, lascio?"

Tolta l'onda anomala del Sole Nascente, la partecipazione all'appuntamento iridato con gli over 35 è racchiusa nella forbice che va dal minimo dei 2400 dell'edizione del 1981, a Christchurg (Nuova Zelanda) ai 6.033 (6.034 secondo altro calco-

lo) dell'ultima edizione, archiviata a San Sebastian a inizio settembre 2005.

Proprio l'appuntamento in terra basca dà la dimensione del successo preliminare di "Riccione 2007". Le località sono sovrapponibili per collocazione geografica (Sud Europa) e per fisionomia economica (turismo balneare, spiccatà ricettività alberghiera). Analoghi per tesserati di categoria i movimenti atletici delle rispettive federazioni.

Il "monte concorrenti" del campionato 2007 proviene da 96 nazioni (contro le 91 del 2005). A parte i 3.023 italiani (452 donne e 2571 uomini), spiccano gli 878 tedeschi, i 535 britannici, i 430 statunitensi, i 328 spagnoli e i 327 francesi. Per motivi tutt'altro che quantitativi saltano invece all'occhio i 18 iraniani, i 4 armeni e un unico bosniaco.

Ma il numero che più di ogni altro toglie il sonno all'organizzazione, in primis al General Manager Lamberto Vacchi, giudice internazionale di marcia e organizzatore di provata tempra (sua, a titolo d'esempio, l'edizione bolognese del Golden Gala, nel 1990), è quello degli atleti gara: 16.852, 11.929 in campo maschile, 4933 tra le donne. È stato necessario rivisitare il programma orario andando a sfruttare anche i pochi intervalli sopravvissuti nell'utilizzo dell'impianto di San Giovanni in Marignano e sfruttare fino allo stress le pendane lanci esterne di

I World Masters Athletics Championships Stadia, ovvero i Mondiali over 35 su pista, vedranno in gara a Riccione, Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano dal 4 al 15 settembre la bellezza di 8.940 partecipanti. Un record secondo solo ai 12 mila di Miyasaki '93 che, però, mise nel conto anche la maratona locale



tutte le tre sedi.

In sé, il dato – incubo contiene un segnale statistico confortante: la media di gare per ogni atleta è inferiore a 2, contro le 2,1 di San Sebastian e le percentuali decisamente superiori delle edizioni ancora precedenti. Parte della cattiva immagine con cui erano percepiti i master era generata anche dalla quantità di discipline disomogenee in cui uno stesso atleta finiva per cimentarsi. C'era chi, nello stesso campionato, risultava iscritto all'alto, al disco, agli ostacoli e alla velocità. C'era conseguentemente chi, nel resto del mondo atletico, leggeva in questo comportamento un indice di approssimazione. Da qualche anno, invece, si assiste a un'inversione di tendenza, a quella concentrazione verso una o due gare, alle quali dedicare tutta la preparazione, che comunica specializzazione, "tecnicità" d'approccio.

Quali discipline vanno per la maggiore? Non era difficile indovinare che la maratona avrebbe dominato le iscrizioni: 1.460 iscritti. Solo al maschile, però, la "quarantadue" è la specialità più frequentata (1.247 al via).

Tra le donne riscuote "solo" 213 adesioni, bat-tuta dal cross coun-

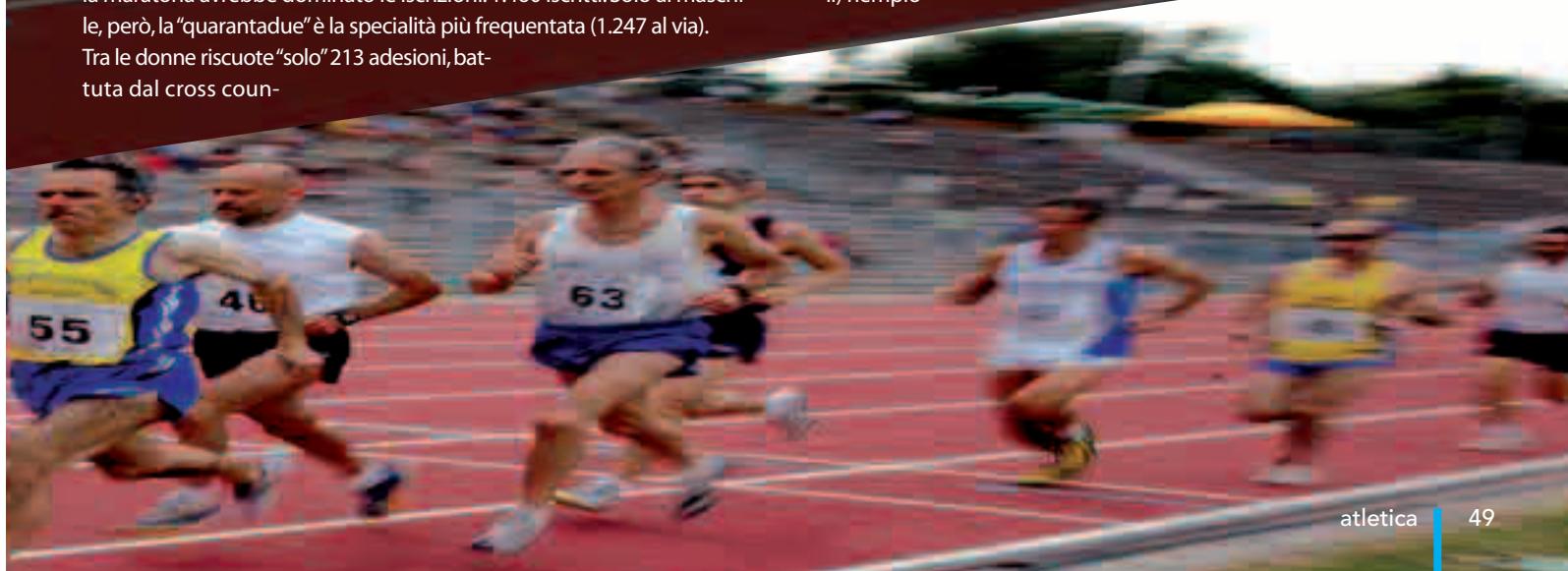
try, 309 partecipanti (gli uomini da campestre sono 762), e soprattutto dalla velocità: 355 iscritte ai 200 metri, 348 ai 100 e 295 ai 400. C'è poi qualcuno, in giro, che si aspettava 348 decatleti?

Moltiplicate le categorie per le discipline, si ottiene un totale di 582 titoli iridati in palio (308 tra gli uomini, 274 tra le donne).

Il lancio del disco è l'unica disciplina con atleti di tutte le 13 categorie maschili, da M 35 a M95.

In campo femminile, sono invece addirittura 7 le specialità che registrano la presenza di tutte e 12 le fasce d'età, da F 35 a F 90: 100 piani, peso, disco, martello, giavellotto, martello con maniglia e pentathlon lanci.

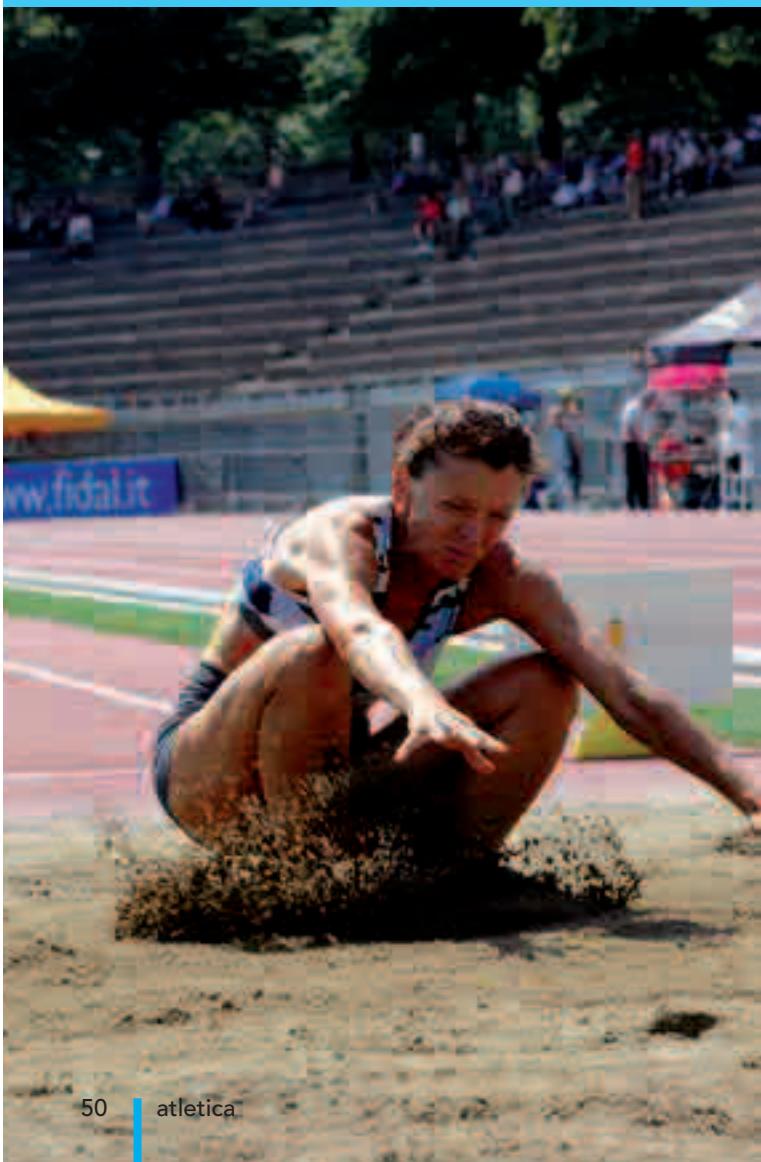
L'impressione è che Riccione 2007 sia riuscita a convogliare e in qualche modo coniugare le due anime distinte e differenti della pratica dilettantistica: quella delle migliaia di appassionati che, come il "dj" Linus (iscritto ai mondiali) riempio-



Mondiali master i partecipanti di tutte le edizioni

1975	Toronto	Canada	*
1977	Goteborg	Svezia	2.750
1979	Hannover	Germania	3.400
1981	Christchurg	Nuova Zelanda	2.400
1983	San Juan	Puerto Rico	2.800
1985	Roma	Italia	4.360
1987	Melbourne	Australia	4.800
1989	Eugene	USA	5.000
1991	Turku	Finlandia	3.700
1993	Miyasaki	Giappone	12.000
1995	Buffalo	USA	5.500
1997	Durban	Sud Africa	4.600
1999	Gateshead	Gran Bretagna	6.000
2001	Brisbane	Australia	5.000
2003	Carolina	Puerto Rico	2.700
2005	San Sebastian	Spagna	6.033

* totale iscritti non disponibile in forma attendibile



no di passione le tante maratone e corse su strada del calendario, e quella proveniente dalla pista, cresciuta in oltre 25 anni sui percorsi paralleli della Fidal Amatori e dell'associazione "para-federale" IMITT, di cui fu animatore l'attuale presidente WMA (World Master Athletics), Cesare Beccalli.

In entrambi i sessi la categoria con più presenze è la "50" atleti e atlete con età compiuta compresa tra i 50 e i 54 anni. L'epicentro del movimento sembra consistere in una fascia di quindici anni. Nell'arco delle categorie 40, 45 e 50 si concentra il maggior numero di iscritti. È la generazione che sta cambiando il settore, perché non hanno "ripreso" l'attività agonistica, ma la stanno proseguendo e la continuità si vede: nel gesto tecnico e nella mentalità. Ci sono calibri mondiali come Willy Banks, signore del triplo, che però a San Sebastian ha dovuto abdicare. Anche Olaf Beyer dovette cedere allo sprint il titolo europeo master degli 800, a Cesenatico, nel 1998. Eppure venti estati prima, a Praga, era stato capace di mettere in riga Coe e Ovett in un colpo solo.

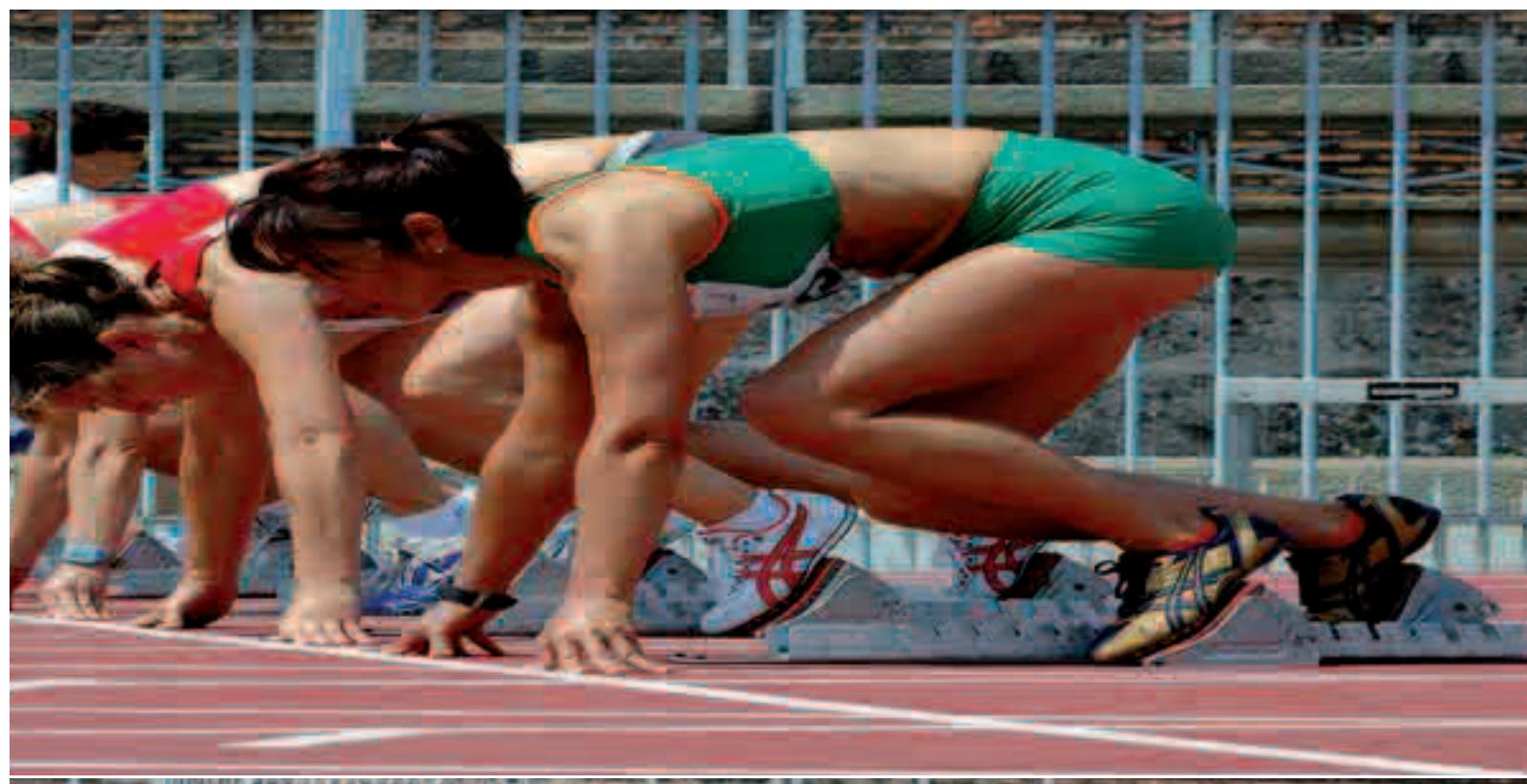
Anche tra gli azzurri figurano "vecchie" conoscenze: cito a titolo d'esempio Mario Longo e Fulvio Andreini, Maria Costanza Moroni, Maria Tranchina e Nicoletta Tozzi, ma vi invito a cedere alla curiosità di scoprire quanto della vostra memoria di appassionati si ritrova vivo e pimpanente nell'elenco dei partecipanti, disponibile sul sito della manifestazione www.riccione.wma2007.org.

Non vanno dimenticati, infine, quelli che da master hanno espresso il meglio di se stessi.

Valga per tutti la vicenda di Luciano Acquarone, da Porto Maurizio (Imperia), che in un'atletica che da regolamento tecnico non ammetteva ultra trentenni, nel 1970 ottenne una deroga per competere e nel 1972, a quarantadue anni, vestì la maglia della nazionale, convocato da Oscar Barletta a Bruxelles per il triangolare di maratona Italia – Francia – Belgio.

A 75 anni appena compiuti, nell'ottobre del 2005 corre la maratona a Carpi in 3:10'57". A Riccione potrebbe concretizzarsi la sfida – resa dei conti con il neozelandese Ed Withlock, di un anno più giovane, che lo inseguiva togliendogli i primati. Alan Brookes, organizzatore della Toronto Waterfront Marathon, era disposto a offrire a entrambi un trattamento da top runner pur di averli al via, uno contro l'altro, il 24 settembre 2006. Il "maurino" è una delle punte dell'anima master più profonda, appartenente a coloro che solo a gioventù archiviata hanno trovato modo di esprimersi appieno. Penso a Dario Gasparo, M 45, 57"82 sui 400 a ostacoli, a Marta Roccamo, M 40, 12"8 sui 100, a Giuseppe Di Stefano, che a 66 anni lancia il disco a 40,49 metri, il martello a 39,97 e il peso con maniglia a 16,52, senza dimenticare Marco Segatelli, il cui 2,02 di quest'anno rappresenta il mondiale M 45 di salto in alto, o Vittorio Colò, 95 anni, 3 metri di lungo, uno dei 4 M 95, categoria più avanzata in campo maschile (3 le F 90, per par condicio). Uomini immagine, per spessore tecnico e vissuto, sono anche gli inossidabili come Ottavio Missoni, Ugo Sansonetti e Bruno Sobrero, ambasciatori di una passione che vince il tempo.

In realtà è tutto il sistema atletica che favorisce l'uscita del mondo master dalla dimensione di nicchia procurando ad esso un notevole flusso in ingresso dalla categoria seniores. I campionati di società, ad esempio, offrono a molti atleti lo stimolo a mantenersi in attività, motivati dal sapersi utili per "coprire la gara" nelle fila dei sodalizi minori. Così è più facile di un tempo ritrovarsi in età da ...master con ancora l'abitudine alla competizione. Nel mezzofondo, poi, l'ambiente delle corse su strada permette ormai a molti di fare dell'atletica una professione per molto tempo. Lo stesso Baldini, classe 1971, in fondo, è un "M 35"!





In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni



1 MAGGIO, MIGLIORI PRESTAZIONI ITALIANE PER GRAGLIA E CECCARELLI

Facciamo un veloce riassunto di quanto è avvenuto durante questo lungo weekend, comprendente anche la festività del 1 Maggio. Iniziamo dall'attività su pista dove nel meeting di Aulla che sanciva il gemellaggio fra Sai Fondiaria e Camelot si è registrata la miglior prestazione italiana sui 300hs da parte di Benedetta Ceccarelli (Carabinieri) che ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 40:18, cancellando un primato vecchio di 8 anni. Da segnalare anche il 9.41 sugli 80 di Daniela Graglia (Esercito) che sarebbe miglior prestazione, ma il vento soffiava ad oltre 3,5 metri al secondo. La Graglia si è comunque rifatta due giorni dopo a Mondovì (Cn), correndo in 9.61 (vento -0,5) 5 centesimi sotto il vecchio tempo. Doppia miglior prestazione italiana promesse per Chiara Gervasi, che ha corso gli 80 in 9.70 e i 150 in 17.73. Sempre dalla pista arriva la notizia che ad Alessandria, nell'ambito del meeting giovanile locale, la marciatrice Claudia Bussu (Atl.Orani) inserita nel Progetto Talento ha stabilito la miglior prestazione italiana allieve sui 10 km in 51:02.34.

4 MAGGIO, PROGETTO TALENTO, INCONTRI A FOGLIA E BERGAMO

Due attività interregionali legate al Progetto Talento sono previste per questo fine settimana. Si svolgerà sabato e domenica a Foggia, con epicentro il locale Campo Scuola, un incontro riservato alla specialità dei lanci. L'incontro interessa gli atleti e i relativi tecnici delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia. Saranno presenti i tecnici nazionali Domenico Di Molfetta, Renzo Roveraro e Francesco Angius. L'appuntamento è fissato per sabato pomeriggio alle 15 presso il Campo Scuola Mondelli, con allenamento dalle 15,30 alle 18,30. Alle 21 all'Hotel Holiday incontro di approfondimento con i tecnici. Domenica ripresa dell'attività alle ore 9,30 e fino alle 12,30. A Bergamo sabato dedicato al mezzofondo per gli atleti e i tecnici di Lombardia e Trentino. Saranno presenti i responsabili nazionali di settore Silvano Danzi, Gianni Ghidini e Pietro Endrizzi. L'appuntamento è previsto alle 15 presso la Cittadella dello Sport (dietro il Centro Sportivo di Via delle Valli) in Via Gleno, dove si terrà un convegno tecnico di aggiornamento intitolato "Programmazione attività estiva per le categorie Junior/Promesse" con relatori i tecnici sopra citati e Saro Naso. Alle 16,30 è prevista una seduta tecnica suddivisa per il mezzofondo veloce in studio del ritmo a velocità differenziata ampiezza/frequenza, su distanze di 200 metri; per il mezzofondo prolungato sullo sviluppo della potenza aerobica utilizzando ripetute e moduli.

7 MAGGIO, VALENTE CONFERMATO ALLA FIDAL VENETO

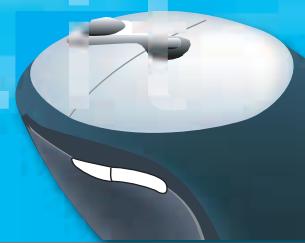
Paolo Valente è stato riconfermato presidente del Comitato Fidal veneto al termine dell'assemblea straordinaria tenutasi a Borgoricco (Pd). I 102 club rappresentati su 169, pari al 92,6% dei voti hanno assegnato al sessantenne di Marostica 5.155 voti pari al 59,4% dei suffragi, mentre il suo antagonista, il veneziano Sergio Zorzi, ha ottenuto 3.521 voti (40,6%). Oltre al presidente, il congresso straordinario delle società è stato chiamato a votare i 14 componenti del nuovo Consiglio regionale. Questi gli eletti: Paolo De Bortoli (Treviso) 5.405 voti, Gabriella De Boni (Padova) 5.199, Simone Zanon (Treviso) 5.174, Olivio Zandarin (Padova) 5.054, Pierangelo Miotti (Padova) 5.052, Bruno Pezzato (Padova) 5.024, Sergio Gallo (Venezia) 4.734, Giovanni Negrin (Padova) 4.725, Massimo Di Tonno (Venezia) 4.591, Lucio Todini (Verona) 4.349, Fabrizio Michieletto (Vicenza) 4.226, Enrico Vivian (Vicenza) 3.968, Luciano Cestaro (Treviso) 3.794, Ottorino Salviato (Venezia) 3.678.

7 MAGGIO, EUROPEI 24 ORE, ARGENTO ALLA CASIRAGHI

Arriva una sorprendente medaglia d'argento per la nazionale italiana ai Campionati Europei della 24 Ore su pista, disputati nell'ultimo fine settimana presso l'impianto del Club Polideportivo Moratalaz di Madrid. Merito di Monica Casiragli, l'ex campionessa mondiale della 100 km che ha allungato la portata delle sue prestazioni chilometriche conquistando in terra iberica un risultato inaspettato e condito dal nuovo primato italiano, 217,989 km. La lombarda è stata preceduta solamente dalla russa Lyudmila Kalinina, che ha coperto 233,307 km. Nella stessa prova ottime prestazioni di Lorena Di Vito, quinta con 201,240 km e Monika Moling, settima con 183,963 km. Nella gara maschile doppietta russa grazie a Anatoliy Kruglikov vincitore con 257,358 km davanti al connazionale Vladimir Bytchkov (251,631) e allo spagnolo José Luis Posado (247,937). Il miglior italiano è stato Marco Baggi, cheha chiuso al quinto posto con il suo nuovo personale di 232,669 km. Nei primi dieci anche Tiziano Marchesi, settimo con 232,231 km e Ivan Cudin, ottavo con 226,899.

15 MAGGIO, IL PROGETTO TALENTO FIDAL PIEMONTE

E' stato presentato oggi a Torino il Progetto Talento Piemonte, fortemente voluto dal Comitato Regionale della Fidal con il sostegno della Regione Piemonte. Il protetto intende sostenere i migliori giovani atleti regionali (ne sono stati identificati 25), alcuni dei quali risultano inseriti anche nel Progetto Talento nazionale, al fine di porre un freno al precoce abbandono sportivo e alla fuga dei



ida

migliori atleti in sodalizi fuori regione. "La Regione ha creduto molto in noi – ha spiegato nel corso della conferenza stampa il presidente del Comitato Regionale Maurizio Damilano – Ha appoggiato con fiducia un progetto globale sull'atletica e impegnato su questi obiettivi: il sostegno ai talenti, il rilancio del movimento organizzato e il ritorno in forza nella scuola. L'obiettivo per tutti è motivare i giovani a non mollare, sia visto nell'ottica dell'abbandono agonistico così drammaticamente presente nello sport nelle fasce d'età giovanili, sia sul piano caratteriale. Il Progetto è il nucleo centrale dell'investimento sui giovani rispetto a queste finalità". Il Direttore Tecnico del Team Antonio Dotti ha spiegato i criteri selettivi e ha ribadito come la lista degli atleti sia assolutamente aperta: "Il nostro obiettivo è portare qualcuno di questi ragazzi alla finale delle Olimpiadi di Londra 2012. Ci dobbiamo credere e dobbiamo ringraziare la Regione per il sostegno che offre alla nostra iniziativa".

22 MAGGIO, FESTA DELL'ATLETICA CALABRESE

La scelta di anticipare di un giorno le gare dei Campionati Societari a Reggio Calabria è stata indovinata: la domenica è stata infatti dedicata alla grande festa dell'atletica calabrese, svoltasi nell'Uliveto Principessa Park Hotel di Cittanova, grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale. Alla presenza del Presidente della Fidal Franco Arese, del consigliere nazionale Fidal Mario Ialenti, del Presidente del Comitato Regionale Ignazio Vita e del Sindaco di Cittanova Francesco Morano sono stati consegnati oltre 130 premi a tutti gli atleti, le società, i dirigenti, i giudici di gara della regione che si sono messi in evidenza durante la stagione 2006. Particolarmente festeggiati il testimonial della manifestazione, ossia il numero uno del giavellotto italiano Francesco Pignata, e Paolo Tetto, campione italiano allievi di lancio del martello. Nel corso della cerimonia il presidente Arese ha tenuto a sottolineare l'impegno dell'atletica calabrese a crescere nei suoi valori: "Un elogio che va indirizzato soprattutto alle nuove leve, e che sia incentivo per continuare a insistere nella ricerca dei risultati, ma anche e soprattutto del divertimento attraverso l'impegno in questo straordinario sport". Da parte sua il presidente regionale Vita ha motivato la presenza di Arese: "Avevamo scommesso che se fossimo riusciti a organizzare una festa così grande e bella sarebbe venuto: abbiamo mantenuto la parola e lo stesso ha fatto lui nei nostri confronti". Nel corso della cerimonia sono stati premiati tutti i campioni regionali e coloro che sono arrivati ai primi tre posti di ogni campionato italiano. Un particolare ricordo è stato riservato alla memoria di Francesco Verduci, dirigente del Comitato Regionale e Giudice di Gara prematuramente



scomparso nel corso della passata stagione, attraverso la consegna di una targa ricordo alla famiglia. Nel corso della festa il Sindaco Morano ha anche parlato dell'eventualità di ospitare a Cittanova l'edizione 2008 o 2009 degli Eyof di corsa campestre, la rassegna continentale riservata agli allievi. Di questa proposta il presidente Arese si farà portavoce affinché sia verificata la sua fattibilità e sia trasmessa agli organi competenti.

28 MAGGIO, ALLA 100 KM DEL PASSATORE ANCORA CALCATERRA

Tutto come lo scorso anno. Il podismo laziale fa doppietta alla 100 Km del Passatore, con Giorgio Calcaterra che si conferma il migliore nella prova di ultramaratona candidandosi ora a più alti traguardi nelle prove internazionali. Il corridore romano, finora conosciuto come collezionista di maratone, ha saputo gestire una gara resa difficile dalle avverse condizioni atmosferiche, peraltro annunciate alla vigilia, che hanno falcidiato il gruppo dei partecipanti, tanto che dei 1.425 podisti partiti da Piazza della Signoria a Firenze solamente 959 hanno concluso la prova a Faenza, con un numero di ritiri pari a circa un terzo. Calcaterra inizialmente ha seguito le orme del russo Alexander Vishnyagov, con il quale è transitato al comando al Passo della Colla, Gran Premio della Montagna della corsa. In discesa Calcaterra ha allungato per non essere più raggiunto, mentre il più giovane russo ha accusato la fatica e pur tenendo duro ha dovuto cedere al ritorno di Marco d'Innocenti, il podista di Subiaco che è andato così a conquistare la seconda piazza esattamente come aveva fatto un anno fa. Calcaterra (Running Club Futura) ha chiuso la sua fatica in 6h49:02 che costituisce la settima prestazione di sempre alla Firenze-Faenza, con un vantaggio sul compagno di squadra D'Innocenti di 16:03. Terzo Vishnyagov a 16:34. Più distanziati il sorprendente Marco Boffo (Gs Voltan/7h14:49), l'altro neofita russo Alexey Izmailov (7h30:38) e l'ex campione del mondo e due volte vincitore della 100 Km del Passatore Mario Fattore (Bruni Atl.Vomano) in 7h51:24. Fra le donne vittoria della bergamasca Paola Sanna, che dopo il successo del 2005 e la piazza d'onore del 2006 è tornata in cima alla prova podistica di 100 km più famosa del mondo. 8h33:38 il tempo finale della vincitrice dell'Asd Runners Bergamo, che ha preceduto Roberta Monari (Gs Pasta Granarolo/8h58:09) e Sonia Ceretto (Maratoneti Tigullio/9h36:52) con la favorita, la vicecampionessa mondiale Monica Carlin, ritiratasi a due km dal Gran Premio della Montagna.

28 MAGGIO, BALDINI E LA INCERTI TRICOLORI DI MARATONINA

Giuliano Battocletti e Anna Incerti sono i nuovi campioni italiani di mezza ma-



In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

ratona. A Udine, in un'edizione della prova tricolore caratterizzata dalla pioggia battente, il corridore trentino ha bissato il titolo che aveva vinto proprio sulle strade udinesi nel 2002: "Sono davvero soddisfatto della mia prova, che chiude un periodo non molto fortunato - ha affermato il corridore della Cover Mapei - ma mantengo il programma impostato a inizio stagione, quindi non credo che parteciperò ai Mondiali della Mezza Maratona a ottobre a Udine in quanto la settimana prima prenderò parte alla Maratona di Carpi". Battocletti è giunto terzo nella gara udinese in 1h03:14, preceduto solamente dai due keniani Salomon Rotich (Violetta Club) che ha vinto in 1h02:48 e Philemon Metto Kipkering (Atl.Gonnesa) secondo in 1h03:04. Alle spalle di Battocletti, relativamente alla classifica italiana, è finito Stefano Baldini (Corradini Excelsior) che ha chiuso in 1h03:53, una prestazione che non ha pienamente soddisfatto né lui né il tecnico azzurro e suo allenatore Luciano Gigliotti, che ha notato un appesantimento della sua tecnica di corsa nella parte conclusiva della gara. Terzo Antonello Petrei in 1h03:56. Nella prova femminile scontato successo per Nadia Ejjafini (Runner Team 99) l'atleta del Bahrain che ha fatto fermare i cronometri nel tempo di 11:32 precedendo le italiane Anna Incerti (FF.AA./1h11:56), Fatna Maraoui (Cover Mapei/1h12:27) e Gloria Marconi (Jaky-Tech/1h13:27). Questi gli altri campioni italiani: fra le promesse Bartolomeo Aprile (Asd Culturale Peppe Greco) in 1h08:00 e Monica Seraghiti (Atl.Brescia) in 1h19:36; fra gli juniores Alessandro Brancato (Bruni Atl.Vomano) in 1h10:35 e Laura Costa (Atl.Alessandria) in 1h26:58. Va sottolineato come la pioggia non abbia tenuto lontani i corridori: sono stati 204 gli arrivati al campionato Italiano assoluto, che si è disputato separatamente dalla prova per amatori, molto attesa in quanto permetteva agli appassionati di gareggiare sullo stesso tracciato dove a ottobre si potrà assistere alla sfida tra i migliori del mondo. Qui i vincitori fra i 790 arrivati sono stati l'austriaco Roman Weger in 1h08:51 e Michela Ipino (Atl.Bassano) in 1h24:57.

28 MAGGIO, FIAMME GIALLE E FONDIARIA SAI IN EUROPA

Tre vittorie italiane nella Coppa Europa per club disputata ad Albufeira, ma alla fine il risponso finale punisce oltremisura i meriti delle Fiamme Gialle in campo maschile e della Fondiaria Sai tra le donne, che solo per colpi di sfortuna hanno mancato un podio meritato. Nella prima giornata del torneo di società, le Fiamme Gialle avevano trovato un risultato d'eccezione da capitano Nicola Vizzoni, che nel martello è arrivato a 78,21, misura che non otteneva da tempo e che fa ben sperare nel suo cammino di avvicinamento ai Mondiali di Osaka. Vittoria anche per il giovane Licciardello nei 400 in 46.26, anche questo un tempo di gran valore visto oltretutto le difficili condizioni atmosferiche che hanno penalizzato il rientrante Simone Collio, 10.42 e quarto posto nei 100 con -1,6 di vento (vittoria per il campione europeo Obikwelu in 10.23). Se l'erano ben cavata anche Bettinelli nell'alto, secondo con 2,23 e Caliandro e Bortolaso, terzi rispettivamente nei 1500 e nei 400hs. Nella seconda giornata però la fortuna ha girato nel senso opposto, in particolare con la prova di Stefano Anceschi, che aveva chiuso i 200 al secondo posto in 20.99 a soli 3 centesimi da Obikwelu

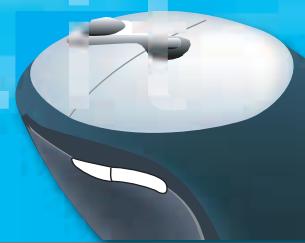
ma è stato poi squalificato. Nella giornata sono arrivati tre secondi posti, ma se il 76,06 di Pignata nel giavellotto è di buon valore e la staffetta del meglio con Barberi, Bortolaso, Cucuzza e Licciardello ha chiuso in 3:11.72, il 5,30 di Gibilisco nell'asta non è pari alle attese, con l'ex campione del mondo solo vicino ai 5,50 che sono valsi la vittoria al russo Kuptsov. Alla fine titoli, scontato, al Luch Mosca con 110 punti, Fiamme Gialle quarte con 77. Veniamo alle donne: la prima giornata aveva dimostrato che la Fondiaria Sai ha una forte compattezza di squadra, con 6 podi su 10 gare. Per la Ceccarelli 56,54 nei 400hs, suo nuovo stagionale condito dal terzo posto; stesso piazzamento per la Apostolico nel disco, con il suo personale di 49,68 e per la Graglia nei 100, con 11.64 a dispetto di 1,7 di vento contrario. Terza anche la Sicari sui 3000 in 9:14.79 nella gara vinta a sorpresa dalla keniana Cheruiyot davanti alla turca Abeylegesse; podio anche per la Giordano Bruno, 4,20 nell'asta e per l'uzbekha Yuravleva nel triplo con 13,80. Ma la sfortuna si materializzava nel cambio pasticciato della 4x100 che privava la squadra di un podio di classifica alla sua portata. Nella seconda giornata arrivava una vittoria individuale, grazie a Clarissa Claretti che nel martello scagliava l'attrezzo a 68,75. Bene anche la Macchiat, seconda nei 100hs con un probante 13.23, e la Graglia, terza nei 200 in 24.19. Altro terzo posto della Yuravleva, stavolta nel lungo con 6,06 (qui da sottolineare il 7,10 della russa Kotova). Alla fine titolo ancora al Luch Mosca con 104 punti e Fondiaria Sai quinta con 77,5 e qualche rimpianto come per i colleghi maschi.

28 MAGGIO, TITOLI UNIVERSITARI A JESOLO

Non sono mancati risultati di rilievo ai Campionati Universitari ospitati nello scorso fine settimana a Jesolo Lido. Le gare di atletica sono state concentrate in due giornate, con in gara molti dei protagonisti dell'atletica azzurra. Nei 100 titolo a Jacques Riparelli in 10.64, stesso tempo di Giovanni Tomasicchio. Nei 200 vittoria per Marco Moraglio in 22.13, ma la doppietta con il giro di pista non gli è riuscita, in quanto Teo Turchi ha confermato la buona forma mostrata nella fase regionale dei Societari vincendo in 47.11. Nei 110hs 13.96 di Emanuele Abate, nel lungo 7,80 di Stefano Tremigliozi. Bella gara nel triplo con successo a sorpresa di Michele Boni portatosi a 16,71. Buono il 18,42 di Marco Di Maggio nel peso, mentre nel martello si rivede Lorenzo Povegliano, campione europeo junior, con 71,64. In campo femminile i 100 metri sono stati appannaggio di Maria Aurora Salvagno con 11.89, i 200 di Giulia Arcioni con 24.44. Nel lungo titolo a Elisa Trevisan con 6,29, nel triplo la spunta Giovanna Franzon con 13,17. L'alto non sfugge a Elena Meuti che si accontenta di 1,85. Pronostici rispettati nei lanci: il peso va a Chiara Rosa con 18,290, il disco a Valentina Aniballi con 51,64, il martello vede primeggiare Laura Gibilisco con 65,50, davanti a Silvia Salis (63,92). Il primato di successi va a Macerata con 6, uno in più di Milano.

4 GIUGNO, KIRCHLER NEL DISCO A 65,01

Una stagione già da incorniciare ha trovato oggi, in una gara svolta a Bolzano, un ulteriore, inatteso acuto. E' clamoroso il progresso di Hannes Kirchler, disco-



bolo altoatesino che ha raggiunto oggi la misura di 65,01, quarta prestazione italiana all-time alle spalle di Marco Martino (recordman italiano con il 67,62 centrato a Spoleto il 28 maggio 1989), Marco Bucci (66,96 nel 1984) e Silvano Simeon (65,10 addirittura nel 1976). A livello mondiale, l'azzurro si piazza all'undicesimo posto della lista stagionale 2007, guidata dall'inavvicinabile Kanter (72,02 il 3 maggio). Meranese, 29enne, questo gigante dall'animo gentile (1,94x110kg, una sorprendente passionaccia per la musica heavy metal), allenato dal già citato Simeon, è tesserato per i Carabinieri Bologna. Di seguito, l'analisi dell'ottima stagione di Kirchler, nella quale ha già conquistato il titolo italiano invernale e il quarto posto nell'Eurochallenge di Yalta e il cui peggior risultato 2007 è un notevole 61,36.

65,01 Kirchler (1) Bolzano 4-6
63,29 Kirchler (5) Halle 19-5
62,84 Kirchler (1) Abuja, NIG 5-5
61,58 Kirchler (4) Yalta, UKR 17-3
61,48 Kirchler (1) Bolzano 28-5
61,45 Kirchler (1) Bari 4-3
61,36 Kirchler (1) Pavia 13-5

13 GIUGNO, FIDAL e DISNEY INSIEME PER LA TRE GIORNI DELLA SALUTE

La Federazione Italiana di Atletica Leggera è stata chiamata, unica federazione fra tutte quelle aderenti al Coni, a partecipare all'iniziativa della Disney "La Tre Giorni della Salute" che da venerdì a domenica dedicherà tre giorni alla promozione dell'attività fisica, dell'alimentazione e del benessere. La Fidal per l'occasione ha deciso di allestire in contemporanea per venerdì 15 giugno quattro appuntamenti a Napoli, Roma, Torino e Milano, per la prima delle tre giornate, quella dedicata principalmente ai giovanissimi. In ognuna delle città verranno predisposti stands informativi e circuiti sul modello di quelli utilizzati per il progetto scuola, dalle 10 alle 18. Spicca il fatto che per ognuno dei quattro appuntamenti sono state scelte piazze di grande fascino e tradizione: il Pincio a Roma, Piazza Dante a Napoli, Piazza Vittorio a Torino e Parco Sempione a Milano. In ognuna delle località saranno presenti i famosi personaggi Disney, animatori, hostess e dj, che si uniranno ai tecnici sportivi per animare pomeriggi di divertimento puro con grande seguito da parte dei mass-media. La giornata di sabato sarà poi dedicata all'informazione e sensibilizzazione della gente sul tema della salute, alla domenica è prevista la Giornata Nazionale del Camminare.

15 GIUGNO, CONSIGLIO, GLI ASSOLUTI 2008 A CAGLIARI

Il Consiglio federale si è riunito questa mattina nella sala consiliare del Comune di Bressanone (BZ), la città che ospiterà, nel luglio 2009, i Campionati del Mondo Under 18. Il sindaco Albert Purgställer è intervenuto alla prima parte della riunione, salutando il Consiglio e ringraziando l'atletica italiana per aver supportato la candidatura ad ospitare la rassegna iridata. Il presidente Arese, dal canto suo, ha espresso vivo compiacimento per il lavoro svolto sul territorio dell'Alto Adige, ringraziando le amministrazioni locali per gli sforzi compiuti, ed il consigliere federale Stefano Andreatta per aver operato attivamente in funzione dello sviluppo del progetto. Il Presidente ha quindi esternato la propria soddisfazione e l'emozione vissuta a Torino in occasione del primato italiano di salto in alto di Antonietta Di Martino; emozione a maggior ragione vissuta da coloro i quali hanno avuto la fortuna di assistere, a suo tempo, al precedente primato di Sara Simeoni. Arese ha poi posto l'attenzione sull'imminente Coppa Europa e sull'auspicio di riguadagnare, con un doppio successo, il ritorno delle formazioni italiane nella Super League continentale. Sull'ordine del giorno il CF ha espresso la propria preoccupazione in merito alle ricadute che il cosid-

detto "decreto Bersani" potrà determinare sui bilanci delle federazioni sportive. Il CF ha conseguentemente dato mandato al Presidente di attivarsi, unitamente agli altri presidenti federali, per gli opportuni passi presso il CONI che possano meglio chiarire gli ambiti di applicazione del decreto stesso e le ricadute economiche sulle federazioni. Il CF ha successivamente deliberato, per il 2008, l'assegnazione a Cagliari dei Campionati Italiani assoluti, a Rieti dei Campionati Italiani Allievi, a Bressanone dei Campionati Italiani Master. Le ulteriori manifestazioni del calendario 2008 saranno oggetto della riunione del CF del 25 luglio prossimo. Il CF ha inoltre adottato un indirizzo volto alla ridefinizione, in aumento, delle indennità chilometriche a favore delle società. Si è passati infine all'analisi della tematica relativa ai gruppi sportivi militari o equiparati. Dopo un ampia discussione, sono stati individuati alcuni ambiti su cui un gruppo di lavoro formulerà proposte da portare all'approvazione in via definitiva del CF (le stesse verranno discusse con i Gruppi Sportivi Militari).

18 GIUGNO, GAIARDO E SALVINI, ACUTO TRICOLORE

Inizia con un completo rispetto del pronostico il Campionato italiano di corsa in montagna. Sulle rampe del Mortirolo dove ancora recenti sono gli echi dei protagonisti del Giro d'Italia di ciclismo, Marco Gaiardo e Maria Vittoria Salvini si sono aggiudicati la prima tappa tricolore con una condotta di gara alquanto simile. Nella prova femminile con partenza da Monno per complessivi 8 km, la Salvini (Atl.Valle Brembana) ha preso subito le redini dell'iniziativa difendendosi nel finale dal veemente ritorno di Maria Grazia Roberti (Forestale), finita comunque a un minuto, mentre al terzo posto è terminata la sua compagna di squadra Elisa Desco. Giù dal podio, dopo essere state risucchiate dalle due avversarie, sono finite Monica Morstofolini (Jaky-Tech) e Antonella Confortola (Forestale). Nella gara maschile Marco Gaiardo (Gs Orecchiella) ha messo in mostra una condizione fisica davvero notevole per questo periodo della stagione, attaccando sin dalle prime rampe di Edolo per non essere più raggiunto. I 13 km di gara si sono chiusi in 1h05:46. Bella lotta per la piazza d'onore fra Marco De Gasperi (Forestale) e Gabriele Abate (Gs Orecchiella), con il primo che alla fine la spunta per 16 secondi, ma staccato di 1:29 dal vincitore. Quarto Davide Chicco (Atl.Valli Bergamasche) davanti al compagno di colori Mauro Lanfranchi. Nelle prove giovanili da segnalare fra le juniores il successo di Clara Faustini (Atl.Vigevano) figlia del pluricampione italiano di maratona Osvaldo, mentre la gara maschile è appannaggio di Alex Baldaccini (Gs Orobie).

28 GIUGNO, INCONTRO SULL'ANALISI CINEMATICA DEL MOVIMENTO

Domani, giovedì 28 giugno, presso la sede federale, si terrà il primo incontro di formazione per la gestione e l'analisi cinematica attraverso apposito software. I tecnici coinvolti fanno parte del gruppo di lavoro del progetto di valutazione funzionale che la Federazione ha istituito e che ha già condotto alcune sperimentazioni relative all'indagine sull'alta prestazione. Tali attività, promosse dal Comitato Tecnico-Scientifico e coordinate dal Centro Studi della Fidal, in collaborazione con l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni, sono state avviate già da tempo ed in particolare attraverso l'analisi del movimento si sono acquisiti i dati in diverse occasioni, sia di allenamento che di gara, tra le quali la Coppa Europa di First League di Milano nello scorso weekend. Sono stati rilevati i parametri cinematici, istante per istante, della posizione spaziale degli atleti nelle fasi cruciali del movimento durante la gara. Questo al fine di avere informazioni dettagliate sul loro comportamento ed apportare, eventualmente, gli aggiustamenti opportuni per migliorare la tecnica esecutiva.

di Marco Buccellato

L'americano Tyson Gay:
9.76 ventoso sui 100
a New York

E'qui la festa!

L'attività outdoor defлага in tutta la sua imponenza con Golden League, Coppa Europa ed i Trias USA. Arrivano subito due record del mondo femminili, e la ventiquattresima perla mondiale inanellata ad Ostrava da sua maestà Haile Gebrselassie, appuntamento con il quale chiudiamo questo capitolo del diario internazionale. Subito i nuovi record del mondo, poi tutto il carosello.

La russa Tatyana Lysenko ha migliorato il già suo record mondiale di lancio del martello a Sochi. Il nuovo limite mondiale è di 78.61 (precedente 77.80). Nella stessa strepitosa gara l'ex-primatista del mondo Gulfiya Khanafeyeva si è migliorata di dieci centimetri portandosi a 77.36: la terza classificata, Yelena Konevtsova (ex-signorina Tauryanina) ha fatto il suo ingresso tra le migliori dieci performers di sempre con 76.21. La quarta, Yekaterina Khoroskikh, ha lanciato a 74.87.

Non solo le martellate della Lysenko: a Sochi Lyudmila Kolchanova ha realizzato uno dei migliori salti degli ultimi dieci anni arrivando con vento nei limiti a 7.21. Superlativa anche Irina Simagina, seconda con 7.11. Terza Natalya Lebusova con 6.89. Bene anche il miglior interprete nazionale del lungo maschile, Ruslan Gataullin portatosi a 8.29 con due metri esatti di vento.

DEFAR ANCORA MONDIALE

Ad Oslo, dopo l'antipasto della migliore prestazione mondiale sulle due miglia (che vedremo in seguito) Meseret Defar ha abbassato il limite mondiale dei cinquemila metri di quasi otto secondi, correndo in 14:16.63. Forse sarà lei la prima donna a scendere sotto il limite dei quattordici minuti. Per la Defar il transito ai tremila metri in 8:35.76 e ai 4000 nel nuovo "world best" di 11:29.44 (non vale nemmeno come migliore prestazione mondiale, è un dato esclusivamente statistico). Dopo i primi 250 metri di gara, ecco le rilevazioni cronometriche ad ogni

400 metri percorsi dall'etiope: 68:71, 68:56, 68:73, 68:76, 68:97, 69:58, 68:98. 69:18, 69:68, 69:51, 67:81. Ultimo giro in 64:70, e mondiale fissato a 14:16.63. Vivian Cheruiyot, Kenya, è scesa anche lei sotto il vecchio limite della stessa Defar, seconda in 14:22.51. La stessa Defar, in attesa di confrontarsi con Tirunesh Dibaba, metterà al collo un'altra perla ad Ostrava, vincendo in 14:30.18 sulle connazionali Burika e Melkamu.

Sempre nella Golden League di Oslo, Asafa Powell è volato in 9.94, il kuwaitiano Al-Azemi ha bissato il successo dello scorso anno sugli 800 in 1:44.56, e la kenyana Jepkorir ha avvicinato il record africano dei tremila siepi in 9:19.44. Nei concorsi, Yelena Isinbayeva ha esordito con 4.85.

GEBRE, DUE ALLA VOLTA

Ad Ostrava Haile Gebrselassie ha stabilito il nuovo record del mondo dell'ora di corsa su pista, percorrendo ventuno chilometri e duecentottantacinque metri. Il precedente limite, di 21,101 km, apparteneva al messicano Arturo Barrios, che riuscì nell'impresa nel 1991 in Francia. Nel corso della gara, Gebrselassie ha tolto trenta secondi anche al primato del mondo dei ventimila metri (56:55.6 di Barrios), facendo fermare il cronometro a 56:25.98.

Nella serata di Ostrava ottimo secondo posto di Zahra Bani nel giavellotto (62.09), dietro la ceca Spotakova ma davanti a Steffi Nerius. L'australiano Mottram ha surclassato gli africani sui cinquemila in 13:04.97, il cipriota Ioannou ha vinto l'alto con 2.30 (nessuna misura per Bettinelli).

SALADINO MEDIA-SUPER

Nel Grand Prix di Rio de Janeiro Irving Saladino ha saltato 8.53, seconda prestazione di sempre dell'atleta panamense; nello stesso meeting lo scorso anno planò a 8.56. Laggiù, ad oltre 70 centimetri si avvista il secondo classificato, lo statunitense Bashir Ramzy (8.15 di personale), surclassato dal fenomeno centro-americano. Saladino bisserà al centimetro il risultato di Rio in occasione dei Fanny Blankers-Koen Games di Hengelo, vincendo ancora con un salto misurato ad 8.53. La serie: 8.33, 8.25, 8.32, 8.53, con due nulli all'inizio ed al terzo turno. A Eugene, nel Prefontaine Classic, Saladino farà ancora rumore con 8.49, unico acuto tra cinque nulli. Tre gare all'aperto ed una media superiore agli otto metri e mezzo.

LA VLASIC A 2.04

A Doha la croata si è issata ad un eccezionale 2.04 (record croato all'aperto) prima di tentare il record del mondo con l'asticella posta a 2.10. Sempre a Doha la polacca Kamila Skolimowska ha spostato il record nazionale del martello 76.83, battendo nell'occasione la primatista del mondo Lysenko ed un'altra atleta croata, Ivana Brkljacic (74.62). Ester Balassini si è classificata sesta con 69.57, battendo la Montebrun e la rientrante Olga Kuzenkova. Nelle gare di corsa il miglior 800 dell'anno (Bungei 1:44.14) e gran 1500 di Choge (3:31.73), Sui 110 ostacoli festa USA con Payne-Oliver-Trammell rispettivamente a 13.12, 13.14 e 13.15. Al femminile 12.66, mondiale stagionale, di Virginia Powell.

IL RITORNO DELL'ANGELO

A stupire più di tutti è stato Angelo Taylor, olimpionico dei 400 ostacoli a Sydney 2000. Dopo il titolo olimpico ha sofferto di un rendimento altalenante ed è incappato in più di un problema giudiziario. In questa stagione ha ripreso con continuità dalle indoor ed ad Atlanta ha messo a segno uno straordinario 44.35 sui 400 piani. Sempre ad Atlanta Walter Dix ha corso i 200 in 20.13. A Tuscaloosa lo sconosciuto sprinter tascabile Trindon Holliday (è alto solo 1,65), ventunenne della Louisiana, è sceso a 10.14 in

batteria per poi folgorare in finale con 10.08.

BREAKING GENERATION

In luce i ventenni: la giamaicana Facey corre in 22.49 i duecento metri davanti ad Alexandria Anderson (20 anni), che scende a 22.67; la 19enne Porscha Lucas, frutto di un'inesauribile serbatoio, realizza 22.79. A Palo Alto Lionel Larry, un altro 20enne, scende finalmente sotto i 45 secondi sui 400 metri correndo in 44.73. Ancora più giovani: Tiffany Townsend, 18 anni da compiere, ad Austin vola in 11.21 e 22.84 in un meeting high school.

LEZIONE DI SALTI

A Caracas i saltatori cubani furoreggiano: Yargelis Savigne centra la gara della vita sfiorando i 15 metri nel triplo con 14.99 ed altri tre salti vicini ai 14.90. Osniel Tosca, il nuovo che avanza, ha portato il mondiale stagionale maschile a 17.52. Ancora, 8.17 di Wilfredo Martinez nel salto in lungo e 2.31 di Victor Moya.

SI VOLA NELLA WEST COAST

Gioiello del meeting statunitense di Carson la migliore prestazione mondiale di Meseret Defar sulla distanza delle due miglia (9:10.47, precedente 9:11.97 di Regina Jacobs). Tyson Gay ha corso i cento metri in 9.79 con 2 metri e mezzo di vento favorevole, precedendo la novità delle Bahamas, Derrick Atkins, che con 9.86 ha confermato di valere il recente 9.98 di Berkeley.

Maurice Greene, presente ma eliminato in batteria in modo indegno, rincunterà ad insistere e non si presenterà ai Trias di Indianapolis. Nei 200 LaShawn Merritt scende finalmente sotto i venti secondi in 19.98, perdendo con gloria da un Wallace Spearmon magnifico (19.91), ma riuscendo a prevalere sul campione olimpico della distanza (Shawn Crawford 20.21) e su Xavier Carter (20.26). Il 23enne Ken Ferguson ha corso i 400 ostacoli in 48.15, superando colui che da più parti è indicato come l'atleta che sarà il successore di Kevin Young nella cronologia del record del mondo della specialità, Kerron Clement (48.46).

DUE METRI DI GRAZIA

Un vento ai limiti della legalità ha fatto volare le velociste: Torri Edwards ha riavuto la copertina che aspettava da tempo con un clamoroso 10.90, per di più su Veronica Campbell (10.91) e Me'Lisa Barber (10.95, altro personale). Una di quelle gare dove le condizioni favorevoli permettono progressi un po' a tutti: la 28enne Carmelita Jeter (un'ottima stagione indoor) è scesa ad un sorprendente 11.05 e Marshevet Hooker ha corso 11.06 per chiudere solamente al quinto posto. Condizioni favorevoli anche per i 200 metri, dove l'iridata Allyson Felix ha portato il mondiale stagionale a 22.18 (seconda LaShauntae Moore in 22.46).

STUCZYNSKI E GREER AL TOP

Nei concorsi l'astista Stuczynski ha migliorato il primato statunitense di salto con l'asta con 4.84, un centimetro meglio di quanto ottenne Stacy Dragila ad Ostrava nel 2004 (all'epoca si trattò del record del mondo). Clamoroso il risultato del giavellotto maschile, dove il pittoresco texano Breaux Greer ha migliorato il record americano con un lancio di 90.71, nona prestazione di sempre e prima per un atleta non europeo. Nella solita resa dei conti tra pesisti Christian Cantwell ha estratto una sassata da 21.96, lasciando Nelson al secondo con 21.47 ed Hoffa al terzo con 21.36. A Eugene Cantwell replicherà contro Hoffa (21.83 contro 21.65), prima di eclissarsi ai Trias subbissato da lanci nulli.

GREGORIO 17.90 E 17.70

Nella riunione di Belem il triplista Jadel Gregorio ha migliorato il primato brasiliano e del Sud America con un fantastico 17.90, risultato un po' a sorpresa visto l'inizio di stagione non particolarmente brillante. Gregorio è ora al sesto posto nelle liste di sempre del triplo maschile. Non si saltava così lontano dai tempi di Jonathan Edwards. Gregorio non confermerà l'exploit in Europa, perdendo praticamente ovunque, prima di rimpatriare per i campionati nazionali del terzo fine settimana di giugno a Rio de Janeiro. A casa sua, tornerà a fare faville con un triplo salto lunghissimo, misurato a 17.70.

TUTTO-LANCI

Nel classico meeting tedesco dedicato ai lanci, sensazionale il 68.08 della primatista europea del giavellotto Obergfoell, condito da altri due lanci sopra i 66 metri. Una pur grande Nerius (64.74) è uscita sconfitta dal confronto diretto con la connazionale. Invecchiando migliora: è Franka Dietzsch, addirittura 68.06 nel lancio del disco, capace in chiusura di gara di lanciare anche a 67.87.

In quanto a significato tecnico non è inferiore il 69.97 che Virgilijus Alekna ha messo a verbale nel disco maschile. Nella gara di disco l'azzurro Hannes Kirchler si è classificato quinto col nuovo personale di 63.29 (anche 62.73 in apertura ed un 61.72, oltre a tre lanci nulli). Nel martello Marco Lingua ha ottenuto il quinto posto con la misura di 76.27 (serie: nullo, 76.06, 76.27, 75.43, nullo e 74.25); vittoria allo slovacco Charfreitag con 79.63.

Dopo l'abbuffata di Halle ecco il primo over-20 di Petra Lammert, pesista tedesca che nell'arco di una sola stagione si migliorò di oltre due metri e mezzo. A Zeven ha lanciato a 20.04, risultato che la proietta in vetta alle liste mondiali stagionali.

RISULTATI ITALIANI DALL'EUROPA

A Montgeron, Benedetta Ceccarelli ha vinto la gara ddei 400 ostacoli in 57.03, superando la slovena Oresnik. Micl Cattaneo ha vinto i 100 metri ostacoli nel meeting tedesco di Brema in 13.22 (vento + 0.7), a soli sette centesimi dal personale stabilito nel corso dei campionati d'Europa di Goteborg. In batteria la Cattaneo aveva ottenuto il miglior tempo con 13.27 (vento + 1.4). Nel meeting spagnolo di Herrera, Maurizio Bobbato (quinto) ha corso in 1:49.87 un 800 tattico vinto dal talento polacco ventenne Lewandowski in 1:49.07. Paolo Capponi si è classificato settimo nel peso con 18.58, Luca Verdecchia quinto sui 100 (controvento) in 10.72 (primo Obikwelu in 10.34). Eleonora Berlanda ha corso i 1500 in 4:17.09 (terza) a poco più di quattro secondi dalla canadese Stelingwerff-Edmondson.

A Rehlingen ottimo secondo posto di Marco Lingua nel martello con 76.18, battuto dal padrone di casa Esser (78.81); Lingua ha preceduto in classifica l'ex-olimpionico Ziolkowski e l'ex-campione del mondo Karsten Kobs. Negli 800 femminili Alexia Oberstolz ha corso in 2:05.24 (settimana). A Creta Dodoni è quinto nel peso con 18.51, Di Maggio sesto con 18.42. Sghembi è settimo nel triplo con 16.38 ventoso, la Checchi sesta nel disco con 56.15; Tomasicchio terzo in una serie dei cento in 10.47, vicinissimo al personale.

DIECIMILA NERI

La kenyana Florence Kiplagat ha corso i 10000 metri in 31:06.20 (mondiale stagionale) ad Utrecht, nel corso dei campionati olandesi di specialità. Alle spalle della kenyana l'etiope Erkesso (31:13.67) e la sorprendente belga De Vos (31:22.80). Sempre in un diecimila metri d'Olanda, a Valkenwaard,

l'etiope Tufa farà ancora meglio a fine giugno, vincendo una specie di campionato etiope (tutte le sei prime classificate..) in 31:00.27.

Grandissimi i diecimila metri maschili ad Hengelo: ben otto etiopi e tre keniani ai primi undici posto, espressione di una potenza di fuoco (soprattutto di gambe e polmoni) inesauribile. I diciannove specialisti che hanno concluso la gara hanno corso tutti sotto i ventotto minuti, una cosa mai vista in precedenza. Ha vinto Sileshi Sihine, di nuovo in ballo dopo vari infortuni, in 26:48.73, al termine di un drammatico finale con degnissimo avversario Eliud Kipchoge (all'esordio sulla distanza), secondo in un clamoroso 26:49.02 (quattordicesima prestazione di tutti i tempi). Primo under-27 anche per Moses Mosop (26:49.55). Quarto (al personale) Gebremariam (26:52.33), quinto Gebrselassie, che è restando in gara fino alla fine chiudendo in 26:52.81.,

Ancora da Hengelo il mondiale stagionale di Paul Kipsiele Koech sui diecimila siepi in 8:01.05, e 15:16.19 dell'azzurra Silvia Weissteiner, capace di rimontare e battere la celebre Maryam Yusuf Jamal e la belga De Vos, 31:22.80 sui diecimila solo una settimana prima.

DIX "BUCA" L'ARIA IN 19.69...

Walter Dix, appena un metro e settanta e 73 chilogrammi di peso, ha corso i 200 metri della fase regionale di Gainesville degli NCAA in un incredibile 19.69.

Dei "grandi" 200 metri Dix è quello con la struttura più brevilinea e potente (è assai più possente Crawford, ma è anche diciotto centimetri più alto). Dix ha fatto centro anche sui 100 (10.05) e con la 4x100 della Florida, la sua università. Nelle gare disputate in Missouri la giamaicana Stewart è volata sui 200 (22.41). Non finisce di stupire Trindon Holliday, gli NCAA nel mirino prima di cimentarsi nuovamente nel football. Sceso dall'anonimato direttamente a 10.08, si migliora ancora (10.07) e pure col vento in faccia.

...POI DOMINA GLI NCAA

A Sacramento Walter Dix è esploso anche sui cento metri (9.93). Reduce dallo straordinario 19.69 della fase regionale dei campionati universitari, Dix ha vinto anche i 200 (20.32) e la 4x100, un'impresa egualata dopo trent'anni.

In chiaro ritardo fino ai 60, Dix ha surclassato negli ultimi 40 metri Trindon Holliday, sceso in batteria a 10.02. Nelle altre finali importanti 22.42 di Kerron Stewart, 50.15 di Natasha Hastings, 54.32 sui 400 ostacoli della 20enne Nicole Leach e 44.66 di Ricardo Chambers (due centesimi su Lionel Larry).

NEL FRATTEMPO... BOLT!

Il prodigioso ragazzo caraibico ha debuttato sulla distanza a lui più congeniale con 19.96 negli Hampton Games di Port-of-Spain, a Trinidad. Sembrava chissà cosa, fino a quando Bolt ha cancellato dall'albo dei primati il 19.86 che Donald Quarrie realizzò a Cali nel 1971 (fu anche primato mondiale), correndo ai campionati nazionali di Kingston in 19.75! Prima di Kingston, Usain Bolt si è trovato al cospetto di Wallace Spearmon (a New York), ed è finita con lo statunitense vincitore ma non così tanto sul più giovane giamaicano, 19.82 contro 19.89.

GOETZIS REGNO DEI SUPERMEN

Nell'Hypomeeting di Goetzis (Austria, prove multiple), successo del bielorussi Andrei Krauchanka, ex-campione del mondo juniores a Grosseto 2004, che grazie a ben sette primati personali su dieci ha portato a casa una grande affermazione con 8.617 punti. Battuti i dominatori degli ultimi

anni, il primatista mondiale Sebrle (8.518) e lo statunitense Clay (8.493), che in seguito bucherà clamorosamente i campionati nazionali di Indianapolis.

Carolina Kluit, al quinto successo nella manifestazione con 6.681 punti, ha ballato col vento dispettoso che le ha impedito una performance ancora più brillante. Quindici atlete oltre la quota dei seimila punti danno l'idea della qualità delle competizioni. Dietro la Kluit primato canadese per Jessica Zelinka (6.343) e vistosa sconfitta dell'inglese Sotherton (settima). Seconda l'ucraina Blonska (6.626 punti). Terza l'emergente tedesca Oeser (6.366).

Nel regno delle prove multiple emerge anche il talento puro di Tatyana Chernova, russa di diciannove anni. Ad Arles la ragazza di Krasnodar (città delle Lebedeva, della Isinbayeva e della Slesarenko) ha totalizzato 6.768 punti, che non migliorano il primato del mondo junior della svedese Kluit a causa del vento (nelle prove multiple è legale fino ai quattro metri).

TSATOUMAS-BOOM

Un Louis Tsatoumas in giornata di grazia ha realizzato a Kalamata il primato europeo di salto in lungo a livello del mare con 8.66, vento nella norma. Il greco confermerà la continuità della nuova dimensione tecnica saltando 8.53 a Creta ed 8.37 ai campionati nazionali disputati nello stadio Olimpico di Atene. Andrà a segno anche in Coppa Europa con 8.16.

Il primato d'Europa appartiene ancora all'armeno Robert Emmiyan: si tratta dell'8.86 realizzato in patria (ed in altitudine) venti anni orsono. A Birmingham (Euroindoor) Tsatoumas ha perso solo da Andrei Howe. A Goteborg, lo scorso anno, dopo aver impressionato in qualificazione, si era defilato nella finale. Prima dell'8.66 Tsatoumas aveva gareggiato a Dakar (8.20 ventoso) ed in patria ai campionati di società (7.72).

LIU XIANG RE DEI RE A NEW YORK

Nei Reebok Grand Prix di New York molti risultati a sensazione, ma ad iniziare dal nuovo primato americano dell'asta femminile ottenuto ancora da Jenny Stuczynski. La Stuczynski ha ottenuto il successo alla terza prova sulla quota di 4.88. Ora è la seconda di sempre, al pari della Feofanova, ed all'inseguimento di Yelena Isinbayeva.

Il cinese Liu Xiang, olimpionico e primatista del mondo dei 110 ostacoli, ha corso in uno spettacolare 12.92, trascinando Terrence Trammell al primato personale di 12.95 (primo "crono" sotto i tredici secondi per il duplice argento olimpico); terzo in 13.02 Ryan Wilson, un 26enne sceso in precedenza a 13.17 a Modesto.

GAY PRENDE LA RINCORSA

Sempre più nei pressi delle zone normalmente abitate da Asafa Powell, Tyson Gay ha corso a New York in 9.76 con 2,2 metri di vento favorevole. A Carson aveva corso in 9.79 con 2,5 di aiuto. Stupisce ancora Atkins, lo sprinter numero uno delle Bahamas, secondo in 9.83. Il 9.76 di Gay è il secondo cento metri più veloce di sempre: segue statisticamente il 9.69 di Obadele Thompson ed un altro 9.76 dell'antillano Churandy Martina, entrambi ottenuti in quota (ad El Paso) e con un vento sostentissimo alle spalle.

Nel frattempo Powell ha esordito a Belgrado correndo in 9.97, battendo proprio Martina. Nello stesso meeting anche 44.6 manuale di Angelo Taylor, che prepara i Trias proprio puntando sul piano e rinunciando agli ostacoli.

SFRECCIA DI NUOVO LA CAMPBELL

Veronica Campbell, guarita dall'infortunio della scorsa stagione, ha pareggiato a New York il conto parziale delle sfide con Torri Edwards, 10.93 contro il 10.96 dell'americana, ribaltando il verdetto di Carson. Allyson Felix, terza, è andata fortissimo ed al personale in 11.01. Virginia Powell ha migliorato il mondiale stagionale di Michelle Perry correndo i 100 ostacoli a suon di primato personale di 12.45. Veronica Campbell dominerà anche i campionati nazionali di Kingston, volando in 10.89 sui cento metri e 22.39 sui duecento. Sempre dai Caraibi, a Trinidad, Darrel Brown ha corso in 9.88 con tre metri di vento a favore, precedendo Ricky Thompson (9.95) ed il 19enne Bledman (10.05), nei campionati nazionali disputati a Port-of-Spain.

MARCA, DOPPIO MONOLOGO

La bielorussa Margaryta Turava, campionessa d'Europa vince anche a La Coruna nella nuova tappa challenge IAAF, sullo stesso percorso dove la scorsa stagione si impose in Coppa del Mondo. Con seconda metà di gara inarrestabile ha piegato la norvegese Plaetzer-Tysse tagliando il traguardo in 1:28:44. Idem per lo spagnolo Fernandez, al mondiale stagionale in 1:18:50, che ha preceduto il cinese Han Yucheng (1:19.15) e l'australiano Deakes (1:19.34).

BYDGOSZCZ

Nella settima edizione del festival dell'atletica europea cinque martellisti oltre gli 80 metri (ottavo Lingua con 74.48). Lo sloveno Kozmus caeggia il mondo dall'alto del suo 82.30. Non era presente il bielorusso Ivan Tikhon, che però ha lanciato quasi contemporaneamente a Minsk (81.01).

ZNAMENSKIY MEMORIAL

In Russia due prestazioni di livello mondiale: 77.01 della Lysenko nel martello e 9:14.37 della Samitova nelle siepi, al rientro. La Lebedeva ha esordito con 6.84, nel peso personal bests per la Omarova (19.68) e la Avdeyeva (19.11).

Ritorno alle gare anche per Yanina Korolchik, dopo qualche apparizione non propriamente brillante nelle indoor. A Minsk ha lanciato a 19.24 ed ha battuto una valida Leantsyuk (18.89). Sempre a Minsk record d'Asia nel disco maschile (il secondo in pochi giorni) per l'iraniano Hadadi, che ha raggiunto i 67.95.

VARSAVIA

Terza Elisa Cusma sugli 800 (1:59.90) e terza Benedetta Ceccarelli nei 400 ostacoli (56.26); secondo Obrist sui 1500 metri (3:38.01). Risultati che fanno intravedere cose buone in vista della Coppa Europa. Nel Memorial Kusocinski di Varsavia anche due gare di martello favolose. Yipsi Moreno ha migliorato ancora il primato del Centro America con 76.36; ancora miglioramenti per la croata Brkljacic, seconda con il record nazionale di 75.08, terza la tedesca Heidler (73.05). Nella gara maschile 82.58 di Ivan Tikhon, misura che non raggiungeva da tempo. Nell'alto 2,34 di Tereshin e Rybakov, ed exploit del 32enne giamaicano Beckford nel lungo con 8.37. Nel triplo il russo Burkenya ha vinto la gara con 17.48 davanti al cubano Tosca, secondo con 17.39.

COPPA EUROPA, SUPER LEAGUE

La Francia maschile ha trionfato in Super League al termine di una clamorosa rimonta ai danni dei tedeschi padroni di casa, che ha vanificato il vantaggio costruito fino a tre prove dalla fine grazie alla controprestazione del giavellottista Frank e dell'esito dei tremila metri (ultimo il tedesco). A Malaga, la scorsa stagione, la Francia riservò lo stesso trattamento alla Russia, ormai

convinta di avercela fatta. Per francesi e tedeschi pari punteggio, quattro vittorie a testa, ma sei secondi posti dei francesi rispetto a quattro dei tedeschi. La Polonia sale sul podio ai danni della Gran Bretagna, la Russia lascia sul campo venti punti rispetto all'edizione di Malaga, il Belgio appena promosso retrocede assieme all'Ucraina. Salva la Grecia, che lascia il segno con due vittorie (Iakovakis e Tsatoumas).

LE GIGANTI

Le ragazze russe sono arrivate, con la vittoria di Monaco, ad undici trionfi consecutivi, ma con un margine inferiore al solito (venti punti) su una brillantissima Francia seconda classificata. Per le russe sette vittorie e sei secondi posti. In sole quattro gare le russe hanno colto meno di sei punti, vale a dire il terzo posto minimo. Retrocedono Grecia e Spagna, tornano sul podio le tedesche, scendono a metà classifica le polacche (ben ventidue punti e mezzo meno dello scorso anno) e le ucraine (diciotto).

CRONACHE DA MONACO

Il miglior risultato tecnico della Coppa Europa è stato il primato europeo del lancio del giavellotto ottenuto da Christina Obergfoell, 70.20. La primatista mondiale dei 400 ostacoli Yuliya Pechonkina-Nosova ha realizzato il mondiale stagionale con 54.04, prima che venisse migliorato poche ore dopo nel corso dei Trias USA. Nei 400 ostacoli maschili 48.35 del greco Iakovakis. Il bianco inglese Pickering, ha vinto i 100 maschili in 10.15 senza far rimpiangere l'infortunato Gardener. Tatyana Lysenko ha chiuso la discussione nel martello femminile con 75.86 del terzo lancio. Nel peso dominano la russa Omarova (19.69) e la tedesca Lammert (19.47), che lasciano le briciole alla quotatissima fortissima Ostapchuk (18.52). Negli 800 maschili, tatticissimi vista la posta in palio, torna in auge lo statega polacco Czapiewski che vince in 1:49 netti sul britannico Rimmer e sul giovane tedesco Schembera. I primi quattro finiscono racchiusi in un pugno di dieci centesimi, che è meglio di qualsiasi volata solitaria.

TRIALS USA A INDIANAPOLIS

Gioia, felicità, lacrime e rabbia: tutte le facce dei campionati nazionali statunitensi nella quattro giorni dell'Indiana. Al solito, kermesse valida come selezione per la composizione della squadra USA per i Mondiali di Osaka. Per chi fallisce sono dolori. Ce ne sono stati anche stavolta.

La velocità innanzitutto: Tyson Gay è stato il protagonista assoluto, conquistando i titoli dei cento e dei duecento. Ma in che modo! Sulla distanza breve ha egualato il personale di 9.84 correndo con vento contrario, e sui 200 è sceso addirittura a 19.62, ancora con vento non favorevole, seconda prestazione di tutti i tempi dopo il 19.32 di Michael Johnson. Sembrava, quel primato del mondo di undici anni fa ai Giochi di Atlanta, una cosa da extraterrestri. Piano piano (si fa per dire) lo stanno accerchiando in tanti.

Sui 100 Gay ha lasciato a ventitré centesimi Holliday, il vice-campione NCAA (10.07), che ha a sua volta preceduto di due centesimi Walter Dix, vincitore a Sacramento come visto in precedenza. Dix ha poi rinunciato a correre i 200 per stanchezza, nonostante capeggiasse il mondo con 19.69. Alle spalle di Gay, in 19.82, è sfrecciato Spearmon, poi la mezza sorpresa Rodney Martin, un altro brevilineo ma ottimo curvista. Fuori in semifinale l'attesissimo Xavier Carter, abbandonato dal ginocchio in curva.

RICHARDS NO, POI SÌ

Sanya Richards, vice-iridata dei 400 ad Helsinki, è la vittima più illustre dei trias 2007: problemi di salute ne hanno ritardato la preparazione e mina-

to la condizione. Dopo aver perso il treno dei 400 con la maledizione del quarto posto (vanno in Giappone Hastings, Trotter, e Danner-Wineberg), ha raccolto le energie, soprattutto nervose, conquistando il "passi" sui 200 con un ottimo secondo posto. Allyson Felix ha vinto il titolo davanti alla Richards, terza Torri Edwards, a sua volta prima nei cento metri su Lauryn Williams, Carmelita Jeter e Allyson Felix. Gira gira sono sempre le stesse. Altro dramma sui cento: Me'Lisa Barber, candidata alla vittoria, finisce inopinatamente penultima in semifinale.

I fatti hanno dato ragione ad Angelo Taylor, che ha sbalordito nella finale dei 400 metri maschili in 44.05, supportato da un Merritt mai visto, ad un respiro da Taylor in 44.06. Si tratta anche della nona e decima prestazione di tutti i tempi. Sale sull'aereo pure Lionel Larry. Wariner non c'era perché ammesso di diritto (è finito quarto sui 200), l'altro bianco Andrei Rock neanche, ma lui è stato respinto in semifinale.

L'ULTIMA DI ALLEN

Allen Johnson si è ripresentato a 36 anni ed ha guadagnato la finale dei 110 ostacoli, dove è finito in settima posizione. Potrebbe trattarsi dell'ultima stagione, o chiudere nell'anno di Pechino. Nella finale si sono ritrovati gli otto più forti come da pronostico. Vittoria per Trammell (13.08) e secondo posto per un altro nonno degli ostacoli alti, il 34enne Arnold (13.17). Terzo David Oliver (13.18), ed in due centesimi, da 13.22 a 13.23, la disperazione di chi ci credeva davvero: Payne, Moore e Merritt.

Dai 400 ostacoli sono promossi James Carter e Kerron Clement, entrambi scesi sotto i 48 secondi. Terzo Derrick Williams, a dispetto di quanto mostrato da Tinsley (48.02 in semifinale), crollato in finale.

Nella gara femminile Tiffany Ross-Williams e Sheena Johnson hanno fatto il vuoto. 53.28 per la prima, 53.29 per la seconda, i migliori due tempi della stagione. Assente la Demus, perché incinta. Terza la ventenne Leach. Sui 100 ostacoli vanno sul podio le atlete più regolari quest'anno, la Powell, la Perry (oro ad Helsinki) e la Jones. C'era anche la Hayes, campionessa olimpica, apparsa l'ombra di sé in batteria.

LE ALTRE GARE DI INDIANAPOLIS

Sugli 800 maschili vittoria a Khadevis Robinson in un ottimo 1:44.37, buono per battere il bianco Nick Symmonds, recente vincitore sul campione olimpico Borzakovskiy al Prefontaine Classic. Nei 1500 record dei campionati (3:34.82) per Alan Webb, che ha impedito a Bernard Lagat la doppietta dopo il successo sui cinquemila in 13:30.73. Nel lungo maschile successo del campione olimpico e mondiale Phillips (8.36 ventoso), poi Pate (8.24), Quinley (8.24 pure lui, alla prima apparizione importante) e Walter Davis, iridato del triplo e quarto con 8.24 (ancora!). Nel giavellotto fa notizia ancora Greer, che migliora ulteriormente il record nazionale del giavellotto con 91.29. Nel peso, come anticipato sopra, Cantwell orchestra il proprio suicidio con quattro lanci nulli su sei, per il trionfo di Hoffa, che invece molla cinque lanci validi oltre i ventuno metri ed un nullo a vittoria acquisita. Ottengono il podio anche Dan Taylor e Nelson, campione del mondo in carica. Johnny Godina, a digiuno di successi da un bel po', riesce a fare anche peggio di Cantwell: tre nulli e a casa.

FINE CARRIERA PER BUCHER

Si ritira Andre Bucher, l'ottocentista svizzero iridato ad Edmonton 2001; troppi i problemi fisici che ne hanno minato la prosecuzione dell'attività nelle ultime stagioni. Bucher (un personale di 1:42.55) ha al suo attivo anche due medaglie d'argento conquistate ai Campionati Europei.

Sistema Nazionale delle Aree Protette



PARCHI NAZIONALI

- 1) Stelvio
- 2) Dolomiti Bellunesi
- 3) Val Grande
- 5) Gran Paradiso
- 6) Appennino Tosco Emiliano
- 9) Cinque Terre
- 11) Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna
- 13) Arcipelago Toscano
- 14) Monti Sibillini
- 15) Gran Sasso e Monti della Laga
- 16) Maiella
- 18) Gargano
- 19) Abruzzo, Lazio e Molise
- 21) Circeo
- 22) Alta Murgia
- 24) Vesuvio
- 29) Cilento e Vallo di Diano
- 30) Val d'Agri - Lagonegrese
- 32) Pollino
- 33) Sila
- 35) Aspromonte
- 42) Arcipelago di La Maddalena
- 44) Asinara
- 47) Golfo di Orosei e Gennargentu

AREE MARINE PROTETTE

- 4) Miramare nel Golfo di Trieste
- 7) Portofino
- 8) Isola di Bergeggi
- 10) Cinque Terre
- 12) Santuario per i Mammiferi Marini
- 17) Isole Tremiti
- 20) Secche di Tor Paterno
- 23) Torre Guaceto
- 25) Parco archeologico sommerso di Baia
- 26) Parco archeologico sommerso di Gaiola
- 27) Isole di Ventotene e Santo Stefano
- 28) Punta Campanella
- 31) Porto Cesareo
- 34) Capo Rizzuto
- 36) Isola di Ustica
- 37) Capo Gallo - Isola delle Femmine
- 38) Isole Egadi
- 39) Isole Ciclopi
- 40) Plemmirio
- 41) Isole Pelagie
- 43) Isola dell'Asinara
- 45) Tavolara - Punta Coda Cavallo
- 46) Capo Caccia - Isola Piana
- 48) Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre
- 49) Capo Carbonara





Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischietto

Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale

IPERTENSIONE ARTERIOSA. DOMANDA

Salve, un "neo" atleta Master. Assumo farmaci contro l'ipertensione arteriosa da diversi anni; dal novembre del 2005 ho dovuto cambiare terapia ed il farmaco che prendo ora contiene anche un diuretico, sostanza vietata.

Ho letto sul sito internet della FIDAL la circolare del dr. Giuseppe Fischietto che prevede che io debba ottenere, prima di partecipare a competizioni Master di livello nazionale od internazionale, una esenzione a fini terapeutici.

Nella suddetta circolare si specifica che tale richiesta (correlata da idonea documentazione) va inviata alla FIDAL.....

Allego: A) modulo TUE; B) documentazione medica; C) certificato di idoneità alla attività sportiva agonistica, D) attestato di bonifico al CONI dei diritti amministrativi; E) dati per fatturazione Coni.

Preciso inoltre che non ho ancora effettuato gare, la prima alla quale vorrei prendere parte è quella di Milano (Campionati Italiani Master). Vi inoltri questa documentazione chiedendovi se posso gareggiare.

RISPOSTA

Prendendo spunto da una dei quesiti che pervengono, si è ritenuto giusto dedicare, quasi monograficamente, la rubrica di questo numero in via esclusiva al problema delle esenzioni a fini terapeutici degli atleti Master.

Tutto ciò alla vigilia del Campionato Mondiale Masters, in programma in Italia nel prossimo mese di settembre.

Viene pertanto pubblicata di seguito, una sorta di "ampia" circolare esplicativa, che speriamo possa essere utile per quanti, leggendola, si trovino nelle situazioni descritte.

Ciò permetterà loro di percorrere gli eventuali passi successivi necessari per evitare spiacevoli inconvenienti.

MASTER ED ESENZIONI A FINI TERAPEUTICI (TUE, THERAPEUTIC USE EXEMPTION ED ATUE, ABBREVIATED THERAPEUTIC USE EXEMPTION).

Si è osservata una sempre più frequente ricorrenza, in atleti Masters delle fasce più alte, di problematiche sanitarie necessitanti l'uso di terapie soggette a limitazioni in caso di attività sportiva agonistica.

Innanzitutto occorre porre attenzione estrema al fatto che alcuni atleti (e questo può capitare più facilmente tra i Masters), soffrono di particolari pa-

tologie (ad esempio asma, ipertensione, etc) ed assumono specifiche terapie delle quali il Medico Specialista Autorizzato che sottopone il soggetto alla annuale visita di idoneità alla attività sportiva agonistica deve essere "assolutamente ed esplicitamente" informato e consapevole, allo scopo di non travalicare alcuni limiti formali e sostanziali contenuti nei protocolli per la concessione della idoneità (in particolare in campo cardio-vascolare).

In ogni caso, qualunque atleta tesserato, idoneo secondo la normativa Italiana alla attività sportiva, e che abbia necessità di assumere farmaci sottoposti a divieti o limitazioni nell'ambito dalle normative antidoping, deve ottenere, prima di partecipare a competizioni, una esenzione a fini terapeutici.

Evidentemente, anche gli atleti Masters che partecipano a competizioni di livello Nazionale od Internazionale, sono sottoposti a tale regolamentazione.

Sono da tener presenti sia il Regolamento CONI-FIDAL, che il Regolamento WMA (World Masters Athletics).

All'uopo si consiglia di consultare sia il sito FIDAL (www.fidal.it), che il sito della WMA (www.world-masters-athletics.org) che, nella finestra "antidoping", forniscono chiare indicazioni in merito.

Esistono 2 possibili tipi di domanda di esenzione a fini terapeutici:
Abbreviated TUE per i beta-2 agonisti broncodilatatori per via inalatoria (formoterolo, salbutamolo, salmeterolo e terbutalina) e per i GCS (glucocorticosteroidi) per uso locale (infiltrazioni, inalazioni etc);
Standard TUE per tutte le altre sostanze vietate e per i GCS per uso sistematico (in vena, in muscolo, orale e rettale). La domanda di esenzione standard va inviata almeno 21 giorni prima della competizione.

A CHI DEVONO ESSERE INViate LE DOMANDE DI ESENZIONE A FINI TERAPEUTICI ?

Atleti Master che intendono partecipare a gare Nazionali incluse nel TDP (Piano di Distribuzione dei Controlli Nazionale), come un Campionato Italiano MASTER, ed a maggior ragione anche a gare Nazionali delle categorie assolute non master (come spesso avviene), devono presentare tale domanda alla apposita Commissione per l'Esenzione a Fini Terapeutici (CEFT) del CONI, passando attraverso la FIDAL, Settore Sanitario.

In questo caso il disciplinare è reperibile sul sito FIDAL con tutte le indica-

Il medico risponde

zioni relative alla modulistica (modulo da riempire correttamente e da firmare sia da parte dell'atleta che da parte del medico, accompagnato da certificato di idoneità alla attività sportiva agonistica, da documentazioni e certificazioni sulla patologia richiedente la terapia, e, purtroppo, da attestato di bonifico al CONI dei diritti amministrativi).

Si ricorda che tutto quanto elencato è indispensabile, compresa in particolare la documentazione medica sulla patologia di cui si soffre.

I moduli da usare in questo caso, scaricabili dal sito FIDAL, sono Abbreviated TUE e Standard TUE della versione CONI-WADA

Si specifica che tutta la documentazione va inviata alla FIDAL che provvederà, dopo verifica, all'inoltro alla apposita Commissione per l'Esenzione a Fini Terapeutici (CEFT) del CONI.

Consideriamo adesso gli Atleti Master che intendono gareggiare in manifestazioni Internazionali (Europei, Mondiali) EVAA o WMA.

In questi casi la domanda di esenzione va presentata alla WMA (World Masters Athletics), inviando oltre al modulo riempito (Standard TUE oppure Abbreviated TUE, ambedue con il logo WMA) anche la relativa documentazione medica comprovante la patologia.

Il materiale va inviato per fax (+358.9.6213379) o per e-mail (karriw@netlife.fi) al Dr. Karri Wichmann (FIN), che è stato delegato dalla WMA a questo scopo.

L'invio può essere fatto o direttamente, oppure per tramite dell'Ufficio Masters della FIDAL, che lo trasmetterà alla WMA dopo averne verificato col Settore Sanitario, la completezza.

Si può trovare la modulistica da riempire (in questo caso con la intestazione WMA), e tutte le informazioni in questo senso, sul sito della WMA (www.world-masters-athletics.org), che è sicuramente più preciso e completo di quello della EVAA, European Veteran Athletics Association (www.evaa.nu), che comunque ad esso fa riferimento.

La modulistica in uso è in tutti i casi equivalente a quella internazionale WADA, ed i moduli TUE o ATUE vanno compilati "completamente e correttamente" e, trattandosi di domanda di esenzione internazionale, in lingua inglese o francese.

Anche in questo caso la domanda abbreviata (ATUE) va compilata soltanto in caso di uso di glucocorticosteroidi per uso locale, non sistematico, e per l'uso di salbutamolo, salmeterolo, formoterolo e terbutalina per inalazione.

In tutti gli altri casi si compila il TUE standard, che va inviato almeno con almeno 21 giorni di anticipo.

La WMA (World Masters Athletics), come riportato sul suo sito, desidera ricevere, oltre alle domande di esenzione Internazionale (Standard TUE International e Abbreviated TUE International), anche copia di eventuali domande di esenzioni "standard" di tipo nazionale (TUE Standard National), ove, trattandosi evidentemente di quadri clinico-patologici e terapeutici specifici, desidera probabilmente effettuare una azione di filtro e valutazione, anche di particolari concessioni.

Tutta questa regolamentazione, sostanzialmente uniforme, anche se con

risvolti pratici diversi a seconda delle diverse situazioni, è in linea con i criteri guida sulle esenzioni a fini terapeutici varati dalla WADA (Agenzia Mondiale Antidoping).

ATTENZIONE. Va ricordato che la sola spedizione della domanda di esenzione non è requisito sufficiente o garanzia per considerare valida una autorizzazione all'uso di una sostanza, ma che farà fede soltanto la "autorizzazione scritta e firmata" inviata in risposta dalla Commissione nazionale (CEFT) o internazionale (WMA) a seconda dei singoli casi

A questo scopo è utile che coloro che hanno inviato domanda di esenzione a fini terapeutici direttamente alla WMA, inoltrino alla FIDAL copia della risposta (positiva o negativa) avuta dalla WMA.

La FIDAL, viceversa, nel caso di domanda di esenzione nazionale, invierà agli atleti copia delle risposte ricevute dalla Commissione CEFT nazionale.

QUALI SONO LE SOSTANZE VIETATE?

Veniamo alla lista delle sostanze e dei metodi vietati, premettendo che l'elenco completo è reperibile sia sul sito FIDAL, che su sul sito della Agenzia Mondiale Antidoping, WADA (World AntiDoping Agency), che è www.wada-ama.org

Si deve ricordare che l'elenco delle sostanze vietate viene aggiornato annualmente dalla WADA, ed entra in vigore al 1 Gennaio di ogni anno. E' opportuna quindi, una verifica periodica dell'aggiornamento.

In tale elenco, evidentemente, sono comprese varie sostanze, tra cui purtroppo, anche alcune che, oltre ad avere un possibile effetto dopante diretto od indiretto, sono usate in alcune comuni patologie, e talora assunte inconsapevolmente.

La legge italiana, comunque, prescrive che sulle scatole di medicinali contenenti sostanze comprese nelle liste doping, sia riportato, ben visibile, un bollino che richiama l'attenzione di chi le usa. E si raccomanda pertanto che gli atleti pongano la massima attenzione prima di assumere questi prodotti senza verifiche od autorizzazioni.

Si deve anche mettere in evidenza che, secondo le direttive WADA, una esenzione a fini terapeutici a qualunque livello (Nazionale od Internazionale) viene concessa soltanto ove si riscontrino dei requisiti precisi, che sono:

- rischio per la salute di un atleta in caso di sospensione terapeutica;
- nessun vantaggio sulla prestazione sportiva;
- nessuna alternativa terapeutica.

Questo deve invitare ciascun atleta o medico prescrittore, a riflettere su possibilità terapeutiche alternative con sostanze non incluse nella lista vietata, prima di avviare una procedura di domanda di esenzione per una sostanza.

Gli Uffici appositi della FIDAL (Sanitario e Master) sono a disposizione per qualunque chiarimento, sia per telefono, che per e-mail.



In Valle d'Aosta ci sono più di 1000 km di piste da sci. Venite a vedere cosa c'è sotto.



La Valle d'Aosta non è solo neve. È sport e natura, golf e parapendio, rafting e pesca sportiva.
Scoperta di neve, vi sorprenderà. www.regione.vda.it

Valle d'Aosta • Vallée d'Aoste

È bella sempre.

Aams. Il governo dei giochi.



**Aams per il gioco sicuro:
regole chiare, massima trasparenza,
sicurezza per tutti.**



THE FUTURE OF RUNNING



asics

GEL-KINSEI.COM

asics[®]

sound mind, sound body